

## Prefazione

Questo libro segue le precedenti raccolte di lettere pubblicate dai giornali: la prima nel 2005, contenente 80 lettere a partire dal 2002 ed una ventina di relazioni congressuali e la seconda, pomposamente intitolata: Lettere al direttore un genere letterario, uscita nel 2015 con oltre 300 missive su cui meditare.

Questo volume, oltre ad un centinaio di lettere, che coprono un intervallo di 5 anni, espone una serie di interviste a me medesimo, pubblicate su giornali cartacei e telematici.

Le missive sono tutte mie ad eccezione di una di mio nipote Leonardo, che mi ha battuto come precocità, perché si è visto pubblicare un suo scritto quando aveva solo 12 anni, due di mio figlio Gian Filippo di argomento giuridico, una di mia figlia Marina sul delicato problema della depressione ed infine compare anche mio genero Soufiane, che ebbe l'onore di vedere una sua meditazione comparire come editoriale sulle prestigiose pagine del Corriere del Mezzogiorno.

Tutte le epistole sono corredate da immagini, spesso la pagina dei giornali che hanno dato risalto alla comunicazione.

Non mi resta che augurarvi buona lettura e soprattutto spargete la notizia ai quattro venti.

Napoli luglio 2019

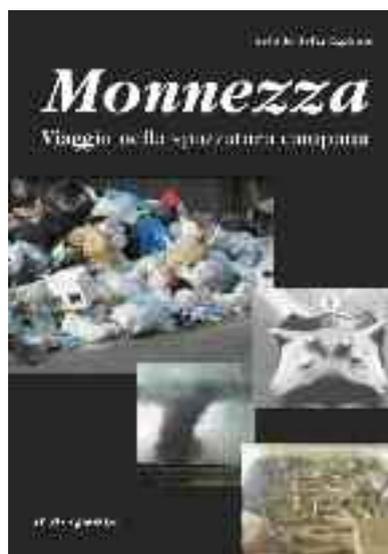
*Achille della Ragione*



## Monnezza a volontà

In alcuni quartieri come Posillipo la popolazione ha l'obbligo di differenziare e da tempo sono scomparsi i cassonetti per la spazzatura "normale". Risultato: i recipienti per carta, vetro, plastica traboccano di tutto salvo la sostanza che dovrebbero contenere, rendendo vano lo scopo per cui sono stati collocati e di lato trionfano cumuli di monnezza di ogni genere, che rimangono per giorni e giorni a impestare l'aria, costituendo un'attrattiva irresistibile per ratti di cospicue dimensioni.

**La Repubblica N 3 giugno 2014, col titolo  
Nei recipienti c'è di tutto tranne quello che  
dovrebbe esserci**



## Vivere a Napoli senza nemmeno un tetto

Ad ogni angolo della città possiamo osservare uomini e donne di tutte le età, che bivaccano in condizioni igieniche spaventose, avendo fatto del marciapiede la loro casa. Discutendo del problema con amici, si sente dire spesso che la scelta del barbone di vivere per strada è libera e non spinta da necessità. Per rendermi conto della verità ho assunto direttamente informazioni presso il dormitorio pubblico di via Grande Archivio ed ho scoperto con angoscia che ogni sera decine di persone non trovano ricovero e sono costretti a passare la notte per strada.

Notizia confermatami dal coraggioso parroco della vicina chiesa dei Ss. Severino e Sossio, il quale ha organizzato un servizio di assistenza spirituale. Ma anche il corpo ha le sue improrogabili necessità e credo che il dormire sotto un tetto sia una delle principali. Come potremo continuare placidamente ad addormentarci la sera nei nostri letti ora che sappiamo che uomini e donne più sfortunati di noi sono costretti a cercarsi un giaciglio di fortuna sulla pubblica strada!



**Il Mattino 17 luglio 2014; già pubblicata in passato da Il Mattino 30 luglio 2004 - Roma 22 giugno 2004 - Corriere del Mezzogiorno 8 luglio 2004 (col titolo Barboni, non possiamo far finta di non vederli)**

## Un divieto assurdo e medioevale

A Napoli la nascita del primo circolo risale al 7 maggio del 1778, in seguito ne sono sorti numerosi altri. Tutte queste associazioni, fondate in gran parte nell'Ottocento, vivono ancora, ad ulteriore dimostrazione della voglia dei napoletani di fare vita di gruppo.

A tal proposito voglio segnalare che alcuni sodalizi napoletani fra i più celebri (non ne faccio i nomi per non far vergognare i presidenti) non solo non accettano come soci le appartenenti al gentil sesso, ma addirittura vietano in sala l'ingresso alle signore se non accompagnate da un maschietto.

Il cemento che tiene assieme tante persone, in mancanza di un mazzo di carte è naturalmente il cibo, l'elemento unificatore per eccellenza della nostra società bulimica e crapulona. Il divieto di iscrizione per le donne è l'ulteriore segno di una mentalità medioevale e l'auspicio è che venga quanto prima abolito.



**Ingresso del circolo Savoia**

**Il Mattino 22 luglio 2014**

## Fecondazione eterologa: come, quando, perché

Prima di parlare dell'argomento, divenuto di viva attualità dopo una pronuncia della Corte Costituzionale che ha cancellato un medioevale divieto, vogliamo precisare la fondamentale differenza che intercorre tra fecondazione assistita (o artificiale), la quale include le tecniche messe in atto per favorire la riproduzione in tutte quelle coppie che non riescono ad avere un figlio per vie naturali, dalla fecondazione eterologa che adopera un gamete, sia esso un ovulo o del liquido spermatico, proveniente da un donatore.

L'inizio degli studi sulla fecondazione artificiale iniziò dalle sperimentazioni di Stephan Ludwig Jacobi, un contadino tedesco che aveva studiato scienze naturali. Egli, nel 1762, fu il primo a fecondare artificialmente delle uova di trote e salmone, prelevando uova deposte dalle femmine e bagnandoli con il liquido spermatico degli esemplari maschili.

Successivamente, gli studi sulla fecondazione artificiale vennero ripresi dall'italiano Lazzaro Spallanzani il quale, nel 1777, riuscì a fecondare le uova di rane e rospi. Le prime notizie accertate sulla fecondazione assistita praticata sugli esseri umani risalgono al 1838. Nel 1978 si ebbe la prima fecondazione artificiale in vitro, messa in atto dai medici anglosassoni Patrick Steptoe e dal premio Nobel Robert Edwards.

La fecondazione artificiale è stata oggetto negli anni di un articolato dibattito, in particolare relativo all'uso di alcune tecniche, come la fecondazione eterologa, la commercializzazione di embrioni, la maternità surrogata, la produzione di embrioni a fini di ricerca o di sperimentazione che suscitano controversie di tipo bioetico. In seguito a tale dibattito è stata varata la legge 19 febbraio 2004 n. 40.

In Italia, in seguito a questo dibattito, si è tenuta nel 2005 una consultazione referendaria per abrogare alcuni punti della legge sulla fecondazione, giudicata dai referendari (radicali, forze di sinistra e laiche, e alcuni esponenti, come ad esempio Fini dello schieramento di centrodestra) troppo restrittiva nelle tecniche utilizzabili. L'affluenza alle urne del 25,9% non raggiunse però il quorum.

“È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo”. La legge 40/2004, all'articolo 4 comma 3, vietando l'applicazione di tecniche con gameti di terzo donatore (tecniche eterologhe), di fatto negava la possibilità a migliaia di coppie sterili di avere dei figli. Esso ricadeva direttamente sulle coppie che erano costrette a recarsi in centri di procreazione medicalmente assistita all'estero per provare ad avere un figlio, e non avevano, spesso, la possibilità di pagare le mi-



gliaia di euro per accedere a queste tecniche. Il che significava rinunciare ad avere figli. Questo assurdo divieto è stato cancellato con una sentenza della Corte Costituzionale del 9 aprile 2014.

Oggi il panorama è completamente cambiato, non bisognerà più recarsi all'estero per coronare un giusto sogno per ogni coppia: la nascita di un figlio. Si potrà usufruire del servizio sanitario nazionale o di strutture private di fiducia, a differenza dell'ipocrita legge che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, la quale obbliga a servirsi degli ospedali, paralizzati da un numero di obiettori di coscienza che sfiora il 90%. Un decisivo passo in avanti che ci permette di rientrare tra il novero dei paesi civili.

Concludo questo breve contributo ricordando che per decenni ho praticato la fecondazione eterologa nel mio studio privato (in un periodo di vuoto legislati-

vo), ottenendo brillanti risultati adoperando seme fresco ricavato da donatori convocati in coincidenza con l'ovulazione delle pazienti monitorata attraverso controlli ecografici.

**Corriere della sera 27 luglio 2014**

## Sognando via Caracciolo

*“Amore, non è un sogno,  
ma una splendida realtà, per-  
ciò posso sognarti”*

Questa frase è incisa su uno scoglio di via Caracciolo e leggendola anche io ho voluto sognare ed ho immaginato la strada più bella del mondo trasformata in un'arteria ad otto corsie con una spiaggia lunga chilometri e decine di migliaia di bagnanti accorsi da ogni angolo della Terra a rosolarsi al sole.

Un sogno malizioso, ma non proibito, che potrebbe diventare realtà con una spesa un decimo di quella preventivata per la bonifica di Bagnoli, se una volta tanto politici e mass media facessero fronte comune per assicurare alla città una risorsa prodigiosa in grado, oltre al prestigio planetario, di assicurare migliaia di posti di lavoro ed un futuro ai giovani costretti ad un esodo di dimensioni bibliche.

**Le altre lettere l'Espresso 21 giugno 2014 – Corriere del Mezzogiorno 21 giugno 2014 - Il Mattino 9 agosto 2014**



## Integrazione dietro le sbarre

Il problema dell'integrazione tra Italiani ed il fiume di stranieri che, anno dopo anno, sempre più affluiscono nel nostro paese, in un solo luogo ha trovato piena applicazione: nei penitenziari, soprattutto delle grandi città: Roma, Napoli, Milano, nei quali oramai "gli alieni" (ma sono nostri fratelli) costituiscono la maggioranza.

Nel buio delle celle vigono regole di solidarietà sconosciute nel mondo esterno, cosiddetto civile e tutti si considerano membri di una grande famiglia, chi non conosce la nostra lingua la impara in fretta, acquisendo anche la cadenza dialettale locale.

Un esempio virtuoso di cui tenere conto e da perseguire, perché non si può andare contro il corso della storia, Noi abbiamo bisogno della loro energia e voglia di conquistare il benessere ed è una fortuna non una calamità, che molti scelgono l'Italia, antica terra di emigrazione, divenuta oggi per tanti la Terra promessa

**Le altre lettere l'Espresso 21 giugno 2014 – Il Mattino 10 luglio 2014 (col titolo Immigrazione e integrazione)**



## La Napoli che non si vuole conoscere

I mass media italiani e stranieri si interessano di Napoli soltanto quando si parla di monnezza, delinquenza o disorganizzazione. Mai una inchiesta seria, mai un inviato speciale con l'incarico di divulgare i giacimenti di arte e cultura di cui la città è straricca, al punto che importanti musei stranieri chiedono in prestito tesori come quello di San Gennaro, in grado di attirare in pochi giorni decine di migliaia di visitatori entusiasti.

È utopico immaginare una trasferta a fini promozionali di quadri e reperti archeologici per invogliare il turismo a riscoprire l'oro di Napoli, la cultura, le chiese, i musei, alcuni tra i più importanti del mondo?

Cosa attendono le istituzioni a pensare ad una nuova edizione di Civiltà del Seicento, una mostra che attirò l'interesse universale e della quale all'estero ancora si parla a distanza di trenta anni?

Diamoci tutti una scossa: il turismo è l'unica speranza che può salvare Napoli dando lavoro a migliaia di giovani, non più costretti ad emigrare.

**Il Metro (edizione di Roma), col titolo Napoli non è solo monnezza – 25 luglio 2014 – Il Mattino 25 luglio 2014**

**pag. 8 “Metro” edizione Roma  
di venerdì 25 luglio 2014**



## Lotta all'evasione: uguale recessione

L'economia dell'Italia si è sempre basata sull'evasione fiscale praticata con pervicacia da gran parte della popolazione, ma i proventi sfuggiti all'erario spesso venivano reinvestiti in attività produttive, senza che lo Stato li spreca in stipendi a burocrati inutili o i politici se li dividesse equamente in ruberie o li distribuissero in tangenti a clienti e sodali.

Ora si tende a controllare ogni pagamento, addirittura superiore a 30 euro e questa procedura, solo apparentemente virtuosa, mette in fuga le poche persone ancora in grado di far circolare un po' di contante, più o meno onestamente guadagnato.



Chi volete, se non un pazzo, che comperi una casa, un dipinto, oppure apra un'attività commerciale, per vedersi in tempo reale la finanza addosso per sapere dove, come e quando ha guadagnato il denaro per l'acquisto.

Meglio investire all'estero e non lamentiamoci se, grazie ad una scelta populista, il mercato immobiliare è crollato, l'economia arranca e l'unica ad aumentare è la disoccupazione.

**Il Tirreno 29 luglio 2014**

## Il calcio è noioso servono nuove regole

I recenti campionati mondiale sono stati giorni e giorni di partite penose, portate stancamente a reti inviolate ai supplementari e poi la spietata roulette dei rigori. La grande preparazione atletica, l'abile sfruttamento dell'assurda regola del fuorigioco e l'exasperato difensivismo hanno fatto prevalere un gioco sterile, continuamente interrotto da falli, spesso eccessivi ed hanno fatto appassire la fertile pianta dei grandi



virtuosi del pallone in grado di far sognare milioni di tifosi. Urgono nuove regole per rivitalizzare il gioco ed aumentarne la spettacolarità, che come tutte le discipline sportive è legato alla realizzazione del punto.

Diminuire il numero dei giocatori ad un massimo di nove per squadra. Dai tempi di Meazza e Piola ogni calciatore corre una distanza quasi tripla ed è presente in ogni fase del gioco, creando inestricabili affollamenti.

Abolire il fuorigioco ad eccezione dell'area di rigore. La tecnica dei nuovi allenatori compatta i giocatori in aree ristrettissime e super affollate, nelle quali un dribbling è pura fantasia.

Effettuare la rimessa laterale con i piedi. Nessun difensore spedirebbe continuamente la palla fuori campo col rischio di rivedersela in piena area di rigore.

Ogni cinque falli una punizione pericolosa. Per diminuire l'eccessivo ricorso al fallo prevedere una specie di rigore da tirare, senza barriera, dal limite dell'area di rigore.

Permettere maggiori cambi, anche temporanei. Questa semplice regola in vigore con successo nella pallacanestro, permetterebbe ritmi veloci e maggiore spettacolarità.

Ed in occasione della finale dei campionati mondiali prevedere, in caso di parità dopo i tempi supplementari, la ripetizione dopo due giorni della partita ed in caso di nuovo pareggio la non assegnazione del titolo o la vittoria ex equo.

**Il Mattino 31 luglio 2014**

## Amare meditazioni

L'Europa con il 5% della popolazione mondiale possiede il 50% del debito pubblico, nello stesso tempo gli Stati Uniti hanno metà dei titoli di Stato in possesso della Cina.

Bastano queste semplici cifre a dimostrare come in questi ultimi decenni l'Occidente ha vissuto ampiamente al di sopra delle proprie possibilità, a spese di altri popoli e soprattutto scaricando il peso del debito sulle prossime generazioni. Una situazione insostenibile perché non si può resistere a lungo consumando più di quanto si produce ed il crack dell'economia è imminente, sembra già di poter ascoltare, per chi ha l'udito più sensibile, le trombe di Gerico che annunciano severe l'avvento dell'Apocalisse.

Soluzioni possibili; purtroppo è tardi, ma se si volesse fare un ultimo disperato tentativo sarebbe necessaria una rivoluzione culturale da far impallidire quella copernicana: i sindacati dovrebbero scioperare chiedendo animosamente di aumentare le ore di lavoro, diminuendo stipendi e salari, tagliando ferie e privilegi.

Non si può sopravvivere in un villaggio globale cercando di vendere prodotti che altri producono meglio di noi e ad un prezzo inferiore. Amen.

**Il Messaggero 3 ottobre 2014**



## In attesa di una moschea

Soufiane Herrag

Sono un giovane marocchino, 30 anni, laureato, vivo e lavoro a Bruxelles da anni.

Mi è capitato di leggere in rete un libro: Napoletanità, arte, miti e riti a Napoli ed alcuni passi del capitolo “Napoli chioccia generosa” mi hanno emozionato a tal punto da contattare l’autore, il quale gentilmente mi ha invitato a trascorrere una settimana a casa sua, per conoscere ed apprezzare la città.

“Napoli è stata sempre giudicata una città porosa, non tanto perché poggia su di uno strato di tufo, che possiede queste caratteristiche, quanto per l’innata capacità di amalgamare i vari popoli che nei millenni l’hanno conquistata, a partire dai Greci ai Romani, fino agli Spagnoli, agli Austriaci ed ai Francesi.

Negli ultimi decenni il fenomeno migratorio ha assunto un andamento pluridirezionale: da un lato i giovani migliori, laureati e diplomati, prendono tristemente la via del Nord e dell’estero, privando la città dell’energia vitale indispensabile per arrestare una decadenza ormai irreversibile e nello stesso tempo una marea di extracomunitari, in fuga da guerre e carestia, sceglie Napoli come meta di riscatto civile, sicura almeno di trovare il minimo per sopravvivere. E la città si dimostra impreparata rispetto al passato ad accogliere con un caloroso abbraccio questo “melting pot”, il quale diventa ogni giorno più pressante, rischiando di rompere gli argini come un fiume in piena.

Percorrendo Piazza Garibaldi o Piazza Mercato siamo sommersi dai suoni ma principalmente dagli odori di una città multietnica: kebab, couscous, pizze fritte e piede di porco, pesci marinati e trippa.”



Mi ha colpito però il mancato rispetto della libertà di culto per l'assenza di una moschea, più volte promessa dai politici e mai realizzata. Fino ad oggi bisogna radunarsi all'aperto in piazza Mercato ed osservare un migliaio di ragazzi stranieri riuniti in uno dei punti più antichi della città, teatro dei principali episodi della sua storia, pregare, mentre tutt'attorno si svolge il solito caos quotidiano ha fatto affermare a più di un visitatore che Napoli è la città araba più accogliente dell'Occidente. Ma cosa si aspetta a realizzare un luogo chiuso per il culto, un centro culturale, un cimitero, che dovrebbe servire ad incrementare il processo di integrazione verso decine di migliaia di nostri fratelli di fede diversa.

*Soufiane Herraq*

**Corriere del Mezzogiorno 7 ottobre 2014 (come editoriale)**



## Che volontà per fare volontariato

Gentile dottor Gargano,  
la ringrazio per la pubblicazione della mia lettera sul volontariato, ma credo necessario collegarla a questa

Che volontà per fare volontariato

A Napoli tutto è difficile, anche cercare di essere utile agli altri, come dimostra il parziale racconto di questa odissea: in agosto, dopo aver faticosamente recuperato il numero della Caritas, che non compare né sull'elenco, né in rete, telefono per conto di mia moglie, laureata e con conoscenza perfetta di inglese e francese, offrendo la sua collaborazione in favore degli immigrati “Pensi a fare i bagni e ritelefoni a settembre”. Nuova telefonata dopo 20 giorni, l'interlocutore prende nota di mail e cellulare ed assicura una sollecita risposta, che non arriva, per cui nuovo sollecito, parlo con un dirigente, il quale mi fornisce la mail della suora incaricata a cui scrivo attendendo riscontro da oltre un mese. Amen.

Passiamo alla comunità di Sant'Egidio, anche essa ignota ad elenco telefonico e pagine bianche: ottengo un numero dalla sede di Roma, chiamo ripetutamente lasciando il mio recapito in segreteria, dopo 10 giorni mi chiama una signora in una lingua più spagnola che italiana, alla quale, nel presentarmi, offrendo la mia collaborazione, rammento la mia attività trentennale di medico plurispecialista, ma soprattutto la mia lunga esperienza nel portare conforto a tossicodipendenti e malati terminali. “Bene abbiamo proprio bisogno di personale per preparare i pacchi per i barboni!”

Nonostante si tratta di una proposta nobilissima rimango stupefatto e mi fermo qui per non tediare il lettore, anche se potrei citare almeno altri 10 tentativi andati a vuoto.

**Il Mattino 1 novembre 2014 – La Repubblica N 11 novembre 2014( col titolo Come è difficile rendersi utile)**



## Un degrado intollerabile

Piazza Mercato ha rappresentato per secoli il cuore pulsante di Napoli, dove si svolgevano freneticamente le attività commerciali e la vita civile e religiosa della città. Nel 1647 vi scoppiò la rivolta di Masaniello, l'anno successivo vi è la resa di Napoli a Don Giovanni d'Austria.

Prima di raggiungere piazza Mercato si osservano ad ogni angolo torme di scugnizzi che giocano a pallone, utilizzando come porte degli scalcinati cassonetti della spazzatura, le mura afflitte sono costellate di graffiti sconclusionati, opera di quel moderno flagello ubiquitario costituito dai writers, alternati a manifesti cadenti, alcuni vecchi di anni. Le lancette dell'orologio, uno dei pochi funzionanti in città, ci ammoniscono dello scorrere inesorabile del tempo, ben manifesto nelle minacciose crepe presenti nella maggior parte degli edifici della zona.

Nella piazza, a dovuta distanza, si fronteggiano due fontane, eseguite nel Settecento, formate da un obelisco piramidale poggiante su un robusto basamento con quattro leoni e sfingi agli angoli. Le fontane non avevano solo funzione decorativa, bensì fungevano principalmente da abbeveratoio per le bestie da tiro che



trasportavano le merci. Oggi queste superbe fontane, come tutti i monumenti della città, versano in un pietoso stato di abbandono, oltre ad essere a secco, appaiono deturpate da sanguinose scritte in vernice rossa, mentre le teste di donna delle sfingi hanno subito la stessa misera sorte di Corradino e di Fra Diavolo: decapitate.

La folla di oggi, equamente composta da indigeni ed extra comunitari, ci rammenta il furore dei moti scatenati da Masaniello e quasi rimpiangiamo l'assenza del boia e le centinaia di teste mozzate, non solo di incauti rivoluzionari, ma soprattutto di tanti criminali.

Questi flash back che ci compaiono continuamente agli occhi della mente vengono puntualmente e fragorosamente interrotti dalle urla sguaiate dei venditori ambulanti, dagli appiccichi tra vajasce affacciate ai balconi, dagli stereo a pieno volume delle bancarelle, dalla musica neomelodica che straripa dagli appartamenti, ma su

tutto domina il rombo dei motori delle infinite auto alla spasmodica ricerca di un parcheggio.

Il colmo del degrado è costituito dalla trasformazione della piazza in stabile campo di calcio con l'istallazione di due porte regolamentari in pianta stabile(foto)

La sera la piazza diventa terra di nessuno, con bande di teppisti che si impadroniscono dei luoghi sotto i fumi dell'alcol e della droga, mentre i radi lampioni proiettano una sinistra ombra a forma di falce. Sembrano impauriti gli stessi obelischi alla vista di tanti ceffi, nonostante ne hanno visti nella loro lunga storia di volti patibolari.

Di notte poi, andati finalmente a dormire balordi e rompiballe, gli unici a girovagare per la piazza sono i fantasmi degli impiccati, molti dei quali morti con l'illusione di migliorare la città, per cui dannati a vederla andare irrimediabilmente verso il baratro.

**Le altre lettere l'Espresso 15 novembre 2014 (col titolo Piazza Mercato tra balordi e fantasmi) – La Repubblica N (col titolo La piazza dell'eterna confusione ed i fantasmi degli impiccati) – Il Mattino 4 dicembre 2014(col titolo Il triste degrado di piazza Mercato)**

## Un ruggito che grida vendetta

L'altro giorno dopo mezzo secolo mi sono recato a visitare lo zoo di Napoli ed ho provato in egual misura rabbia, sdegno e tristezza nel vedere il degrado dei viali, invasi da erbacce e rami caduti, ma soprattutto lo stato delle gabbie in cui sono tenuti imprigionati gli animali, spazi angusti, in stridente contrasto con le normative comunitarie che assegnano, con minaccia di gravi sanzioni, 10 mq ad un maiale da allevamento, mentre una tigre è costretta in uno spazio inferiore. Da bambino rimasi colpito da quello splendido felino che percorreva senza sosta i pochi metri a disposizione fino alla follia. Il suo discendente oggi vi ha rinunciato e staziona apparentemente privo di vita in un angolo, indifferente ad ogni stimolo.



Identico discorso per tutti gli altri animali, che soffrono l'innaturale stato di reclusione e non hanno nulla da insegnare ai visitatori, se non l'arroganza degli esseri umani, che li privano della libertà.

Ho pensato alle orche, abituate nell'oceano a percorrere nell'oceano 150 chilometri al giorno, costrette a vivere in una vasca e ricordandomi dei detenuti, stipati come bestie con a disposizione pochi mq, non sono riuscito a trattenere le lacrime.

**Le altre lettere L'Espresso - 16 dicembre 2014 – Il Mattino 18 dicembre 2014 – Corriere del Mezzogiorno 16 dicembre 2014(a cui seguì la risposta il giorno successivo da parte del gestore dello zoo di Napoli dal titolo Prometto che le tigri saranno felici)**

## La malattia del secolo

La malattia del secolo non è nell'AIDS, nel cancro, ma la depressione, che colpisce decine di milioni di persone, con una prevalenza per il sesso femminile, costringendo questi disperati ad affollare gli studi di psicanalisti e psichiatri e ad ingurgitare tonnellate di farmaci. Una malattia antica, quanto la nostra civiltà e che in passato più delicatamente era definita melanconia, dopo aver assunto nel tempo tante altre dizioni: accidia, tedio, tristezza, noia, fino all'attuale sindrome maniaco depressiva. La malattia è caratterizzata da tre gesti: la mano sul mento, il gomito sul ginocchio e l'Occhio sbarrato, che guarda dentro se stesso nei meandri dell'anima. Più che un morbo è un mito grandioso, il più alto che abbia mai elaborato la civiltà occidentale in 25 secoli. Nessuno lo eguaglia, né Apollo, né Dioniso, né Hermes, nessuno ha la sua poderosa energia e la sua straripante vitalità. Il paradosso è che, nata in Grecia,



si è diffusa in tutta Europa, in una terra che ha sempre cercato di espandersi, di conquistare, di illuminare con la cultura tutto il mondo. Forse è l'ombra speculare della brillante luce occidentale, salvo che vera anima dell'Europa sia proprio lei, la notturna melanconia, con i suoi pipistrelli, le comete, gli orchi tenebrosi, I crogioli alchemici, le pozioni magiche, non vi sono state epoche in cui non si sia manifestata, con punte nel medioevo, colmo

di conventi o nel 500 e nel 600, quando viene descritta con scrupolosa precisione, e ai nostri giorni è portata all'estremo, facendo scempio di tante esistenze. Le sue definizioni non cambiano nel tempo; è sorprendente come medici antichi e moderni scrivano le stesse parole adoperate dal poeta e dall'artista. L'unica differenza è che in passato si pensava di essere posseduti da un demone, mentre oggi la Pet cerebrale Mette in mostra un disordine neuronale, con corto circuiti impazziti. Quando prende possesso di noi all'improvviso, la sensazione soffocante ci dà l'impressione di essere in carcere, circondati da mura altissime senza finestre. Non intravediamo alcuna usci-

ta, mentre lei continua a inondarci fino al delirio. La depressione è antitesi e contraddizione, è lentezza esasperata, con il sole che si ferma e il mondo che perde gradualmente i suoi colori, per tingersi di grigio sempre più scuro fino al buio più profondo e richiamo al brivido della velocità, con la realtà che scorre sempre più frenetica. Si è abbattuti ed eccitati nello stesso tempo. Sembra strano come tante sensazioni opposte rispondano allo stesso nome, ma la nostra mente non risponde alle rigide regole della geometria, bensì è dominata da vibrazioni e paradossi. La vita sembra arrestarsi, si sta seduti in poltrona senza interesse per niente. Si scoppia in lacrime all'improvviso, senza un reale motivo e non si ama più nessuno nemmeno se stessi. Altre volte si precipita nei colori del fuoco, si diventa vivaci e brillanti, ci si affaccia con gioia alla finestra, la mattina ci si sveglia di buon umore, tutto sembra lieto, le forme si sciolgono in una luce sempre più intensa, le passioni trionfano, mentre l'esaltazione sconfinata nel furore, una sorta di estasi, durante la quale alcuni acquistano proprietà paranormali, cimentandosi in vaticini e godendo di visioni. I rimedi del passato fanno sorridere, dall'uso di pietre preziose: berillio, topazio e calcedonio, fino all'assunzione di tisane, di valeriana, camomilla e menta. Un risultato di poco più efficace lo forniscono i moderni psicofarmaci, Prozac in testa. Dalla depressione non si guarisce, perché è una malattia non del corpo, ma dell'anima.

Marina della Ragione

**Il Tirreno 20 dicembre 2014 – La Stampa 22 dicembre 2014**

## Una truffa ai detenuti

Dedico questo breve contributo ai miei compagni di sventura rimasti nei gironi dell'inferno di Poggioreale, i più interessati a quanto esporremo perché costretti a vivere in gabbie disumane.

La cella è di 12- 13 metri quadrati, oltre ad un vano cucina di un metro ed un cesso (non lo si può chiamare altrimenti) con una parvenza di doccia, che due volte alla settimana, per pochi minuti, vomita un liquido caldo dal colore sospetto e dall'odore indefinibile. Per lavarsi ogni giorno si usa una brocca con la quale ci si getta addosso un po' di acqua prelevata dal lavandino allagando tutto il vano, che andrà poi svuotato a colpi di ramazza, facendo convergere la pozzanghera verso un fetido buco tenuto a bada da un peso per evitare visite imbarazzanti: scarafaggi nel migliore dei casi, qualche volta, anche se non ho avuto l'emozione dell'incontro ravvicinato, luridi topi di fogna.

Vi è molto sconforto nelle carceri, non solo per le condizioni di vita disumane, e per l'impossibilità di rieducarsi e prepararsi al reinserimento nella società, ma soprattutto perché a danno dei detenuti, nel silenzio assordante dei mass media, si sta compiendo l'ennesima truffa.



La Corte di Strasburgo minacciava gravi sanzioni pecuniarie verso l'Italia, se non avesse reso i penitenziari più vivibili, per cui in tutta fretta è stato approvato un decreto legge, che prevede un abbuono di 1 giorno per ogni 10 trascorsi in celle sovraffollate o un risarcimento di 8 euro al giorno per chi ha già scontato la pena.

Ma la normativa è stata resa inoperante per l'interpretazione data alla stessa dalla magistratura di sorveglianza, che sta dichiarando inammissibili la quasi totalità dei ricorsi con le più svariate motivazioni, costringendo a defatiganti ricorsi in Cassazione.

Da qui l'unica possibilità il risarcimento monetario, che lascia il tempo che trova, perché non ci sono civilisti che per una istanza per ottenere qualche paio di migliaia

di euro in media, non si facciano dare almeno 1000 di onorario e bisogna anche considerare che si può nominare un civilista dal carcere soltanto se si è in pendenza di un giudizio civile e non per istaurarne uno ex novo.

La Corte di Strasburgo nel frattempo certa che “giustizia è stata fatta” ha bocciato le migliaia di istanze presentate in questi anni a partire dalla sentenza Torreggiani del gennaio 2013, in cui era stata condannata l’Italia ad un risarcimento cospicuo per aver tenuto alcuni detenuti (situazione normale) in celle dove disponevano di tre mq a testa (tenendo conto che in Europa negli allevamenti ad un maiale ne sono obbligatoriamente concessi 10).

È veramente convinto lo Stato che far scontare ai detenuti la pena in modo disumano dentro carceri sovraffollate, senza alcuna attività, imbottiti di psicofarmaci, incattiviti ed esasperati, renda la società più sicura? Le carceri così come sono, sono inutili e dannose per i detenuti, per le loro famiglie, e per la società; invece di recuperare escludono ed emarginano, e rischiano di far uscire le persone peggiori di come sono entrate.

I penitenziari si rendono vivibili garantendo ai detenuti quanto previsto dalla legge: semi libertà a metà pena, affidamento in prova quando mancano 4 anni dal fine pena, gli ultimi 18 mesi di reclusione ai domiciliari; provvedimenti che gradualmente svuoterebbero i penitenziari, tenendo conto che oltre 20.000 detenuti potrebbero beneficiarne, portando il numero dei reclusi in linea con quanto perentoriamente richiesti dall’Europa

Un discorso a parte meritano i numerosi tossicodipendenti, che dovrebbero essere, prima che puniti, curati in apposite strutture.

Potrei dilungarmi ricordando l’epidemia di suicidi, che andrebbe contrastata con un’inesistente assistenza psicologica, ma vorrei trattare dei non meno importanti mali dell’anima: la solitudine, la malinconia, la sofferenza, la nostalgia. Conosco un rimedio infallibile per combatterli: rimanere in contatto costante con i propri familiari, anche solo per telefono. In tutta Europa i detenuti (a loro spese) sono liberi di fare quante telefonate desiderano.

Perché dobbiamo essere costantemente il fanalino di coda della civiltà?

Per convincere l’opinione pubblica che indulto ed amnistia sono ineludibili (parole del Presidente della Repubblica) basterebbe che si montasse nelle piazze principali del nostro paese un cubo avente il volume di una cella, nella quale secondo le normative della U.E non potrebbero vivere 4 maiali e viceversa vivono, nei gironi infernali di Poggioreale e dell’Ucciardone, 16 esseri umani 23 ore su 24 ed invitare altrettanti cittadini ad entrarvi ed a rimanerci non 1 anno, non 10 anni, non fine pena mai, ma soltanto un’ora. Ne uscirebbero inorriditi e si affrettarebbero a comunicare ad amici e conoscenti l’intollerabile situazione carceraria.

**Il Giornale di Caserta 29 dicembre 2014 – L’articolo era stato richiesto e doveva comparire come editoriale dal Corriere del Mezzogiorno, che non lo ha mai pubblicato**

## Presepe contro albero di Natale

Da tempo è in atto una guerra silenziosa verso la tradizione millenaria del presepe, in nome di un multiculturalismo abietto e fuori luogo. I grandi magazzini non vendono più i caratteristici pastori, con la scusa di una richiesta diminuita e va sempre più di moda l'albero di Natale, una usanza nordica che incontra sempre più adesioni. Le due espressioni sono lo specchio di due diverse concezioni religiose: quella monoteista e quella animista. Infatti mentre il Bambinello ci ricorda il messaggio di pace e la buona novella, l'albero ci rammenta il periodo nel quale tutti noi vivevamo nelle grandi foreste.

Mettere insieme i due simboli è un modo corretto per conciliare tradizioni religiose differenti.

Nel presepe si rappresenta il momento culminante dell'amore di Giuseppe e Maria verso il loro fragile figlioletto, destinato in breve tempo a cambiare il mondo ed è triste constatare come, drogati dal consumismo, abbiamo trasformato questo magico momento in un rito di massa, con grandi mangiate e smodate libagioni, acquisti frenetici ed una idolatrica prostrazione al moloch dell'euro.

Anche il rito dell'albero, che vuole rammentarci il nostro passato nei boschi, quando le piante ci fornivano riparo dalle intemperie e grande messe di frutti deliziosi, è stato trasformato in un feticcio luccicante colmo di doni inutili e costosi. Senza tener conto della orrida strage di piccoli abeti sacrificati al dio Natale, una gigantesca legnificina che ci fa pensare ad Erode ed alla sua sete di sangue e di morte.

Approfittiamo di questi giorni in cui studio e lavoro presentano una pausa per riunire le famiglie, sempre più spesso separate ed a santificare la festa aiutando il prossimo ed innanzitutto cercando di comprendere le ragioni degli altri.

Il presepe diverrà in tal modo il simbolo dell'amore familiare e della concordia sociale e, nell'armonica disposizione dei pastori, lo struggente ricordo di un mondo felice perduto da riconquistare.

**Il Mattino 4 gennaio 2015**

## Achille Lauro va “sdoganato”

La morte di Francesco Rosi, autore del famoso “Le mani sulla città”, ha risvegliato il dibattito sugli anni del sacco edilizio, ribadendo falsità storiche inveterate, come due casi emblematici di speculazione edilizia, attribuiti dalla vox populi al Comandante, che videro viceversa la luce durante gli anni del commissariamento; mi riferisco alla famigerata muraglia cinese di via Aniello Falcone ed al mostruoso palazzo Ottieri di piazza Mercato. A Napoli vi è via Kagoshima e via Jan Palach, vico Scassacocchi e vico Fico, via dei Chiavettieri al Porto e via dei Chiavettieri al Pendino, ma nessuna piazza, largo, via, viale, vico, fondaco, cupa, strettoia che ricordi ai napoletani Achille Lauro. Chi era costui? Uno sconosciuto Carneade, oppure il sindaco plebiscitario per anni della città, l’abilissimo imprenditore, il presidente a vita del calcio Napoli, il più grande armatore di tutti i tempi nel mondo, o, come amava definirlo Antonio Ghirelli: l’ultimo re borbone. Ad oltre trenta anni dalla morte è giunto il momento di sdoganarlo, ristabilendo la verità storica e di farlo conoscere alle giovani generazioni, cancellando pregiudizi politici che non hanno più motivo di esistere ai nostri giorni. Per chi volesse approfondire l’argomento consiglio di consultare in rete il libro “Achille Lauro superstar”, il quale, in un capitolo, tratta con nuovi documenti gli anni travagliati del «sacco della città», dimostrando che il grosso delle nuove costruzioni nei quartieri alti napoletani non avvenne durante il periodo in cui Lauro era sindaco (1952-’58), bensì durante i tre anni della reggenza Correrà, il famigerato commissario inviato dal potere centrale per punire la città che votava il partito monarchico. Doveva rimanere in carica soltanto tre mesi per gestire le elezioni, regnò viceversa per oltre trenta mesi e cementificò interi quartieri.



**La Repubblica 14 gennaio 2015 – Le altre lettere L’Espresso - 13 marzo 2015  
(con il titolo Una piazza per Achille Lauro)**

## Mala tempora currunt per i medici

Vi era un tempo felice in cui la figura del medico di famiglia godeva di un'aura di sacralità ed il rapporto con il paziente ed i suoi familiari era improntato ad una fiducia reciproca assoluta.

Poi il dio denaro, la caduta dei valori, l'esempio nefasto di ciò che avveniva oltre oceano ha troncato quel clima idilliaco ed avvelenato i rapporti tra sanitari, cittadini ed istituzioni.

Il contenzioso genera ogni anno 34.000 cause di risarcimento, oltre a produrre procedimenti penali estremamente rischiosi in Italia, dove la magistratura possiede un potere decisionale assoluto ed una volubilità nelle decisioni impressionante.

Più del 98% di queste cause si conclude con assoluzione o archiviazione, ma la paura di essere denunciato da parte di pazienti o parenti ha portato all'esplosione del fenomeno della medicina difensiva. Esami e accertamenti inutili o superflui costano all'intera collettività più di 12 miliardi ogni anno. Il contenzioso legale sta condizionando le scelte di carriera dei giovani medici che non vogliono più praticare specializzazioni ad alto rischio come la ginecologia o la chirurgia plastica.

Lo Stato non può più consentire ai propri professionisti della sanità di lavorare in un clima di persistente "caccia alle streghe" che comporta pesanti ricadute sotto il profilo economico, psicologico e mediatico, oltre che a screditare l'intero servizio sanitario nazionale. Necessita al più presto una legislazione specifica che regolamenti la spinosa questione, ribadendo che l'operato del medico può essere sindacato solo e soltanto quando via siano associate negligenza ed imperizia.



Sempre più spesso un medico è costretto a lavorare in condizioni di emergenza, indipendenti dalla sua volontà e da addebitare unicamente a problemi strutturali o deficit organizzativi ospedalieri, per cui in queste circostanze è necessario spostare la responsabilità dal singolo medico alla struttura sanitaria nella quale lavora.

Oggi un'assicurazione per un chirurgo che esercita privatamente ha raggiunto costi proibitivi, ma è so-

prattutto il rischio di un'azione penale che induce ad un'eccessiva prudenza a danno dei pazienti.

Speriamo che quanto prima il Parlamento trovi il tempo e la volontà di interessarsi ad una problematica che non ammette ulteriori rinvii.

**Il Roma 12 gennaio 2015 – Il Golfo 14 gennaio 2015**

## Achtung pini storici in pericolo, salviamoli

Tra i disastri provocati dalla pioggia incessante di questi giorni, nel bollettino di guerra delle strade chiuse o transennate, spicca l'ultimo pezzo di via Manzoni, dall'incrocio con via Petrarca all'ingresso del Parco virgiliano.

Ma la notizia più allarmante è costituita dalla presunta presenza di alberi pericolanti che debbono essere abbattuti. Sarebbe un oltraggio non solo al paesaggio, ma soprattutto alla storia della città, perché quei pini appartengono ad un gioiello di verde regalato a Napoli da un celebre cavaliere, senza macchia e senza paura. Attenzione non si tratta del rampante Berlusconi, ma del ben più carismatico Mussolini, che venne a Napoli per l'inaugurazione del parco e fece piantare centinaia di pini per l'occasione, come si evince chiaramente in una rara foto pubblicata sulla guida Campania del Touring dell'epoca.

La sovrintendenza è invitata a tenere gli occhi ben aperti per evitare un inutile scempio, al quale non vi sarebbe rimedio ed anche l'opinione pubblica, distratta da mille sollecitazioni, deve vigilare affinché una semplice potatura risolva il problema.



Persa la memoria storica il luogo è noto per il “mercato dei vip”, come suole essere denominato il disordinato assembramento di bancarelle che ogni giovedì mattina prende possesso dei vialoni di accesso del Parco delle Rimembranze.

In questo allegro bazar di sapore medio orientale, allietato dalle stridule voci dei venditori, che rimembrano le antiche voci degli ambulanti partenopei, si vende di tutto ad eccezione degli alimentari, con la presunzione di inseguire le griffe alla moda imitate in maniera prodigiosa e spacciate per vere.

Il mercatino è frequentato da una folla allegra e ciarliera nella quale si distinguono le signore e signorine bene della città alla ricerca spasmodica del capo di moda firmato, poco conta se apocrifo, perpetuando con l'aiuto del falso l'antica abitudine di vestire all'ultimo grido.

Sono naturalmente finte signore dalle labbra rifatte e dalle movenze sguaiate, inconsapevoli protagoniste di un doloroso quanto irrefrenabile epicedio: il malinconico

tramonto di una classe borghese, che per secoli ha comandato ed oggi è sostituita da una casta prepotente e camorristica, volgare e sfacciata.

Concludiamo con una foto che parla da sola: una preoccupante voragine lungo la strada, mentre gli alberi sono innocenti; difendiamoli!!!



**La Repubblica N - 8 febbraio  
2015**

Inaugurazione del parco virgiliano di Napoli:  
adunata con Mussolini

## Dialogo sul futuro

Nel ventre di una donna gravida dialogano due feti.

- Tu credi nella vita dopo il parto?

- Certo, qualcosa deve esserci dopo il parto, sicuramente siamo qui per prepararci a vivere nel mondo esterno.

- Sciocchezze! Non c'è vita dopo il parto, come sarebbe questa vita?

- Non lo so, ci sarà più luce, cammineremo con le nostre gambe e mangeremo con la bocca.

- Ma è assurdo! Camminare? E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale serve a nutrirci ed è troppo corto per permetterci di uscire.

- Invece io ne sono certo che ci sarà qualcosa di diverso.

- Però nessuno è tornato dopo il parto a raccontarcelo. Con il parto finisce la vita, la quale non è altro che una angosciante esistenza al buio che ci porta al nulla.

- Sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.

- Mamma? Tu credi che esista e dove è ora?

- Dove? Noi siamo nel suo ventre, grazie a lei vivremo.

- Eppure non ci credo! Non ho visto la mamma e perciò non esiste.

- Ok, ma quante volte, mentre siamo in silenzio riusciamo a sentire il battito del suo cuore e percepiamo quanto è premurosa per la nostra salute. Io sono sicuro che ci sia una vita che ci aspetta, per la quale ci stiamo preparando: cammineremo, mangeremo, penseremo e saremo a volte felici ed a volte tristi.



**Le altre lettere L'Espresso - 12 febbraio 2015**

## Zingari quale futuro?

Gli zingari in secoli di peregrinazioni, partendo dall'India, si sono sparpagliati in vari paesi europei e, gelosi di una loro atavica tradizione, non tengono alcun conto delle leggi dei paesi che li ospitano. Spesso non posseggono documenti, non denunciano all'anagrafe i loro nati, sposano donne bambine di 10–11 anni e soprattutto vivono di accattonaggio e ruberie, non riconoscono la proprietà altrui e rifiutano il lavoro.

Si tratta di abitudini intollerabili per qualsiasi paese civile, per cui nei cittadini si determina una giustificata insofferenza.

L'entrata nell'Europa della Romania, patria di milioni di rom, ha esacerbato la situazione perché moltitudini di zingari si sono o si stanno trasferendo verso paesi più ricchi e più permissivi. Un esodo di dimensioni bibliche favorito da un criminale e complice lassismo alle frontiere, ha permesso che in particolare a partire siano stati tutti quelli che avevano problemi con la giustizia, increduli di potersi trasferire da uno Stato dove un processo penale completa tutti i gradi in meno di un anno a nazioni, come l'Italia, dove la magistratura e l'ordine pubblico sono allo sfascio ed i tempi della resa dei conti ipotetici quanto infiniti.

Ma la Romania aveva titolo a far parte dell'Europa? La risposta è pleonastica: la Romania è stata sempre Europa. Lo era quando le legioni romane di Traiano sono andate a conquistarla trasformandola nel granaio dell'impero, lo era quando ha fatto scudo all'espansionismo ottomano e lo era pienamente quando a Yalta i tre vincitori decisero di darla in



pasta al comunismo. Ed a continuato a beneficiare l'Europa anche sotto Ceausescu, conservando le frontiere inviolabili e ritardando di decenni le odierne migrazioni, che in democrazia è pura utopia sperare di poter contrastare.

Nei secoli i tentativi forzati di assimilazione o la ricerca di efferate soluzioni finali... sono stati numerosi: alcuni Stati europei, tra i quali l'illuminato impero austro-ungarico prevedevano di togliere i figli agli zingari, stabilendo che venissero allontanati dai loro genitori e inseriti in famiglie tradizionali, mentre la nomea di rubare i bambini è rimasto invece pregiudizio dei rom, fino alla politica criminale di Hitler, che ha inviato centinaia di migliaia di nomadi nei campi di sterminio senza che nessun giorno della memoria si commemori per ricordare al mondo questo immane olocausto.

Pochi i giorni lieti accanto alle persecuzioni, quando erano attesi e onorati, nelle loro peregrinazioni periodiche e portavano in un paese la loro musica, le loro danze, i loro spettacoli, i loro abiti vivaci, la loro abilità nel riparare utensili rotti, la loro melanconica gioia di vivere. Oggi gli zingari sono trattati dalla legislazione, dalle amministrazioni locali, dai giornali e dalle televisioni, dai cittadini come rifiuti umani, da relegare in quelle discariche a cielo aperto che sono gli accampamenti nomadi, situati sempre nell'estrema periferia metropolitana, vicino a cumuli di spazzatura, a un cimitero, a uno scarico industriale, quasi sempre sotto la massicciata di un ponte autostradale o di una ferrovia, o anche sulle sponde di un torrente o di un canale, là dove la comunità urbana colloca idealmente e materialmente i propri rifiuti. Sono i monumenti moderni alla segregazione, che le nostre amministrazioni comunali, senza distinzione di colore politico hanno creato, cercando di dimenticare il problema senza sforzarsi a cercare una diversa soluzione.

L'Europa ha creato uno spazio unico di libertà, sicurezza, giustizia al quale non difetta la solidarietà e tanta ce ne vorrà per risolvere il problema degli zingari, senza mai dimenticare che sono cittadini europei.

Bisogna convincersi che è del tutto inutile sgomberare una tribù da un terreno occupato abusivamente nella periferia di una città, perché andrà ad occuparne un altro e si potrà essere abusivi su di un terreno, su tutti i terreni, ma nessuno è abusivo sulla Terra, figuriamoci in Europa. Tra i rom esistono figure rivestite di un'autorità e con loro bisognerà fare accordi, riconoscere diritti fondamentali in cambio dell'osservanza dei doveri, rispettare tradizioni e costumi, prestare generosamente servizi ed assistenza in cambio di un impegno alla legalità, includendo l'obbligo per i minori di dedicarsi allo studio. In caso contrario agire con grande severità, togliendo la patria potestà ai genitori che avviano la prole all'accattonaggio.

Una prospettiva che riunisca il bastone e la carota e che sia insieme, sicurezza e solidarietà, libertà e responsabilità, diritti ma anche doveri.

Dobbiamo attivarci cercando di convincerli ad entrare nei cicli delle nostre attività e delle nostre esistenze. Gli zingari rappresentano una riserva straordinaria di vitalità, di adattamento, di voglia di vivere, di solidarietà. Essi sono il banco di prova

di quella riforma della società che tutti chiedono e che nessuno ha la capacità di elaborare. Inventare un rapporto di collaborazione con loro e con i flussi sempre più imponenti di profughi, migranti e nomadi di ogni genere trascinati alla deriva lungo le tortuose strade della globalizzazione non è un problema di poco conto, da delegare alla Caritas o al politico di turno, bensì è la scommessa che l'Europa fa con il proprio futuro e gran parte del destino degli zingari è nelle loro mani. Essi sono o fanno credere di essere bravi ed esperti chiromanti, che sappiano leggere il loro futuro, dopo che per secoli ci hanno voluto far credere di saper leggere il nostro.

**Le altre lettere L'Espresso 14 aprile 2015 – Nel 2006 la lettera, sotto forma di articolo aveva guadagnato la prima pagina dei principali quotidiani rumeni (con il titolo Laggiù qualcuno ci ama)**

## L'origine del mondo

Possiamo essere atei o credenti, ma non possiamo rimanere indifferenti alle diverse ipotesi sull'origine del mondo. Da un lato un pauroso Big Bang che dà origine ad una materia densa di energia, la quale si espande senza fine, dando luogo agli elementi. Un universo privo di anima e di finalità. Poi un giorno, da acque melmose, per pura combinazione, da molecole di carbonio, sorge il primo essere unicellulare, in grado di riprodursi.

È nata la vita, che nel tempo si differenzierà sempre più fino alla comparsa dell'uomo, dotato di intelligenza e coscienza, capace di contemplare un universo ostile o quanto meno indifferente al suo destino.

Se viceversa leggiamo i primi capitoli della Genesi, osserviamo uno spettacolo grandioso con un Dio che, con inesausto ardore, organizza il tempo e lo spazio, crea la luce, separa le acque dalle terre, brulicanti di vita, popola i cieli di nuvole foriere di pioggia, fa salire i monti e distendere le valli, genera sorgenti e torrenti impetuosi, suscita venti e inneva le cime.

Crea il sole, la luna e gli astri del firmamento, produce erbe, germogli, fiori, alberi colmi di frutta e tutti gli esseri viventi che affollano mari e terre, dai pesci che nuotano, ai serpenti che strisciano, agli uccelli che dominano il cielo, dalle lepri paurose ai leoni coraggiosi ed alla fine plasma l'uomo dalla polvere, come dal suolo fa germogliare alberi ed animali.



**Le altre lettere L'Espresso - 23 febbraio 2015**

## Voglio un museo dell'emigrazione

Dopo l'Unità d'Italia nel corso di pochi decenni circa 25 milioni di italiani sono stati costretti all'emigrazione oltre oceano. Soltanto pochissimi sono ritornati. Oggi la storia si ripete all'incontrario ed ecco legioni di disperati che vedono nelle nostre città la terra promessa. Il nostro passato di emigranti è dimenticato, complici le istituzioni, che non hanno realizzato un museo che ci rammenti gli anni in cui eravamo carne di macello, pronta a qualsiasi lavoro, anche il più umile. Un museo dell'emigrazione, per ricordare il passato e per spegnere in noi semi di razzismo e becero leghismo. Quale sede più degna del porto di Napoli, dove sono partiti i bastimenti, carichi di disperazione, di ansia di riscatto e di dignità.



**La Repubblica N - 28 febbraio 2015 (col titolo Vorrei a Napoli un museo dell'emigrazione) - Il Mattino 26 marzo 2015 (col titolo Unità d'Italia storie d'emigrazione) - Già pubblicato in passato: La Repubblica 10 settembre 2005 (col titolo Un genocidio dimenticato) – Il Corriere del Mezzogiorno 14 settembre 2005 (col titolo Un genocidio dimenticato) – Il Roma 19 settembre 2005**

## Dove sta la felicità?

Se non esistesse la felicità la vita non sarebbe degna di essere vissuta, anzi forse non esisterebbe affatto, almeno quella dell'uomo, che pare sia l'unico essere in grado di provarla, a differenza del dolore, che affligge tutti i viventi.

Alla base esiste una differenza biologica fondamentale: gli animali posseggono come noi fibre nervose specializzate e zone cerebrali adibite a percepire la sofferenza fisica, mentre solo gli uomini hanno un complesso sistema di mediatori chimici, imperniato principalmente sulle endorfine e raffinate ramificazioni neurotiche in grado di elaborare la complessa sensazione della felicità.

Da millenni poeti e scrittori ne hanno parlato, filosofi e fondatori di religioni hanno cercato e consigliato il modo per raggiungerla, migliaia di aforismi hanno tentato di definirla, ma l'essenza della felicità continua a sfuggire, soprattutto a quelli che non sono riusciti mai ad assaporarla pienamente.

In gran parte il destino decide la quantità di felicità che ci spetta, infatti per goderne dobbiamo possedere un adeguato corredo genetico, che ci predisponga, con delicati equilibri tra recettori centrali e vettori periferici, ad una soddisfacente fruizione. Una parte secondaria rivestono poi l'ambiente, le relazioni sociali, gli incontri, soprattutto con l'altro sesso, le abitudini di vita, l'età, lo stato di salute.

Essere sani e possibilmente giovani, anzi sono condizioni imprescindibili per essere felici.

Credere in Dio, avere molti amici, allegri e sorridenti, non porsi grandi traguardi, difficili da raggiungere, avere abbastanza denaro, ma non troppo, sono altri ingredienti utili per raggiungere lo scopo.

Drasticamente ridimensionati dalle indagini scientifiche e psicologiche sono i miti della società occidentale: potere, ricchezza, successo non sono la ricetta giusta.

Recenti ricerche hanno identificato un'area precisa del cervello deputata alle



emozioni piacevoli localizzata nel lobo frontale dell'emisfero sinistro ed un neurotrasmettitore specializzato: la dopamina.

Anche un medico della mutua attento può constatare nei suoi pazienti affetti da ictus, che quelli colpiti nell'emisfero sinistro vanno incontro a disturbi di tipo depressivo, mentre gli altri spesso sono colpiti da uno stato perenne di euforia del tutto ingiustificata. Esperimenti eseguiti con la Pet, una moderna tecnica in grado di valutare i flussi sanguigni, hanno dimostrato che i soggetti esaminati in situazioni di allegria sono interessati da un aumentato afflusso di sangue verso il lobo frontale sinistro, mentre quando si prova tristezza e depressione è interessata la zona omologa di destra, come pure alcuni studi eseguiti sui monaci tibetani, mentre praticano la meditazione trascendentale, hanno dimostrato un iperafflusso verso il lobo frontale sinistro, in coincidenza con le loro dichiarazioni di essere felici.

Una società profondamente materialista come la nostra cerca delle scorciatoie per raggiungere i suoi scopi ed una dimostrazione lampante è l'aumento vertiginoso della frequentazione da parte degli studenti delle cattedre, appositamente create in molte università americane, per insegnare a raggiungere la felicità.

I consigli principali che vengono elargiti dagli esperti sono di praticare una costante attività fisica, che sembra aumenti la concentrazione nel sangue dei mediatori chimici responsabili di stati emotivi gradevoli e cercare di pensare positivo: ritornare ogni sera con la mente a tre situazioni piacevoli pare faccia miracoli.

Naturalmente in attesa che la farmacologia trovi la soluzione del problema con una pillola e possiamo essere certi che quando verrà messa in commercio le farmacie saranno prese d'assalto.

**Le altre lettere L'Espresso 3 marzo 2015 – Il Fatto quotidiano 5 marzo 2015**

## Aspettando papa Francesco

Il 21 marzo, oltre alla primavera, a Napoli giunge papa Francesco, con il suo messaggio di pace e di fratellanza ed è significativo che abbia scelto di trascorrere la sua giornata tra Scampia, la più grande piazza di spaccio della droga d'Europa, il carcere, dove pranzerà con i detenuti, l'incontro con gli ammalati e il bagno di folla finale sul lungomare con i giovani, il futuro della città.

Quanta differenza con l'ultima visita di un pontefice, incentrata sull'incontro a piazza Plebiscito con i potenti in prima fila per ricevere il sacramento dell'Eucarestia, dal truce filisteo, abituale adoratore del vitello d'oro, sceso dal Nord per l'ostia televisiva, all'ateo inveterato, nemico giurato della Chiesa, salvo che nelle occasioni eccezionali. Ed alle loro spalle premevano per il rito del baciamano eurotelevisivo amministratori corrotti, malversatori abituali, usurai incalliti, bestemmiatori immarcescibili e tutta quella feccia che ha portato la Campania sul fondo del baratro.

Per l'occasione fu ripulito il suo percorso, tolto cumuli di putolente spazzatura, colmato voragini nelle strade, allontanato per poche ore scippatori e spacciatori, truculenti magnaccia e sguaiate prostitute.

In seconda fila vi era la Napoli vera che non potette conoscere: i disoccupati cronici, i giovani senza futuro, i pensionati alla fame, i commercianti strangolati dal pizzo, i lavoratori al nero per 500 euro al mese, ma soprattutto la folla degli onesti, costretti in un angolo dalla prepotenza dei vincitori.

Non fu possibile raccogliere il disperato grido di dolore degli abitanti delle periferie degradate, vedere le antiche chiese cadere in rovina, gli abusi edilizi ubiquitari, l'esercizio spietato della prevaricazione come regola di vita.

Conoscere veramente Napoli, dove per millenni lingue e culture aliene hanno



sempre goduto di accoglienza e tolleranza, antica e gloriosa capitale, costretta al rango di capitale della monnezza e della malavita

Santità, Voi non ne avete bisogno, fate che l'augurio che vi sarà indirizzato dal Cardinale: “A Maronna t'accompagna” sia viatico per i napoletani nel lungo viaggio dal buio delle tenebre verso la Luce.

**Le altre lettere L'Espresso 18 marzo 2015**

## **Quell'appello di papa Francesco**

Durante la visita di papa Francesco a Napoli in pochi hanno notato un'esternazione del pontefice, il quale, rivolgendosi ai detenuti di Poggioreale, ha affermato che a fine anno chiederà pubblicamente un atto di clemenza per i carcerati. Speriamo non se ne dimentichi, come se ne sono dimenticati governo ed opinione pubblica, perpetuando una situazione di degrado insostenibile per una nazione che pecca di ritenersi civile.

**La Repubblica N 25 marzo 2015**

## Il Giubileo e l'indulto



La visita di papa Francesco a Napoli è stata seguita in tempo reale da giornali e televisioni, che hanno dedicato enorme spazio all'evento, ma solo poche righe sono state dedicate ad un'esternazione del pontefice, il quale, rivolgendosi ai detenuti di Poggioreale con cui ha consumato il pranzo, ha affermato che a fine anno, quando proclamerà l'apertura del Giubileo, chiederà pubblicamente un atto di clemenza per i carcerati.

Speriamo non si dimentichi, come vergognosamente se ne sono dimenti-

cati governo ed opinione pubblica, perpetuando una situazione di degrado insostenibile per una nazione che si pecca di ritenersi civile.

Parlare di indulto non porta voti, ma seguire l'indicazione di un papa tanto amato, potrebbe indurre finalmente a prendere un provvedimento improcrastinabile, propugnato a suo tempo dallo stesso presidente della Repubblica Napolitano.

**Le altre lettere L'Espresso - 26 marzo 2015**

## La toponomastica nel regno dei Savoia

Gentile dottore,  
nel 1853 il re borbone Ferdinando II realizzava la prima tangenziale al mondo: un'arteria di cinque chilometri, che, superando delicati problemi orografici, metteva in collegamento la parte occidentale della città con la parte orientale, permettendo l'urbanizzazione di vaste aree.

L'opera fu apprezzata in tutta Europa per le soluzioni tecniche e la velocità di esecuzione. I Napoletani cavallerescamente vollero dedicarla alla regina Maria Teresa, ma il toponimo ebbe breve durata, perché subito dopo l'unità d'Italia, i Savoia decisero che un nuovo nome dovesse ricordare il loro re conquistatore dell'antico regno, anche se la strada era stata realizzata da un altro sovrano.

Questa appropriazione indebita è passata sotto silenzio per 150 anni, ma è giunto il momento per fare giustizia di questi soprusi del passato, grazie al certosino lavoro di coraggiosi storici che, lentamente, ci stanno insegnando a rivalutare la nostra storia gloriosa.

Un invito al nostro sindaco a voler dedicare questa strada a chi l'ha ideata e realizzata nell'interesse della sua amata città: Ferdinando II.

**Il Mattino 1° aprile 2015, già pubblicata su Il Mattino 10 giugno 2003 (col titolo La tangenziale di Ferdinando II)**



## Il tramonto del denaro

L'automazione, i computer, i robot quanto prima libereranno l'umanità dal fardello del lavoro ed anche il denaro, ad esso collegato, andrà in soffitta dopo millenni di baratti e secoli di moneta.

Sarà la più rivoluzionaria delle rivoluzioni alla quale non siamo assolutamente preparati, affezionati come siamo a quei simpatici pezzi di carta, sporchi e stropicciati che sono i soldi.

Li desideriamo ardentemente, li conserviamo come reliquie nel portafoglio, per averli facciamo qualsiasi cosa, anche lavorare come matti per tutta la vita, per averne di più siamo disposti a tradire un amico, a scavalcare un debole, ad ingannare un avversario.

Crediamo ciecamente che con il loro possesso si possa comperare tutto ciò che si desidera: oltre a vestiti, auto, cibo ed oggetti lussuosi anche il favore degli altri, l'onestà delle donne, la giustizia degli uomini, la coscienza del prossimo.

Se non ne abbiamo la gente ci guarda con insofferenza e con disprezzo, mentre se mostriamo di averne tanto tutti si dimostrano amici.

Dimentichiamo che il denaro non ci permette di acquistare né la salute, né l'amore, né la vera amicizia e neppure la serenità. Con il loro possesso ci procuriamo soltanto l'invidia della gente, l'unica cosa di cui faremmo volentieri a meno.

**La Repubblica N 7 aprile 2015 (col titolo Quel che il denaro non può comprare) – Il Mattino 9 maggio 2015 (col titolo Schiavitù del lavoro e automazione)**



## La storia di Pasquale G.

Pasquale G. tra pochi giorni riacquisterà la libertà dopo oltre 10 anni trascorsi nel carcere di Rebibbia. Potrà rivedere la figlioletta divenuta una signorina e camminare per le strade di Trani, il suo paese natale. Il debito verso lo Stato è stato pagato fino all'ultimo giorno, nonostante la legge preveda che a metà pena, poteva godere della semi libertà, quando mancavano 4 anni dell'affidamento ai servizi sociali, gli ultimi 18 mesi dei domiciliari.

Nonostante la buona condotta, il diploma superiore conseguito tra le sbarre, un libro dato alle stampe (*Cronistoria di un amore folle*) ed un umile lavoro di scopino, pagato quattro soldi, per comprarsi sigarette e francobolli, non è stato ritenuto meritevole dal magistrato di sorveglianza di misure alternative.

Vi è molto sconforto nelle carceri, non solo per le condizioni di vita disumane, e per l'impossibilità di rieducarsi e prepararsi al reinserimento nella società, ma soprattutto perché è veramente convinto lo Stato che far scontare ai detenuti la pena in modo disumano dentro carceri sovraffollate, senza alcuna attività, imbottiti di psicofarmaci, incattiviti ed esasperati, renda la società più sicura? Le carceri così come sono, sono inutili e dannose per i detenuti, per le loro famiglie, e per la società; invece di recuperare escludono ed emarginano, e rischiano di far uscire le persone peggiori di come sono entrate.



I penitenziari si rendono vivibili garantendo ai detenuti, senza inutili barriere, quanto previsto dalla legge: semi libertà a metà pena, affidamento in prova quando mancano 4 anni dal fine pena, gli ultimi 18 mesi di reclusione ai domiciliari; provvedimenti che gradualmente svuoterebbero i penitenziari, tenendo conto che oltre 20.000 detenuti potrebbero beneficiarne, portando il numero dei reclusi in linea con quanto perentoriamente richiestoci dall'Europa.

Speriamo che Pasquale trovi un lavoro onesto e ricominci a vivere senza ricadere nella spirale dell'illegalità

**Il Tempo 28 aprile 2015 – Il Messaggero 29 aprile 2015**

## Comicon uber alles

Sabato mattina ho pensato con entusiasmo di visitare la mostra Comicon, ma giunto in prossimità degli ingressi, a piazzale Tecchio e su viale Augusto, le file interminabili mi hanno indotto a più miti consigli, contento per il successo della manifestazione, un po' meno per il dover rinunciare alla visita.

Mi sono però soffermato a lungo ad osservare le file di aspiranti visitatori, la quasi totalità giovani ed ho constatato che nella mia, oramai abbastanza lunga vita, una sola volta mi ero imbattuto in una fila più lunga (circa 3 chilometri), quando nel 1989, prima della caduta del muro di Berlino, a Leningrado, dovevo visitare con la mia famiglia il celebre museo dell'Ermitage e rimasi spaventato da una marea di persone pazientemente in attesa, avendoli scambiati per amanti dell'arte, mentre viceversa si trattava semplicemente di cittadini che ambivano di acquistare una bottiglia di Coca Cola, tra l'altro prodotta in loco.

Ma la seconda osservazione è quella che mi ha sorpreso maggiormente ed amareggiato oltre misura: non vi era un giovane che non indossasse vestiti stracciati e non ostentasse pettinature tra il barbaro ed il demenziale, mentre moltissime ragazze erano in maschera, da fata, da strega, da donna fatale, pur essendo lontano il Carnevale. Probabilmente volevano rendere omaggio al titolo della rassegna appearingo comiche e svampite.

Beate loro, povera umanità.

**La Repubblica N 5 maggio 2015, col titolo Vestiti stracciati e pettinature barbare**



## La collina dei poeti

Tra i luoghi più dimenticati di Napoli, che viceversa potrebbero costituire un potente richiamo per i turisti, va annoverato al primo posto il parco Vergiliano, da non confondere con quello Virgiliano, fino a poco fa paradiso per le coppiette in vena di effusioni erotiche.

Esso, posto alle spalle della chiesa di Piedigrotta e nei pressi della maestosa stazione di Mergellina, oggi umiliata a semplice fermata della metropolitana, ospita le tombe di Virgilio e di Leopardi. Pochi sanno della sua esistenza, le automobili prima di affrontare il buio della galleria laziale che le porterà a Fuorigrotta, lo costeggiano distratte.

Dovrebbe cambiare il suo nome ed assumere più degnamente quello di collina dei poeti; ne ospita infatti due tra i più grandi di tutti i tempi, vissuti in tempi diversi, entrambi nati altrove, ma che hanno desiderato riposare per sempre a Napoli, una città dove hanno vissuto a lungo.

Il luogo non è grande, ma la poesia ha bisogno di poco spazio, in un sonetto può essere racchiuso l'intero universo, come loro ci hanno insegnato.

Si sale lentamente lungo un viale alberato ed i rumori scompaiono, anche i treni diventano una lontana presenza. Dopo la seconda curva compare un grande mausoleo su cui è inciso: Giacomo Leopardi. Ancora pochi passi e giungiamo ad una nicchia che prende luce da due aperture; al centro un braciere ed una corona di alloro; qui riposa Virgilio, morto a Brindisi, ma che espresse il desiderio di essere sepolto all'ombra del Vesuvio.

Se ci inerpichiamo ancora arriviamo all'ingresso della Cripta napoletana, la famigerata grotta dove per secoli si sono celebrati riti dionisiaci, per non dire orgiastici, dove è nata la sfogliatella e la festa di Piedigrotta. Una galleria che, secondo la leggenda di Virgilio non solo poeta, ma anche mago, fu da lui costruita in una sola notte, con l'auto di duemila diavoli.

Una grotta da dove nasce una parte cospicua della nostra storia e delle nostre tradizioni e che noi napoletani continuiamo ad ignorarne la stessa esistenza.



**La Repubblica N 13 maggio 2015**

## La scomparsa dei cavalieri

Per la prima volta nella storia ultracentenaria dell'ordine, fondato nel 1901, quando ad assegnare l'onorificenza era il Re, questo anno nessuno dei nuovi 25 Cavalieri del lavoro è un imprenditore campano. Evento triste ed in parte prevedibile, in considerazione dello sfascio dell'economia e della inarrestabile fuga di cervelli, ma la presenza di uno sparuto gruppo di irriducibili, che continuano a lavorare per mantenere i livelli occupazionali e con la speranza di una auspicabile inversione di tendenza, forse avrebbe meritato, se non un riconoscimento, un incoraggiamento.



**La Repubblica N 26 maggio 2015 – Il Mattino 1° giugno 2015**

## Dio non abita qui

Da troppi anni a Napoli sono gli omicidi a scandire ritmicamente il calendario, mentre tutto il territorio sfugge completamente al controllo dello Stato, che da tempo ha abdicato alle sue funzioni, vicariato dalla delinquenza organizzata, che detta legge oramai in ogni faccenda pubblica e privata. Il Comune e la Regione sono entità astratte prive di ogni potere. L'assoluta incertezza del diritto fa sì che gran parte dei malavitosi siano certi di farla franca e di dover rispondere al massimo ai rimorsi della propria coscienza, un tribunale, almeno da Dostoevskij in poi, di tutto rispetto, ma purtroppo, non ancora parificato agli ordinamenti di una moderna Repubblica.

I giovani fuggono in massa verso un destino meno amaro, una diaspora di dimensioni bibliche che preclude ogni speranza di miglioramento futuro; restano soltanto i vecchi borghesi, pensionati e piccoli commercianti che oramai si sono arresi.

Leopardi che pure l'amava la definì "terra di lazzaroni e di pulcinella" e tanti altri insigni personaggi, da Campanella alla Serao, condivisero pareri negativi, senza parlare dei tanti viaggiatori stranieri, in visita a Napoli, quando la capitale era una delle mete obbligate del Gran Tour. Si giunse così al laconico giudizio di "un paradiso abitato da diavoli", coniato quando la camorra non era ancora divenuta una delle organizzazioni criminali più feroci della Terra.

Eppure nonostante questa antica maledizione gravi come un macigno, non esiste città dove disorganizzazione e gioia di vivere convivano con maggiore armonia. Ed è questa la colla che tiene ancora uniti tutti coloro che amano svisceratamente il loro luogo natio, la loro patria e soffrono una struggente malinconia quando sono costretti a cercare altrove pane e tranquillità.

È probabile che la nostra città rappresenti un laboratorio dove affrontare una serie di tematiche che da noi hanno da tempo raggiunto e superato il livello di guardia,



ma che interessano tutti gli Italiani: traffico, disoccupazione, delinquenza organizzata, smaltimento dei rifiuti, abusivismo, ecc.

I Napoletani sono gente antica, che non ha reciso le radici col passato e che ha rifiutato vigorosamente le suadenti sirene della modernità. Rappresentiamo una delle ultime tribù della terra in lotta contro la globalizzazione.

Abbiamo alle spalle una storia gloriosa di cui siamo fieri, passeggiamo sulle strade selciate dove posò il piede Pitagora, ci affacciamo ai dirupi di Capri appoggiandoci allo stesso masso che protesse Tiberio dall'abisso, cantiamo ancora antiche melodie contaminate dalla melopea fenicia ed araba, ma soprattutto sappiamo ancora distinguere tra il clamore clacsonante delle auto sfreccianti per via Caracciolo ed il frangersi del mare sulla scogliera sottostante.

Avere salde tradizioni e ripetere antichi riti con ingenua fedeltà è il segreto e la forza dei Napoletani, gelosi del loro passato ed arbitri del loro futuro, costretti a vivere, purtroppo, in un interminabile e soffocante presente.

**Il Mattino 4 giugno 2015 (col titolo Un glorioso passato ci salva dal futuro)  
– Già pubblicato da Il Roma 18 dicembre 2009 come editoriale dal titolo Napoli, un paradiso abitato... da diavoli**

## Amori immortali amori d'oggi

Tutti conoscono i grandi amori mitizzati dalla letteratura: Filemone e Bauci, Paolo e Francesca, Orfeo ed Euridice, Romeo e Giulietta, Dafni e Cloe, Tristano e Isotta, Abelardo ed Eloisa, splendidi esempi di passione travolgente che spinge due destini nella stessa direzione?

Potremmo ricordare altri nomi famosi, celebrati dalla mitologia e dalla letteratura, ma vorrei aggiungere, a futura memoria, due sconosciuti: Mustafà ed Amina, genitori di un ragazzo africano che ho conosciuto nel penitenziario di Rebibbia.

Durante un viaggio della speranza e della disperazione dalle coste libiche a Lampedusa, su un gommone per venti passeggeri che ne conteneva quaranta, dopo due giorni di navigazione, il mare s'increspò minaccioso con onde di tre metri. Gli schiavisti decisero che bisognava diminuire il peso, gettando a mare un po' di zavorra umana.



Il primo ad essere prescelto fu Mustafà, che pesava 110 chili ed altri cinque sventurati. Amina decise di voler morire con il marito: affidò il suo bambino ad una donna, salvando in tal modo uno dei prescelti e scomparvero abbracciati tra i flutti, sotto gli occhi impietriti del figlioletto di 8 anni.

Un episodio d'amore supremo che non sfigura al confronto delle storie di personaggi resi immortali dalla penna degli scrittori.

**Il Mattino 11 giugno 2015**

## La disorganizzazione affonda la cultura

Ieri, domenica, approfittando dell'ingresso gratis nei musei, avevo organizzato con un gruppo di un centinaio di amici ed amici degli amici, appassionati cultori della storia cittadina, una visita guidata al museo civico, sito in Castel Nuovo, più noto come Maschio Angioino.

Martedì mi ero recato in avanscoperta per visionare i luoghi, trovando il museo chiuso, perché, come candidamente riferitomi da un funzionario, vi sono pochi custodi. Mi era stato però confermato che domenica avrei



trovato tutto aperto. Per cui grande è stata la sorpresa, mista a rabbia, quando abbiamo trovato la porta sbarrata dello stesso castello.

Mentre spiegavo agli intervenuti la storia e le meraviglie artistiche che ci erano state negate, ogni 5 minuti, giungeva un gruppo nutrito di turisti, desiderosi di avere la conferma che Napoli è città d'arte. Tutti borbottavano in idiomi sconosciuti e temo si ripromettessero in futuro diversi e più accoglienti itinerari.

Gradiremmo una risposta da parte dei responsabili di questo disordine organizzativo con l'auspicio che non si ripetano più.

**Il Roma 12 giugno 2015 – Lo Strillo giugno 2015**

## Una pazzia stercoracea

Le strade della città, soprattutto al centro, sono costellate da una miriade di feci canine, che padroni scostumati lasciano a futura memoria, dopo che i loro amici fedeli hanno espletato le naturali funzioni fisiologiche.

Il comune potrebbe rimpinguare le sue scarse entrate, incaricando i vigili urbani di comminare multe salate ai proprietari dei quadrupedi colti nell'atto della defecazione.

Viceversa, per fare le cose in grande ed approfittando che da tempo i manicomi sono chiusi, i nostri solerti amministratori hanno pensato di schedare il DNA della popolazione canina (con un costo medio per prelievo di circa 600 euro) per agire a posteriori, dopo che è avvenuto il fattaccio, alias imbrattamento del marciapiede, attraverso analisi del materiale depositato, alias merda, con ulteriori costi di migliaia di euro.

Ci sarebbe da rimanere sbi-gottiti, fortunatamente sembrerebbe che i prelievi di sangue effettuati fino ad ora, creando notevoli disagi ai padroni dei cani costretti a recarsi in Asl lontane dal proprio domicilio, giacciono da mesi nei frigoriferi.



**La Repubblica N - 16 giugno 2015, col titolo Le feci dei cani in strada e l'esperimento del DNA**

## San Gennaro, ora basta!

Anche durante la visita di Lech Walesa, pochi mesi dopo la liquefazione avvenuta in occasione della venuta a Napoli di papa Francesco, le ampolle di san Gennaro hanno ripetuto il prodigio (non chiamiamolo miracolo, perché anche la Chiesa non lo riconosce) divenuto oramai molto, troppo frequente.

Lo stesso pontefice a marzo era stato molto riservato sul fenomeno e pare che finalmente, grazie al suo coraggio, si è prossimi ad una pronuncia ufficiale sui miracoli... in serie che si producono a Medjugorje, dove hanno dato luogo ad un turismo religioso ed un giro di affari da far impallidire la stessa Lourdes.

In attesa che indagini serie, eseguite da una commissione internazionale di scienziati, sulle tante ampolle di sangue, appartenenti a santi meno famosi, ma soprattutto di proprietà di nobili famiglie napoletane, possa chiarire definitivamente la natura del fenomeno, sarebbe troppo indiscreto collocare una micro telecamera nella cassaforte dove sono conservate le ampolle del patrono di Napoli ed osservare se per caso durante i mesi trascorsi tra un prodigio e l'altro, la liquefazione non si ripeta continuamente e non unicamente nelle occasioni canoniche?



**Le altre lettere L'Espresso 17 giugno 2015**

## Il dolore fisico è un nemico dell'uomo

Il dolore fisico è un penoso fardello che accompagna la vita dell'uomo, dal primo pianto del neonato all'agonia del vecchio, veglia come un oscuro fantasma su ogni passo della nostra esistenza, pronto a colpire. Problema ancora insoluto per il medico, quesito tormentoso per il filosofo, consigliere mendace di pietà per il credente. Il dolore acuto di una scottatura, segnalandoci un pericolo può avere un significato, ma il dolore esacerbante ed afinalistico che accompagna le grandi patologie, in primis i tumori e che si conclude dopo anni con la morte del paziente, certamente non è di alcuna utilità.

La religione cristiana considera la sofferenza un viatico per una vita ultraterrena felice; per secoli lo ha addirittura invocato e perseguito, ricordiamo il cilicio e l'autoflagellazione e ciò ha influito pesantemente sulla nostra cultura, che non si è resa conto chiaramente che il dolore fisico è il più mortale nemico dell'uomo e



che per debellarlo bisognerà prima esorcizzarlo e poi ingaggiare una furiosa battaglia, utilizzando qualsiasi risorsa materiale ed intellettuale.

Sarà necessaria prima una rivoluzione culturale, poi si dovrà organizzare contro di esso ed il mito che lo accompagna una implacabile campagna scientifica, che dovrà cessare solo dopo una completa vittoria, quando la sofferenza sarà cancellata per sempre e relegata come mostruosità nei libri di storia della medicina.

I nostri nipoti rimarranno attoniti quando leggeranno che ai nostri giorni si centellinava la morfina ai malati terminali e si considerava soffrire un passaporto per il paradiso.

**Le altre lettere L'Espresso 24 giugno 2015**

## Il trionfo del secolo d'oro

Mentre oggi a Montpellier si inaugura una straordinaria mostra dedicata alla pittura napoletana seicentesca: L'Age d'Or de la peinture a Naples, de Ribera a Giordano, giudicata dal ministero francese tra le più importanti del 2015, ricca di 84 dipinti di cui 28 provenienti da musei e collezioni private partenopee, a Napoli sono anni che non si riesce ad organizzare una rassegna decente, degna delle memorabili esposizioni degli anni passati, quando la sovrinten-



denza alle Belle Arti era un'isola felice abitata da insoliti titani, dal vulcanico Raffaele Causa al sovrano di Capodimonte Nicola Spinosa, da tempo in pensione e che guarda caso è l'organizzatore della mostra transalpina di cui abbiamo accennato.

**Il Mattino 24 giugno 2015**

## Chiese in rovina a Napoli, un bollettino di guerra

Napoli dal Cinquecento ad oggi possiede la maggiore concentrazione di chiese al mondo, ben più di quelle di Roma, capitale della cristianità.

Purtroppo da tempo immemore un numero sempre crescente di edifici di culto è chiuso e le opere d'arte contenute sono alla mercé di ladri e di vandali; un fenomeno aumentato a dismisura con il terremoto del 1980, mentre i fondi a disposizione delle istituzioni sono praticamente inesistenti.

Un patrimonio di storia e di arte che rischia di disintegrarsi, mentre potrebbe costituire un'attrattiva irresistibile per il turismo, unica speranza per la città di lavoro e di denaro.

Nello stesso tempo i fedeli sono diminuiti e con loro i sacerdoti, un processo irreversibile che dovrebbe indurre le autorità civili e religiose ad una riconversione dei luoghi sacri, destinandoli a diverse funzioni, sociali o redditizie, affidandole ai privati.

Bisogna assolutamente salvare un capitale così grande di bellezza e consegnarlo integro ai nostri discendenti. Muoviamoci tutti, inclusi i mass media, sperando che almeno una volta il groviglio di competenze non crei ostacoli insormontabili.

**La Repubblica N 1° luglio 2015**



NAPOLI: Chiesa di Santa Maria Vertecoeli  
(chiusa dal 1980)

## Il Califfato islamico: come, quando, dove, perché

L'altro giorno il mio fraterno amico Tonino Cirino Pomicino, che da sempre si batte per la pace e l'armonia tra i popoli, mi chiedeva di scrivere una focosa lettera ai giornali per denunciare la vendita di armi pesanti, dai carri armati alle bombe, ai terroristi islamici. Più che fare questa sacrosanta denuncia, certo di non ottenere niente, perché da quando le guerre si combattevano con archi e frecce, i mercanti di morte non li ha mai fermato nessuno, ho preferito fare delle esaustive ricerche e cercare di spiegare all'opinione pubblica, la nascita e la tumultuosa crescita del Califfato islamico

Nel luglio 2014 nasceva in Iraq l'Isis (Stato islamico di Siria e Iraq) che ben presto si è definito Is (Stato islamico) con ambizioni di diffusione a livello mondiale, come infatti sta avvenendo. Nell'Occidente cristiano, specie nell'Unione Europea compresa la nostra Italia, si è letto la presenza dell'Is solo come la "guerra santa dell'Islam contro i Cristiani". Ma c'è anche un'altra lettura più realistica: l'Is (o Califfato) è il tentativo disperato di portare i Popoli islamici alla rinascita dalla decadenza attuale, ritornando alle radici dell'Islam come vissuto da Maometto e dai primi Califfi (cioè successori di Maometto). Il sicuro fallimento di questo progetto sta portando a guerre intestine tra fazioni e Popoli islamici, imponendo le uniche soluzioni logiche per salvare i valori dell'Islam e permettere ai Popoli islamici di entrare nel mondo moderno: leggere il Corano in modo critico, accettare la separazione fra Islam e politica e la Carta dei diritti dell'uomo (e della donna) proclamata dall'Onu nel 1948, che i Paesi a maggioranza islamica ancora non hanno accettato, ecc. L'Is è anzitutto un conflitto interno fra Musulmani, non una guerra contro l'Occidente, anche se i Cristiani ne sono le vittime. Perché "sicuro fallimento" del Califfato? Anzitutto perché oggi nessun Musulmano vorrebbe vivere in uno Stato islamico. L'Is si impone solo con la violenza e chi è costretto a viverci dentro, appena può scappa. Inoltre è visibile a tutti che non c'è alcun Paese islamico, che possa rappresentare un modello di



Paese in cui si vorrebbe vivere. Il confronto fra Paesi cristiani e Paesi islamici è umiliante per questi ultimi: in politica, libertà, cultura, giustizia sociale, istruzione, rapporto uomo-donna, solidarietà con gli ultimi e i poveri, ecc. i Cristiani hanno creato paesi molto più vivibili che non i Paesi islamici. Anche nei Paesi ricchissimi per il petrolio, la minoranza che ha in mano le ricchezze petrolifere non è interessata ad uno sviluppo umano integrale del suo Popolo. Nel 2004 in Brunei, il Sultanato islamico nel Borneo (grande come la Liguria): spese pazze del Sultano e delle Classi dirigenti e migliaia di lavoratori stranieri in gran parte anch'essi Musulmani (Indonesiani, Bengalesi, Malaysiani) che dicevano: "Qui siamo trattati quasi come schiavi e nei nostri Paesi i poveri sono aiutati dai Cristiani, non da questi ricchissimi Musulmani". Il Bangladesh è un Paese quasi totalmente islamico, con un Popolo finora tollerante anche verso la piccola minoranza cristiana. Oggi non è più così e si lamenta la continua lotta fratricida tra le varie fazioni politiche e religiose che rovinano l'economia e la stabilità politica del Paese. I commenti alla situazione politica del Bangladesh si fanno sempre più scoraggianti e laconici. Non si sa più che dire, e non si può neppure più ripetere che "così non si va avanti a lungo" perché ormai si va avanti da mesi e non ci sono cenni che la faccenda si risolva. Fra le poche osservazioni che raccogliamo, ecco quella di un medico di Dhaka: "Apparentemente stiamo attraversando una delle molte, abituali fasi di crisi a cui il Bangladesh è abituato. Ma c'è qualcosa di diverso, questa volta la lotta è diventata più cattiva, si sta seminando odio a piene mani. Nei villaggi, ma anche in città, la lotta politica non distruggeva i rapporti umani, a volte anche di amicizia fra membri di partiti avversari. Ora però le bottiglie incendiarie che rovinano la gente vanno ben oltre le scazzottature cui eravamo abituati. Il tessuto sociale si sta sfilacciando, e chissà come si potrà ricostruire". L'odio religioso fra Sunniti e Sciiti porta alla ribalta le due potenze islamiche dell'Arabia Saudita e dell'Iran, sempre più coinvolte nella lotta fra le varie fazioni politiche e religiose da loro dipendenti. Così avviene in Yemen con l'intervento militare dell'Arabia Saudita e anche in Bahrein dove la rivolta degli Sciiti è stata schiacciata dall'esercito Saudita, in Libano dove gli Hezbollah sono un braccio militare degli Sciiti libanesi, in Siria fra Alauiti e Sunniti, in Irak dove gli Sciiti sono più numerosi, ma i Sunniti hanno sempre avuto il potere politico e adesso lo stanno perdendo, ecc. , Il 15 maggio scorso il fondatore del Califato Al Baghdadi ha dichiarato che l'Islam "è una religione della guerra" ed ha chiesto a "ogni Musulmano di ogni luogo di attuare la hijrah (emigrazione) verso lo Stato islamico o di combattere nel proprio Paese, ovunque esso sia" e di attuare la "guerra santa" (jihad) per passare da un Islam di pace a uno di guerra, imitando Maometto e la sua Egira (nel 622 d.C.), perché "l'Islam non è mai stato una religione della pace. L'Islam è una religione della lotta". L'Egira segna l'inizio dell'era islamica, quando Maometto, Capo religioso, diventa Capo militare, converte le Tribù arabe all'Islam e inizia le guerre di conquista che estendono le Terre e i Popoli dell'Islam portandolo al tempo del suo massimo splendore. Di fronte a situazioni come queste, noi Cristiani cosa possiamo fare? Tre cose:

1) Anzitutto escludere nei confronti dell'Islam e dei Musulmani ogni atteggiamento bellico; un conto è difendere un Paese o un Popolo da un ingiusto Aggressore, un altro è pensare che le guerre dell'Occidente (come quelle in Iraq, in Afghanistan, in Libia) possano risolvere il problema dell'Islam salafita, cioè estremista. La guerra la vincerebbero sicuramente i Musulmani, per il solo fatto che loro sono Popoli giovani, noi siamo Popoli vecchi!

2) Papa Francesco, parlando al Pisai (Pontificio Istituto di Studi arabi e d'islamistica), ha detto: "Mai come ora" si avverte la necessità del dialogo con i Musulmani, "perché l'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione della differenza come ricchezza e fecondità". Ciò richiede un atteggiamento di "ascolto" per essere capaci di capire i valori dei quali l'altro è portatore e di conseguenza "un'adeguata formazione affinché, saldi nella propria identità, si possa crescere nella conoscenza reciproca"; ma esige anche di "non cadere nei lacci di un sincretismo conciliante e, alla fine, vuoto e foriero di un totalitarismo senza valori". È il cosiddetto "dialogo della vita", cioè l'incontro fraterno fra Popoli islamici e Cristiani, che ha come motivazione fondamentale non la politica o l'economia, ma la religione.

3) Per incontrare e dialogare con l'Islam l'Europa deve capire che l'Islam ci stimola a ritornare alle nostre radici cristiane, non solo, ma ad una vita cristiana, La nostra Società, tutta tesa al progresso economico-scientifico-tecnico e all'aver sempre di più, è cieca di fronte ai fatti culturali e religiosi: tutto è ricondotto all'economia, alla scienza-tecnica e alla politica, della religione non si parla quasi mai! Oggi questi Popoli profondamente religiosi sia pure in un modo condannabile (perché hanno un concetto di Dio opposto al nostro, che "Dio è Amore") ci richiamano alla realtà. Ci vedono come Popoli praticamente atei, Popoli senz'anima da riportare a Dio anche con la violenza. San Giovanni XXIII, il "Papa Buono" di Sotto il Monte, nell'Enciclica "Mater et Magistra" (nn. 47 e 69) va alla radice della nostra crisi di civiltà con parole molto dure per lui, che era conosciuto come "il Papa buono": "L'aspetto più sinistramente tipico dell'epoca moderna - scrive - sta nell'assurdo di voler ricomporre un ordine temporale solido e fecondo prescindendo da Dio, unico fondamento nel quale soltanto può reggersi; e di voler celebrare la grandezza dell'uomo disseccando la fonte da cui quella grandezza scaturisce e della quale si alimenta".

Il primo Ministro inglese Tony Blair, parlando al Parlamento europeo all'inizio degli anni 2000 ha detto: "L'Occidente deve difendere i nostri valori....Abbiamo creato una civiltà senz'anima, dove ritrovare quest'anima se non tornando al Vangelo che ha fatto grande l'Occidente?".

**Il Roma 4 luglio 2015 – Il Giornale 5 luglio 2015**

## La legge sull'aborto all'esame della Corte di Giustizia

In Europa vige una normativa, sconosciuta a gran parte degli avvocati, dei parlamentari e dei giornalisti, per cui, se una legge di un Paese è in contrasto con la legislazione praticata negli altri Stati membri della Comunità, un comune cittadino, senza necessità di assistenza legale, può ricorrere alla Corte di Giustizia europea e chiederle di sostituirsi al legislatore nazionale, riscrivendo la legge o parte di essa, senza che il Parlamento si scomodi ad intervenire.

Il sottoscritto ha oggi presentato un'ampia documentazione, che dimostra, in maniera inconfutabile, come la famigerata legge 194 del 22 maggio 1978, che regola la delicata materia dell'interruzione volontaria della gravidanza, sia l'unica in Europa a non prevedere la libera scelta



della donna di servirsi del suo medico di fiducia nel suo studio privato. Una decisione possibile in Francia ed in Spagna, in Germania o in Inghilterra; per rimanere tra le nazioni più importanti.

Quanto prima la Corte di Giustizia europea, appena esaminerà l'esposto, non potrà che cambiare la legislazione e finalmente gli aborti clandestini si potranno chiamare con il loro vero nome: privati.

**La Stampa 11 luglio 2015**

## Fermare l'immigrazione clandestina? Come, quando, dove, perché

Ogni anno centinaia di migliaia di disperati, uomini, donne, bambini, solcano le acque del Mediterraneo alla ricerca di un briciolo del nostro benessere; presto saranno milioni ed a breve si conteranno a decine di milioni.

Un fiume umano che non si fermerà davanti a nessun ostacolo e che travolgerà la nostra civiltà.

Uno scenario da incubo che possiamo soltanto ritardare,

Come? Per qualche anno potremmo ancora arginare l'ondata migratoria pagando profumatamente i Paesi del nord Africa, Libia in primis, dotandoli di mezzi marittimi navali adeguati ed incaricandoli di ostacolare nel deserto le migrazioni verso il mare e di distruggere tutte le imbarcazioni clandestine.

Quando, dove? Sarà poi necessario allestire campi profughi, simili a lager, dove chi riesce lo stesso ad arrivare viene trattenuto fino a quando non accetta di tornare da dove è partito o quanto meno di essere ospitato in campi di accoglienza più confortevoli, che dovranno sorgere nei paesi rivieraschi, sempre a spese di noi europei.

Bisognerà dedicare a questa complessa operazione non meno dello 1% del pil europeo.

Viceversa se si volesse cercare di ostacolare il corso della storia, frenando alla base i fenomeni migratori, bisognerebbe,

impegnando il 3 – 4 % del pil, scrivere in maniera diversa l'ultimo doloroso capitolo del colonialismo. L'Europa, dopo aver sfruttato le ricchezze dell'Africa, dovrebbe farsi promotrice di colossali opere di riqualificazione del territorio, portando l'acqua nel deserto e favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e della piccola e media industria.

Non vi sono altre vie da percorrere ed a nulla valgono i velleitari appelli buonisti di papa Francesco, né i beceri proclami razzisti della Lega.

**Il Tirreno 15 luglio 2015 – Il Messaggero 16 luglio 2015**

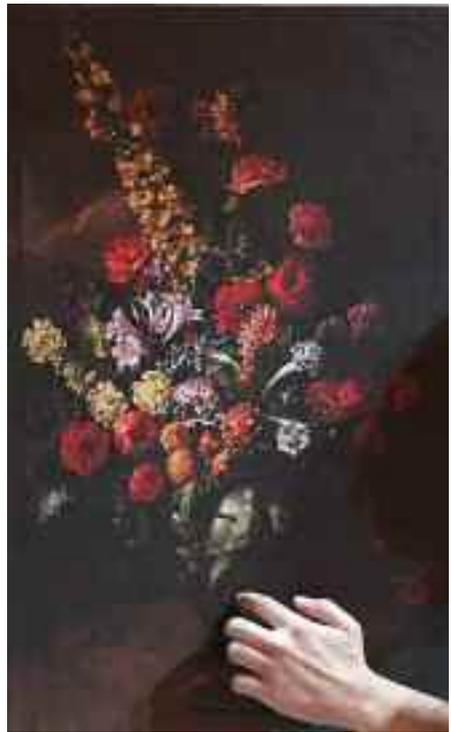


## Una bufala mediatica

A lampante dimostrazione che non solo internet è fuori controllo, ma anche i mass media cartacei sparano idiozie inattendibili vi è il caso del dipinto di Paolo Porpora danneggiato nel museo di Taipei da un visitatore disattento e che giorno dopo giorno raggiunge quotazioni da record: dal milione di dollari iniziale, oggi sul web circolavano valutazioni di oltre 10 milioni, mentre dall'oriente mi contattavano giornalisti e televisioni per avere conferma di queste cifre e notizie sul pittore.

A parte che la tela non è di Porpora, ma di un suo collega romano: Mario Nuzzi, più noto come Mario dei fiori, bisogna precisare che il quadro è passato alcuni anni fa in asta quotato 25.000 – 30.000 euro e che da allora il mercato ha visto scendere sempre più il valore dei dipinti, per cui l'episodio è stato montato oltre misura e va obbligatoriamente ridimensionato, per amore della verità, ma soprattutto per rispetto dell'informazione.

articolo in inglese pubblicato a Taiwan sul dipinto danneggiato di Porpora, con citazione del parere di Achille della Ragione  
articolo sul sito Cinese CNA sul dipinto danneggiato di Porpora, con citazione del parere di Achille della Ragione



**Il Tirreno 27 agosto 2015 – Il Tempo 28 agosto 2015 – Il Giornale 28 agosto 2015**

## Una foto che grida vendetta

Dopo la foto del migrante morto asfissiato nel cofano motore di un'automobile, mentre cercava disperatamente di raggiungere la terra promessa, da ieri girano sui mass media mondiali le foto choc del bimbo annegato sulla spiaggia di Bodrum in Turchia, mentre anche lui anelava ad un futuro migliore. Un'immagine che ammutolisce, ma non si può rimanere in silenzio, bisogna urlare tutto il dolore e la rabbia, sperando di arrivare ai potenti che governano un mondo attento unicamente al pil, un'Europa che ha inventato il diritto d'asilo, che per secoli ha sognato e propugnato eguaglianza e fraternità, che ha predicato e praticato la carità e che oggi pensa solo ad amministrare l'egoismo e l'indifferenza. Quel tenero corpicino senza vita deve illuminarci, è tempo di decisioni coraggiose che tutti dobbiamo prendere, dobbiamo sognare una società dove regnano regole diverse, per non svegliarci in un mondo da incubo.



Corpicino senza vita

**Lo strillo 4 settembre 2015 – Il Golfo 5 settembre 2015**

## Piazze per tutti

A pochi mesi dalla morte Pino Daniele ha una strada che lo ricorda e già si parla di dedicare piazzetta Augusteo al patron dell'omonimo teatro, ma quanto dovrà ancora aspettare Achille Lauro, prima che il comune decida di dedicargli una piazza?

Se il sindaco non lo conoscesse ci permettiamo di ricordargli che parliamo del più grande armatore del mondo di tutti i tempi, del sindaco plebiscitario, del presidente a vita del Napoli e potremmo continuare a lungo, ma è tutto inutile, almeno fino ad ora ad oltre 30 anni dalla sua morte.



**Il Brigante ottobre 2015 – Senatus ottobre 2015**

## Attila è morto: un dolore indescrivibile

*Un cane merita un necrologio affettuoso. Lord Byron dettò una lapide per la tomba del suo amato terranova Boatswain: “Qui sono sepolti i resti di uno che possedeva Bellezza senza Vanità, Forza senza Insolenza, Coraggio senza Ferocia, e tutte le virtù dell’uomo senza i suoi vizi”*

Come se non bastassero i guai di ogni genere che da tempo mi perseguitano, stamattina una mazzata terribile mi ha colpito: la morte improvvisa di Attila, il mio fedele rottweiler, col quale avevo condiviso per anni le rare gioie ed i tanti dolori. Aveva dormito tranquillo, accanto a me come sempre, sul suo tappetino persiano, mentre io avevo trascorso una notte insonne. Appena sveglio alle 9 era uscito sulla balconata a prendere un po’ d’aria ed ho notato che il suo respiro era affaticato, in pochi minuti si è accasciato ed a cominciato a rantolare.

Sveglio mio figlio Gian Filippo, telefonia-



Attila



il Mattino 30 ottobre 2015 Pietro Gargano

mo disperatamente ad alcuni veterinari senza esito. All’improvviso Attila si alza, sembra riprendersi, ma si è voluto solo spostare sul suo tappetino per concludere lì dove ha sempre dormito la sua esistenza. In pochi minuti ci ha lasciato, con gli occhi aperti, che ancora mi guardano mentre, sono le 16, scrivo queste accorate parole per ricordarlo. Fra pochi minuti riposerà nel mio giardino in compagnia della palla con la quale amava giocare.



Attila morto

Era già pronta per lui la dedica del mio ultimo libro: Ad Attila il mio prode rottweiler, compagno nella buona come nella cattiva sorte, non sai leggere un libro, ma sai leggere meglio di chiunque nell'animo umano.

Anni fa era divenuto celebre grazie ad una mia lettera pubblicata sull'Espresso, nella quale raccontavo una triste storia, che sembra incredibile, accaduta durante un mio periodo di forzata assenza da casa: Ogni volta che invio a casa dei panni da lavare, la mia cameriera li fa annusare ad Attila, che mi aspetta da due anni; egli crede che stia per ritornare a casa e corre a mettersi vicino al mio letto sul tappetino dove era solito dormire accanto a me e mi aspetta per tutto il giorno. Solo la sera deluso e senza toccare cibo si ritira nella sua cuccia.

Chiunque abbia avuto accanto a sé un cane sa di quale grande amore si tratta.

**Le Altre lettere – L'Espresso 19 ottobre 2015 – La Repubblica N 20 ottobre 2015 – Il Mattino 30 ottobre 2015 – Lo Strillo ottobre 2015**  
**La verità sulla Terra dei fuochi**

*Cari amici, dopo La Repubblica, Il Corriere e tanti altri quotidiani anche Il Mattino riprende in una mia lettera un argomento che abbiamo trattato in uno dei nostri incontri del venerdì*

La Terra dei fuochi o il famigerato Triangolo della morte, complici il successo planetario di Gomorra e la criminale assenza secolare dello Stato, hanno trasformato nell'immaginario popolare un luogo geografico in un incubo, una Chernobyl all'ombra del Vesuvio, un inquinamento morale più che ambientale, una sorta di gigantesco buco nero in grado di inghiottire un'antica civiltà.

Questa è la situazione presentata dai mass media, ma giornali e televisioni ignorano che da tempo sono disponibili dati inoppugnabili, i quali dimostrano che la produzione alimentare proveniente dalla zona è assolutamente sicura e può essere consumata tranquillamente. I terreni agricoli inquinati interessano soltanto 920 ettari, lo 0,9% della superficie dei 57 comuni delle province di Napoli e Caserta interessati dal decreto governativo "Terra dei fuochi", che si estende per 108.000 ettari.

Le istituzioni interessate alla ricerca sono assolutamente affidabili, dall'Università all'Istituto zooprofilattico, dal Ministero dell'agricoltura all'Istituto superiore di sanità, purtroppo questi dati sono ignorati dall'opinione pubblica, che continua a considerare la Campania una terra maledetta da Dio e dagli uomini.

**La Repubblica N – 13 ottobre 2015 - Corriere della sera 18 ottobre 2015 - Il Mattino 24 novembre 2015**



## La strage di Parigi provoca unanime cordoglio, ma non si può solo piangere

Il vile attacco terroristico, che ha insanguinato Parigi, provocando oltre 100 vittime ed una giusta ondata di indignazione in tutto il mondo, ben espressa nelle ferme parole di condanna del Pontefice, deve farci riflettere, perché non si può solo piangere, bensì bisogna prendere cognizione della complessa situazione internazionale, che richiede fermezza da parte della politica, chiamata a difficili quanto coraggiose decisioni, illuminazione da parte dei pochi intellettuali ancora in circolazione, ma soprattutto coraggio da parte di tutti noi, pronti ad appoggiare provvedimenti drastici quanto oramai ineludibili.



Cosa può fare l'Italia, cosa l'Europa, cosa l'Occidente? Sono tre percorsi diversi anche se tendono alla fine verso lo stesso obiettivo, fermare o quanto meno arginare il terrorismo.

L'imminente celebrazione del Giubileo fa tremare, anche se l'Italia, da sempre è stata immune dal terrorismo, perché costituisce il ventre molle, attraverso il quale l'immigrazione clandestina fa affluire ogni anno milioni di disperati, tra i quali sarà facile reclutare esaltati disposti a qualunque atto inconsulto.

Ritornando alla prevenzione del terrorismo compito dell'Italia è potenziare i servizi segreti, unica arma in grado di contrastare una guerra senza fronti e senza eserciti schierati. Se non riusciremo a reclutare James Bond, almeno cerchiamo di assoldare agenti esperti provenienti da intelligence dell'est europeo, una via già percorsa con ottimi risultati dalla delinquenza organizzata.

Una strategia che dovrà essere perseguita anche dall'Europa, in grado di affiancare anche efficaci azioni militari, in particolare bombardamenti a tappeto là dove vengono localizzati campi di addestramento, soprattutto nei territori del Califfato islamico, argomento sul quale invito il lettore a consultare in rete un mio

breve scritto digitandone tra virgolette il titolo: “Il Califfato islamico: come, quando, dove, perché”.

L’Occidente, Stati Uniti in testa, deve poi prendere atto che ciò che sta succedendo è solo il capitolo iniziale di uno scontro di civiltà epocale, sul cui risultato finale non mi pronuncio (sono pessimista), ma che va combattuto senza esclusione di colpi.

Quando il gioco diverrà duro e le azioni militari si intensificheranno è pura illusione lavorare senza l’aiuto degli Americani e l’assenso, più o meno prezzolato di Putin.

**La Repubblica N – 18 novembre 2015 – Senatus dicembre 2015**

## Cuffaro libero

L'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro dopo aver scontato la condanna a sette anni per concorso esterno nel favoreggiamento alla mafia, oggi torna un uomo libero, lasciandosi alle spalle il carcere romano di Rebibbia. Finalmente finisce un doloroso calvario, percorso con cristiana rassegnazione e comincia una nuova vita tutta dedicata al prossimo. Infatti è sua ferma intenzione, subito dopo il periodo natalizio trascorso in famiglia, di partire per il Burundi e lì prestare la sua opera di medico in favore della derelitta popolazione africana, facendo tesoro della preziosa esperienza maturata a contatto con ergastolani senza speranza e con gli ultimi della terra, da tutti dimenticati, spesso anche dai propri cari. Una decisione che merita rispetto ed ammirazione.



Achille con il senatore SALVATORE CUFFARO  
ex presidente della regione Sicilia

**Le Altre lettere – L'Espresso 3 dicembre 2015**

## Il Natale consumistico



Da tempo è in atto una guerra silenziosa verso la tradizione millenaria del presepe, in nome di un multiculturalismo abietto e fuori luogo. I grandi magazzini non vendono più i caratteristici pastori, con la scusa di una richiesta diminuita e va sempre più di moda l'albero di Natale, una usanza nordica che incontra sempre più adesioni. Le due espressioni sono lo specchio di due diverse concezioni religiose: quella monoteista e quella animista. Infatti mentre il Bambinello ci ricorda il messaggio di pace e la buona novella, l'albero ci rammenta il periodo nel quale tutti noi vivevamo nelle grandi foreste.

Mettere insieme i due simboli è un modo corretto per conciliare tradizioni religiose differenti.

Nel presepe si rappresenta il momento culminante dell'amore di Giuseppe e Maria verso il loro fragile figlioletto, destinato in breve tempo a cambiare il mondo ed è triste constatare come, drogati dal consumismo, abbiamo trasformato questo magico momento in un rito di massa, con grandi mangiate e smodate libagioni, acquisti frenetici ed una idoltrica prostrazione al moloch dell'euro.

**La Repubblica N 10 dicembre 2015**

## Il centenario dimenticato

A giorni il 2015 cederà il passo al nuovo anno e bisogna constatare con tristezza che la ricorrenza del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato rimosso e volutamente dimenticato sia dalle istituzioni che dai mass media.

Nessun intellettuale ha fatto sentire la sua voce solenne sui giornali, ammonendo i giovani sui disastri della guerra e ricordando i passi della nostra costituzione che la ripudiano come mezzo per risolvere le controversie tra i popoli.

La televisione ha continuato a propinarci programmi spazzatura, senza organizzare un ciclo di film educativi del livello di Orizzonti di gloria di Kubrick o Roma città aperta di Rossellini, invitando alla meditazione.

Siamo gli eredi della generazione che ha messo, e se ne vantava, i fiori nei cannoni, ma oggi siamo solo impegnati ad acquistare o a sognare il nuovo modello di telefonino o la vacanza ai Caraibi.

Che tristezza!!!

**Il Mattino 6 gennaio 2016**



## Il mausoleo Schilizzi, una potenziale attrazione turistica

Abito da mezzo secolo a Posillipo, ma solo ieri sono riuscito a visitare il mausoleo Schilizzi, l'originale monumento funebre in stile egizio, con annesso parco, che, con piccoli lavori di manutenzione, potrebbe trasformarsi in una interessante attrazione turistica, oltre a costituire un corroborante polmone di verde per la popolazione alla disperata ricerca di giardini dove trascorrere ore liete.

Sul finir dell'Ottocento doveva essere la tomba di una ricca famiglia livornese, ansiosa di gareggiare con i più potenti faraoni, è divenuto poi da decenni un sacrario in memoria dei tanti giovani che hanno sacrificato la vita per la patria nel corso della 1° guerra mondiale. Il panorama è mozzafiato, con Capri in primo piano, gli alberi maestosi, i prati numerosi, senza considerare la calma serafica che emana da un luogo di memorie, che induce alla meditazione.



Mausoleo Schilizzi

Cosa aspettano le istituzioni con una spesa modesta a restituirlo degnamente alla fruizione di indigeni e forestieri?

Fin qui abbiamo riportato il testo di una lettera che abbiamo inviato ai giornali napoletani con la speranza di smuovere le torbide acque della burocrazia. Vogliamo ora aggiungere qualche notizia storica per gli appassionati delle ricchezze culturali ed artistiche napoletane.

La monumentale tomba inserita in uno splendido parco, dotata di una maestosa scalinata e di uno scorcio di panorama indimenticabile, fu costruita alla fine dell'Ottocento per volere di Matteo Schilizzi, un banchiere livornese attivo in città quando Napoli era una capitale europea del commercio, il quale voleva una sontuosa sepoltura per il fratello Marco, scomparso prematuramente e per i suoi discendenti. Incaricò

dell'opera l'ingegnere Alfonso Guerra, che si adoperò alacremente per circa 10 anni, ma dovette poi sospendere i lavori per il sopravvenuto disinteresse del committente.

In seguito, grazie all'interessamento della contessa Martinelli, sarà il figlio dell'ingegnere Guerra, Camillo, a completare l'edificio, che verrà destinato a partire dal 1929 ad ara votiva per i caduti della Patria. Dopo quelli della Grande guerra, trasferiti da Poggioreale, arriveranno quelli della 2° guerra mondiale e delle Quattro giornate di Napoli. A lungo e si vede ancora la nicchia, ma è vuota, ha riposato in eterno Salvo D'Acquisto, prima che i suoi resti mortali fossero trasferiti nella chiesa di S. Chiara.

A sentire gli abitanti del luogo, ogni tanto al tramonto, sembra che il mausoleo si animi, si odono passi ed altri rumori non identificati, molti credono che sia il fantasma di Matteo Schilizzi che vaga inquieto nel parco alla disperata ricerca di una degna sepoltura. Più probabile che sia la voce della città, che richiama al dovere i suoi amministratori, impegnati unicamente a spartirsi fondi e ad accaparrarsi biglietti omaggio per le partite del Napoli.

**La Repubblica N – 2 gennaio 2016 - Il Mattino 8 gennaio 2016**

## **Malasanità, forse? Cattiva stampa sicuramente!**

La notizia della morte di una giovane diciannovenne mentre si sottoponeva in ospedale ad una interruzione di gravidanza addolora tutti, fatalità o errore medico poca importa. Ma la campagna mediatica che giornali e televisioni imbastiscono sull'episodio lascia perplessi. I titoli cubitali: malasanità, quando ancora si ignorano le cause del decesso e poi il solito copione, dal ministro che manda gli ispettori alla famiglia che sporge denuncia, dalle minacce ai medici ai cori di biasimo dei benpensanti, perché quando si parla di aborto, anche se praticato nel rispetto della legge, si tocca un nervo scoperto della morale e della religione.



E tutto questo mentre al pronto soccorso dell'ospedale incriminato, il Cardarelli, il più grande del sud Italia, per avere non un letto, non una barella, ma una semplice sedia dove attendere le cure si aspettano ore, abbandonati al proprio destino.

**Il Roma – 6 gennaio 2016**

## Elogio della vanità

L'universo è il frutto della vanità di Dio, una qualità da taluni ritenuta un difetto, ma che rappresenta una preziosa virtù, perché è il motore che muove le più nobili attività dell'uomo: l'arte, la poesia, la scienza, la politica, la stessa santità non esisterebbero senza la prepotente molla della vanità.

Vanità è il piacere di farsi conoscere, ma anche la triste consapevolezza della caducità di tutte le cose.

Senza di essa l'uomo si spegnerebbe ad un livello inferiore al mondo vegetale e minerale, perché i fiori dai colori smaglianti, non possiamo forse immaginarli vanitosi e i rubini, gli smeraldi, i diamanti non si beano forse nell'essere ammirati?

Il desiderio disperato di sopravvivere alla morte fisica è il sogno pietoso della vanità, di rubare un istante al flusso dell'eternità, un anelito disperato che ci trasforma in fratelli minori di Cioran ed in discendenti umorali di Leopardi.

L'illusione di resistere al disfacimento della morte rende nobile un sogno fragile, che infiamma l'operosità dell'intelletto.

Tutta la nostra cultura è dominata dal segno di questo agitarsi dello spirito, dall'Ecclesiaste con il suo *vanitas vanitatum*, alla Gnosi con il suo mondo creato da un demiurgo funesto.

Siamo figli inconsapevoli di un sogno malizioso, non il piacere narcisistico di piacersi, ma l'inesausto esercizio dell'intelligenza per rimanere nella memoria collettiva.

**L'Avvenire - 17 gennaio 2016 – Le altre lettere l'Espresso 17 gennaio 2016**



## Nostalgia di Mike

Avendo partecipato 44 anni fa all'ultima puntata del Rischiatutto ero stato contattato per partecipare alla prima del nuovo ciclo, avrei così costituito un filo conduttore tra Mike ed i suoi epigoni, ma dopo aver visto le brevi presentazioni in onda ogni sera sul Tg3 dei potenziali concorrenti sono stato colto da sconforto. Possibile che il livello culturale del nostro Paese è sceso così in basso, da non conoscere da quante regioni è composta l'Italia o tante altre domande banali, a cui dovrebbe saper rispondere un bambino delle elementari e che viceversa lasciano stupefatti i futuri partecipanti al tequiz.



### **Se non divento campione al Rischiatutto lascerò a Paolo Paolini... barba e capelli!**

Non si prendo alla leggera l'incarico per un contratto... E' un tipo  
almeno che ha il carattere per il lavoro, un personaggio simpatico ed impegnato



Il fantasma di Mike sicuramente si starà rivolgendo nella tomba al pensiero che la sua gloriosa trasmissione, che ha fatto, se non la storia di Italia, almeno la storia della nostra televisione, sia animata da personaggi che non hanno alcun rapporto con la conoscenza.

O tempora o mores avrebbe esclamato qualcuno, ma non provate a chiedere il suo nome ai prossimi concorrenti.

**Il Roma 17 febbraio 2016**

## La strage di Bruxelles ci impone di decidere

Il vile attacco terroristico, che ha insanguinato Bruxelles, provocando decine di vittime ed una giusta ondata di indignazione in tutto il mondo, deve farci riflettere, perché non si può solo piangere, bensì bisogna prendere cognizione della complessa situazione internazionale, che richiede fermezza da parte della politica, chiamata a difficili quanto coraggiose decisioni, illuminazione da parte dei pochi intellettuali ancora in circolazione, ma soprattutto coraggio da parte di tutti noi, pronti ad appoggiare provvedimenti drastici quanto oramai ineludibili.



Cosa può fare l'Italia, cosa l'Europa, cosa l'Occidente? Sono tre percorsi diversi anche se tendono alla fine verso lo stesso obiettivo, fermare o quanto meno arginare il terrorismo.

Per prevenire il terrorismo compito dell'Italia è potenziare i servizi segreti, unica arma in grado di contrastare una guerra senza fronti e senza eserciti schierati. Se non riusciremo a reclutare James Bond, almeno cerchiamo di assoldare agenti esperti provenienti da intelligence dell'est europeo, una via già percorsa con ottimi risultati dalla delinquenza organizzata.

Una strategia che dovrà essere perseguita anche dall'Europa, in grado di affiancare anche efficaci azioni militari, in particolare bombardamenti a tappeto là dove vengono localizzati campi di addestramento, soprattutto nei territori del Califfato islamico.

L'Occidente, Stati Uniti in testa, deve poi prendere atto che ciò che sta succedendo è solo il capitolo iniziale di uno scontro di civiltà epocale, sul cui risultato finale non mi pronuncio (sono pessimista), ma che va combattuto senza esclusione di colpi.

Quando il gioco diverrà duro e le azioni militari si intensificheranno è pura illusione lavorare senza l'aiuto degli Americani e l'assenso, più o meno prezzolato di Putin.

**La Stampa – 16 marzo 2016**

## Incontri imbarazzanti



L'altra sera ho partecipato ad un'interessante conferenza su tesoro di san Gennaro, tenutasi presso la casina pompeiana, sita nella villa comunale.

Alle 20, per non perdere la puntata di Un posto al sole, mi sono avviato verso l'auto, parcheggiata a circa 500 metri di distanza, ma durante il percorso, rigorosamente al buio, ho tremato più volte.

Premetto che mi trovavo nel cuore della città e non a Scampia, erano le 20 e non le 3 di notte, per quanto attempato, ho un fisico vigoroso e sono ex campione di lotta libera.

Primo incontro, con 2 brutti ceffi, che mi hanno convincentemente chiesto un contributo al loro sostentamento. Me la sono cavata con 50 euro.

Secondo incontro, ancora più emozionante, con un rottweiler randagio di dimensioni colossali: all'inizio mi ha guardato in cagnesco ed ho temuto il peggio, poi, forse, ha capito che amo i cani ed ha continuato il suo percorso.

Finalmente ho raggiunto l'auto e tirato un sospiro di sollievo; mi è andata bene.

**Le altre lettere l'Espresso 24 marzo 2016 - Il Roma 20 marzo 2016**

## **Prezzi fissi?, ma sicuramente non bassi!!**

La televisione ci martella a tutte le ore con una pubblicità asfissiante, nella quale la Conad viene dipinta come il paradiso dei consumatori; ma provate ad andare al supermercato sito in via Manzoni e potrete avere sorprese sgradevoli come quella toccata a me alcuni giorni fa. Dopo numerose compere arrivo al banco del pesce, dove invitanti cartellini invogliano all'acquisto di orate, alici, sogliole etc, offerte a prezzi convenienti; le vongole viceversa giacevano nell'acqua senza alcuna indicazione del prezzo. Incautamente ne ho comperato 2 chili e solo a casa, controllando i prezzi, mi sono accorto che erano vendute a peso d'oro: 32 euro al chilo, il doppio di quanto richiesto dalle più famose pescherie. Se non è una truffa, sicuramente è un raggio.



**La Repubblica N - 25 marzo 2016**

## Prima dei brogli, imbrogli elettorali

Da settimane, in assoluto contrasto con la legge elettorale ed infrangendo norme civili e penali, dilagano per Napoli, dispendiosi quanto giganteschi cartelloni multicolori che inneggiano alle qualità dei candidati sindaci. Il comune sembra complice, la magistratura non interviene, mentre i cittadini subiscono in silenzio questa plateale infrazione della par condicio, prima dell'apertura ufficiale della campagna elettorale.

**Il Napoli - 13 aprile 2016**



## Inquinamento acustico intollerabile

Come se non bastassero gli effetti acustici devastanti provocati dalla movida sulla tranquillità dei tantissimi residenti del centro, che hanno la sventura di abitare in prossimità di bar e paninoteche frequentati da giovani agghindati da far invidia ai selvaggi, in un tripudio di piercing e tatuaggi, da mesi anche Posillipo ha perso la sua pace. Infatti un parco giochi sul viale virgiliano, invece di divertire i bambini, a tutte le ore del giorno e della notte, mantiene una musica ad altissimo volume, rompendo i tim-



Viale Virgiliano

pani e non solo quelli di tutti coloro che abitano nel raggio di un chilometro. Nel frattempo da Coroglio la più celebre discoteca cittadina spara a palla ritmi snervanti fino all'alba, nonostante confini con il commissariato Bagnoli.

Cosa può fare per difendersi il cittadino, oltre a telefonare a vigili, polizia e carabinieri, i quali dovrebbero porre sotto sequestro gli altoparlanti, pena l'omissione di atti d'ufficio. Consiglio a tutti di intentare una causa per danno ai proprietari dei locali fracassoni, chiedendo decine di migliaia di euro, per perdita di valore degli immobili.

**Il Mattino – 13 luglio 2016**

## Triste declino delle Olimpiadi

Povero barone De Coubertain, a cui si deve il ritorno delle Olimpiadi nell'era moderna, si starà rivoltando nella tomba davanti al triste spettacolo che stanno offrendo i Giochi, in un tripudio di doping diffuso, professionisti all'opera in dispregio al dilettantismo, atleti prezzolati che cambiano nazionalità con la stessa disinvoltura con cui si cambia un abito.

L'apice dello scandalo si è avuto con il rifiuto da parte del Dream team statunitense di basket di alloggiare nel villaggio olimpico, per loro una suite da favola, mentre più opportuna sarebbe stata l'espulsione.

Che tristezza e che brutto esempio per la gioventù sana del pianeta, che vorrebbe ancora credere nello sport come ad una leale competizione.

**Il Golfo – 6 agosto 2016**



## Il Belgio ora esagera

La recente ondata di terrorismo ha fatto perdere l'equilibrio alle autorità belghe. Prima lassismo, controlli inesistenti e disorganizzazione tra polizia e servizi segreti; ora una puntigliosa persecuzione verso gli stranieri, anche se residenti da anni ed impegnati a lavorare con contratti a tempo indeterminato.

Voglio segnalare all'opinione pubblica, attraverso questa lettera indirizzata ai principali giornali europei, il caso esemplare di Sophiane H., marocchino, laureato, residente da 10 anni a Bruxelles, con un lavoro fisso ed un regolare permesso di soggiorno, sposato con un'italiana, figlia di un celebre intellettuale, ma soprattutto proprietaria e residente in un immobile prestigioso.

Dopo alcuni pretestuosi controlli per controllare la residenza, avvenuti senza lasciare traccia, è stato ritirato il permesso di soggiorno ed addirittura annullato burocraticamente il matrimonio.

Un provvedimento assurdo, contro ogni logica, che grida vendetta per il momento davanti alla giustizia divina, fra poco davanti alla corte europea per i diritti dell'uomo.



**Il Messaggero - 2 agosto 2016 - Il Golfo – 6 agosto 2016**

## S.O.S. per la chiesa di S. Chiara

Il complesso di S. Chiara rappresenta uno dei più importanti monumenti italiani, non tanto perché custodisce i monumenti funebri di Roberto D'Angio o della dinastia borbonica, bensì perché il 15 settembre 1973 si è celebrato il matrimonio di un napoletano benemerito: Achille della Ragione che impalmò donna Elvira Brunetti.

Meta obbligata per migliaia di turisti, ma versa purtroppo in stato di negligente abbandono, dai vandali che scrivono indisturbati sulle tombe, alle tante opere d'arte negate alla pubblica fruizione, nonostante un biglietto di ingresso di 6 euro da pagare per visitare anche solo il celebre chiostro.

Interi settori, dal refettorio alla sala Maria Cristina, sono in uso esclusivo di una università privata, altri come il coro delle monache o i chiostri minori chiusi senza motivo.

Il colmo è costituito da un capolavoro del Seicento napoletano: una Madonna delle Grazie di dimensioni colossali di Giuseppe Marullo collocata da anni in prossimità delle toilettes, alias latrine. E se fino a tempo fa poteva essere ammirata almeno da prostatici ed incontinenti, da mesi il luogo è riservato ai bisogni fisiologici dell'esiguo personale di servizio, che ignora l'importanza del dipinto.



Giuseppe Marullo

**Corriere della sera – 6 settembre 2016**

## Il governo fa marcia indietro: Equitalia scompare il condono

La necessità di fare cassa è talmente forte da parte del Governo che la parte delle una tantum e sanatorie della manovra si amplifica di giorno in giorno. È di ieri la notizia che anche le multe affidate alla riscossione dal 2000 al 2015 saranno «rottamabili» con le regole delle cartelle esattoriali. A decidere se aderire alla sanatoria saranno però gli enti locali. Regioni, province e comuni che hanno il potere di emettere multe. Saranno sanabili anche i debiti relativi alle imposte locali, come Ici, Tasi e Tari. Entro 90 giorni dall'emanazione del decreto i contribuenti dovranno comunicare a Equitalia l'intenzione di aderire alla sanatoria. Si dovrà pagare l'importo della cartella senza interessi e sanzioni, in un'unica soluzione o in tre rate bimestrali. Misura molto popolare, che produce gettito. Un'occasione doppia per il governo a corto di coperture e anche di consensi per il referendum.



La riflessione da fare è che spesso le cartelle in esame, che, badate bene, non vengono rottamate, perché l'importo delle stesse dovrà comunque essere versato, hanno spesso e volentieri ad oggetto crediti già pagati di cui non abbiamo più le ricevute conservate, prescritti, mai notificati, o notificati in maniera errata, duplicazione di ruoli, ecc. ecc.

Invitiamo dunque tutti i contribuenti ad un'attenta disamina delle proprie posizioni debitorie prima di decidere se aderire o meno a tale pseudo-sanatoria;

in tale categoria includiamo anche i contribuenti che stanno regolarmente pagando un piano di rateizzo concordato con Equitalia o che siano decaduti dallo stesso.

Avvocato Gian Filippo della Ragione  
avvocatodellaragione.it  
combattiamoequitalia.it

**Il Roma 29 ottobre 2016**

## Monumento al degrado

Alla fine di via Manzoni, prima di imboccare il viale Virgiliano, vi è una piazza, ancora senza nome, (forse il comune attende la mia morte per intitolarla al sottoscritto, che vi abita da 40 anni) dove, oltre a tronchi di alberi e spazzatura di ogni genere, da 8 mesi sosta, sulle strisce di parcheggio a pagamento, una vettura di grossa cilindrata che, a detta dei delinquenti della zona, risulta rubata.

Ho segnalato da tempo la cosa a Polizia, Carabinieri, Vigili urbani e Guardia di Finanza senza nessun risultato. Prima di provare con Vigili del fuoco, Forestale ed eventualmente la Protezione civile, provo ad informare la stampa, sperando nel miracolo della sua rimozione, soprat-



Napoli - via Manzoni



Napoli - via Manzoni



Napoli - via Manzoni

tutto, perché l'automobile è divenuta un'attrazione fatale per maleducati che vi depositano rifiuti di ogni genere, dai materassi e coperte d'annata, a recipienti di ogni dimensione dal contenuto puteolente.

**Il Mattino 8 novembre 2016**

## La sindrome di Caravaggio

Non vi è mostra che si rispetti che non esponga almeno un Caravaggio e questa regola caratterizzerà anche l'esposizione di Brera a partire dal 10 novembre, quando il museo milanese esporrà, con l'obbligo di attribuirlo al Merisi imposto dai proprietari, la Giuditta che decapita Oloferne, al centro mesi fa di uno scoop internazionale condito dalla favola del suo ritrovamento in una soffitta, che ci rammenta le scene più esilaranti di un film di Totò nelle vesti di un abile falsario di quadri famosi.



Giuditta

Perché escludo categoricamente questo ritrovamento rocambolesco? Semplicemente perché nel 2015 dalla Francia mi giunse via mail la foto del dipinto con la richiesta di un parere sulla paternità dell'opera. Consigliai categoricamente di sottoporre il quadro ad esame radiografico, alla ricerca dei "pentimenti", che caratterizzano tutte le tele del grande artista, il quale lavorava di getto senza disegni preliminari. Indagine di cui più nulla ho saputo.

Sull'autografia si sono espressi cautamente i più celebri specialisti del pittore, Mina Gregori in testa e quasi tutti hanno messo in dubbio che sia il prodotto del suo celebre pennello.

Che sia una realizzazione di Caravaggio o di un suo imitatore, ad esempio il Finson, di cui si conserva a Napoli una copia del quadro in esame, non è questione da poco. Il valore dell'opera scenderebbe da oltre 100 milioni di euro a meno di centomila.

Ai posteri l'ardua sentenza

Passiamo ora ad esaminare una diatriba che riguarda non solo Napoli, ma anche la fiumana di turisti che la visitano: Il Seicento napoletano negato.

In questi giorni è stata avanzata la proposta di spostare i dipinti del Seicento napoletano conservati a Capodimonte nelle sale di Palazzo Reale, più facilmente raggiungibili da turisti e napoletani. L'idea ha fatto infuriare il direttore, che ha difeso, e

giustamente, l'unità delle raccolte, ma bisognerà decidersi ad assumere nuovi custodi, perché attualmente il percorso è negato alla fruizione dei visitatori, essendo aperto solo per poche ore al giorno e subito, dopo pochi minuti, ne è vietato l'accesso: chi è dentro è dentro, chi è fuori si arrangi.

**Il Tirreno 16 novembre 2016 – Le altre lettere l'Espresso 8 novembre 2016**

## Pietà! Quando riapre il Monte di Pietà?

Il Monte di Pietà è uno dei tanti gioielli di arte e di storia negato da anni alla fruizione di napoletani e turisti. Non esistono problemi di inagibilità, il proprietario è una banca dalla storia gloriosa; possibile che non si riesca ad organizzare un gruppo di addetti per permettere delle visite guidate, almeno alcuni giorni alla settimana.

Il colmo è che se consultiamo internet la struttura risulta aperta il sabato e la domenica e sul suo sito si leggono entusiastici, quanto falsi commenti, anche del 2016; mentre il Monte di Pietà è vergognosamente chiuso da anni ed all'ingresso troneggia una bancarella abusiva che vende pantofole e mutande.

Ho chiesto al presidente Barracco se si prevede a breve una sua riapertura e la sua sconsolata risposta è che mancano i fondi!

Una situazione che grida vendetta, con la tenue speranza che, sotto la spinta dell'opinione pubblica indignata, qualcosa si muova, nell'interesse del turismo e nel doveroso rispetto della città.

**Il Roma – 23 novembre 2016**



Facciata del palazzo vista da Spaccanapoli

## Una lettera da Rebibbia, quanta malinconia

illustre conte,  
i suoi nobili amici porgono cari saluti a sua altezza, siamo qui real dimora dove lei ha scritto pagine memorabili, tali da fare invidia allo scibile umano.

Ci siamo domandati, se signoria vostra fosse in ottima salute? considerato che da illo tempore non riceviamo sue notizie! si ricordi sempre che noi ricordiamo le sue gesta, e riserviamo un posto in prima fila, nel teatro e nei meandri dei nostri cuori.

Con la speranza che questi anni di oblio possano diventare solo un cattivo ricordo.

Caro Achille credo che apprezzerai la nostra ilarità, da buon partenopeo sai la battuta è sempre dietro l'angolo.

Con amicizia Marco e Mario e tutto il gruppo universitario

Carissimo Marco,

Non vi ho dimenticato e non vi dimenticherò mai, siete sempre nel mio cuore capriccioso, che mi da tanti problemi e sembra si stancato di battere e voglia fermarsi per riposare. A settembre al San Raffaele di Milano, nelle mani di un luminare, durante un tentativo di riaprire una coronaria occlusa al 100%, ho avuto un micro infarto. Ho corso il rischio di morire. La morte non mi fa molta paura, ma vorrei concludere la mia avventura terrena a casa mia, con tutte le comodità: un bel funerale con tanti amici e parenti, un memorial di scacchi a mio nome e forse anche voi mi ricorderete con una preghiera durante la messa domenicale. A giorni dovrebbe concludersi la mia via Crucis giudiziaria, tirerò un sospiro e penserò a voi.

Salutami tutti quelli che si ricordano di me.

Vi voglio bene.

*Achille*



“MAIDIRE MAIL”

<rebibbianc@maidiremail.it>

Costantini Marco le ha inviato un messaggio  
che trova in allegato.

Costantini Marco has sent you a message, please  
find it attached.

## Dal Corriere della sera

Così dipinge la Totò Story un altro camice bianco partenopeo, Achille della Ragione, in una lettera pubblicata dal Corriere della Sera il 14 dicembre. “L’ex governatore Cuffaro dopo aver scontato la condanna a sette anni per concorso esterno nel favoreggiamento alla mafia, torna un uomo libero, lasciandosi alle spalle il carcere romano di Rebibbia. Finalmente finisce un doloroso calvario, percorso con cristiana rassegnazione e comincia una nuova vita dedicata al prossimo. Infatti è sua ferma intenzione, subito dopo il periodo natalizio trascorso in famiglia, di partire per il Burundi e lì prestare la sua opera di medico in favore della derelitta popolazione africana – continua la commovente missiva pubblicata dal quotidiano di via Solferino – facendo tesoro dell’esperienza maturata a contatto con ergastolani senza speranza e con gli ultimi della terra, da tutti dimenticati, spesso anche dai propri cari. Una decisione che merita rispetto e ammirazione”.



Grande esperto d’arte, amante della pittura secentesca, nobile di lignaggio, mecenate, il professor della Ragione nella sua vita ha trovato anche il tempo per esercitare l’arte medica. Per anni vip tra i ginecologi partenopei, dopo una irresistibile ascesa nell’empireo della professione, è inciampato nella storiaccia di un abortificio clandestino dove si macinavano soldi & vite, e condannato in via definitiva nel 2008 dalla Corte d’Appello di Napoli a dieci anni. Si ritroveranno tutti, liberi & belli, a portare la Luce ai bimbi africani?

**Il Corriere della sera – 24 novembre 2016**

## Il giocattolo nell'era del consumismo

A conclusione di questo articolo ho sentito la necessità di esternare alcune amare considerazioni su come il giocattolo si sia trasformato in un virus in grado di contagiare i bimbi sin dalla più tenera età e di trasformarli in adepti di una triste epoca dominata dal moloch del dio denaro.

Conservo gelosamente i giocattoli con cui giocavo da bambino: un trenino a corda, che ancora funziona perfettamente, una locomotiva, cinque carrozze e tanti binari da intrecciare seguendo i percorsi dettati dalla fantasia; un fortino ed un egual numero di soldatini ed indiani, una gabbia smontabile dove a turno collocavo tigri ed elefanti, una trottola, un fucile, due pistole ed un robusto cavallo a dondolo. Li conservo come reliquie, salvandoli dalla furia devastatrice di mia moglie, che vorrebbe gettare via tutte le cose vecchie.

Mi viene in mente Tania, la figlia adottiva di Achille Lauro, uno degli uomini più ricchi d'Italia, che poteva chiedere alla Befana ed a Babbo Natale, decine di doni e qualunque regalo, anche il più costoso al mondo. Ma poteva giocare soltanto per un mese; perché arrivati alla fine di gennaio ne poteva scegliere uno soltanto e gli altri dovevano essere distribuiti da lei stessa ai bambini poveri della città.

Oggi i bambini sono sommersi dai regali, li spacchettano svogliatamente, ci giocano per qualche giorno e poi ne chiedono altri sempre più complessi e costosi a genitori, nonni, zie e parenti fino alla sesta generazione, i quali scioccamente fanno a gara ad acquistare trenini elettrici, automobili sofisticate, aerei teleguidati, animali mostruosi, droni e monopattini elettrici, tutti doni ai quali il bambino dedica qualche giorno e poi disgustato butta via insoddisfatto.



Articolo pubblicato sul settimanale L'ESPRESSO n.5 del 29 gen. 2017

Tutti gli oggetti del mondo meritano rispetto, tutto ciò che ci circonda, anche se fabbricato in serie è unico ed insostituibile. Anche un vestito fuori moda, un'automobile vecchia o una lavatrice che fa i capricci.

Il futuro è pieno di nubi, ma possiamo ancora sperare che qualcuno riuscirà a ritrovare, nel cuore della civiltà dei consumi, le virtù della civiltà contadina: la parsimonia, la sobrietà, la discrezione, l'amore per le forme ed il colore degli oggetti, la stessa avarizia. Saranno pochissimi, ma forse riusciranno a salvare il mondo. Il loro impegno riuscirà, non dico a fermare o a rallentare, ma almeno ad aprire un piccolo spazio vuoto, nella corsa intollerabile di ciò che molti credono sia il progresso.

**L'Espresso 29 gennaio 2017**



## Una chiesa negata alla fruizione

La chiesa della Nunziatella, sita nei pressi dell'omonima e gloriosa scuola militare, è uno degli edifici sacri più prestigiosi della città ed è praticamente negato alla fruizione di turisti e appassionati d'arte.

Infatti i fedeli possono tranquillamente ascoltare la messa la domenica, poscia la chiesa con i suoi capolavori di Francesco de Mura e di tanti altri artisti famosi chiude inesorabilmente.

Se un'associazione culturale benemerita, come quella che da quindici anni guida con piglio autorevole, volesse visitare la chiesa, dovrebbe sottoporsi ad un assurdo diktat, imposto dalle autorità militari: stipulare preventivamente un'assicurazione che copra eventuali incidenti durante il percorso e fornire con grande anticipo copia del documento d'identità dei partecipanti.

Imposizioni a cui non sono sottoposti i fedeli, forse perché protetti dall'alto dei cieli e perché non hanno nulla da nascondere sulla loro identità.

Una disposizione che grida vendetta o quanto meno richiede ragionevole giustizia e sulla quale chiedo al Ministro della Difesa (anche se in questo caso si tratta di un'offesa) di pronunciarsi, ricordandogli che la chiesa è patrimonio di tutti i Napoletani, che debbono poterla visitare quando vogliono e mostrarla con orgoglio ai numerosi turisti, che finalmente hanno capito che Napoli è una grande capitale che merita di essere conosciuta in tutto il mondo.

Achille della Ragione

Presidente e dux imperituro degli Amici delle chiese napoletane.

**Il Mattino 26 febbraio 2017 – Il Fatto quotidiano 28 febbraio 2017**



Chiesa della Santissima Annunziata,  
Pizzofalcone- Napoli

## Rottamazione grande bluff, la Cassazione dice di no

FINALMENTE UN PUNTO FERMO DA PARTE DELLA CASSAZIONE CHE PONE FINE AI RECENTI CONTRASTI GIURISPRUDENZIALI; CON SENTENZA N.RO2339 del 2016 LA SUPREMA CORTE AFFERMA CHE le cartelle notificate, se non poste in esecuzione nel termine di 5 anni dalla notifica si prescrivono.



Tutti i contribuenti (debitori), dunque, che hanno dei ruoli pendenti con Equitalia (o gli altri agenti della riscossione) notificati oltre i 5 anni, se non soggetti a procedure esecutive (pignoramenti, fermi...), possono impugnarli, chiedendo l'annullamento della cartella al Giudice competente.

In definitiva chiunque, ad oggi, abbia una o più cartelle notificate più di 5 anni fa, per le quali non sia stata avviata nessuna forma di esecuzione da parte dell'Agente della Riscossione (salvo atto interruttivo dimostrabile dall'Agente) può impugnare il ruolo e farsi annullare dal giudice competente le relative cartelle. Dal tenore della citata sentenza, non si esclude (almeno per i contributi INPS) la possibilità del rimborso di quanto illegittimamente versato.

Pertanto, alla luce della recente "Definizione agevolata dei ruoli" – (la quale prevede la Rottamazione delle Cartelle per i carichi notificati dal 2000 al 2015 (che si estenderanno al 2016 in sede di conversione), il debitore se in possesso dei requisiti sopra descritti (nessuna azione esecutiva avviata in relazione al ruolo) può rottamare solo il dovuto successivo al 2011 e chiedere al Giudice di annullare le cartelle precedenti per intervenuta prescrizione.

Avvocato Gian Filippo della Ragione  
**Il Sole 24 ore 10 aprile 2017**

## La Certosa di San Martino chiesa sine die

In pieno Maggio dei Monumenti, anche se quelli odierni sono una pallida caricatura di quelli grandiosi organizzati anni fa da Mirella Barracco, l'ultima regina di Napoli, il museo di San Martino, una delle strutture più importanti d'Italia, offre uno squallido quanto vergognoso spettacolo ai visitatori, forestieri o indigeni che siano. Oltre ai numerosi settori chiusi da tempo immemore, quali quelli dedicati al Seicento, all'Ottocento, alla collezione Alisio, in questi giorni ha chiuso i battenti, con la scusa di un inesistente dissesto nel pavimento, anche la Certosa con annessi sagrestia, tesoro, coro dei conversi etc. Il Quarto del Priore è visitabile per un sedicesimo. L'unica cosa che resta è lo spettacolare panorama, che si può ancora godere dalle ampie terrazze. Il tutto dovuto, oltre che dalla inefficienza dell'amministrazione, alla cronica carenza di custodi, affetti da asseinteismo reiterato. Va chiesto con urgenza assoluta il commissariamento dei vertici e se necessario dello stesso ministro della cultura.



L'ingresso al complesso certosino di Napoli

**Corriere della sera 9 maggio 2017**

## Il compleanno dell'Università Federico II

Tra tanti primati negativi Napoli ne annovera anche uno positivo; infatti su tutti i libri di storia leggiamo orgogliosi che, nel lontano 1224, l'imperatore Federico II, non avendo di meglio da fare, fondò all'ombra del Vesuvio la prima università laica del mondo. Un record mai messo in discussione e che in questi giorni di celebrazioni ha una data ancora più precisa: 5 giugno.

Peccato che se proviamo a chiedere ai massimi storici del periodo, da Feniello a Galasso, non tanto il nome dei primi professori, ma dove avesse sede la prestigiosa istituzione, nessuno è in grado di rispondere, a dimostrazione evidente che si tratta di una bufala, alla pari di tante altre che circolano sulla nostra storia, dalla presenza di decine di ampolle di santi che fanno concorrenza al prodigio di San Gennaro, alla nascita della pizza margherita in epoca post unitaria in onore di una regina sabauda, quando la prelibata specialità è descritta accuratamente in famosi libri settecenteschi.



Federico II di Svevia

**Le altre lettere l'Espresso 30 maggio 2017**

## Una nuova piazza

Stamattina, uscendo dalla mia villa, ho notato con somma meraviglia che la piazza dove abito da 40 anni, alla fine di via Manzoni, prima di imboccare il viale Virgiliano, portava il mio nome. Non so se debbo ringraziare la squisita sensibilità del nostro amato sindaco De Magistris, che ha deciso di riconoscere pubblicamente i miei meriti o qualche buontempone che ha inteso farmi gli auguri per i miei primi 70 anni in maniera originale.



**Il Roma 1 giugno 2017**

## Rompi timpano itineranti



Per definirli sarebbe più opportuno un termine urologico, ma, per rispetto dei lettori li definiamo così. Intendiamo parlare di quei giovinastri, senza passato e senza futuro, che, vivono un presente inutile e soprattutto nelle ore notturne si diletano a percorrere le strade cittadine a bordo di auto con la radio ad altissimo volume, arrecando un fastidio intollerabile agli abitanti di quartieri tranquilli ed amanti

del silenzio. Il tutto mentre impazza la movida, senza che le autorità si attivino a contrastarla.

Sarebbe opportuno varare una legge che preveda multe salatissime ed il sequestro dell'auto, ma tutto sarebbe inutile se manca la volontà politica di opporsi ad una degenerazione del vivere civile, che sembra voglia superare ogni limite.

**Il Mattino 7 luglio 2017**

## L'Arte nascosta dell'Isola Verde

Ischia non è soltanto bellezze naturali, ma anche uno scrigno di preziose testimonianze storiche, che spaziano dall'VII secolo a.C. ai nostri giorni. Le chiese. Poco meno di cento, un numero enorme rispetto agli abitanti, costituiscono la punta di diamante di questo patrimonio artistico ancora poco esplorato e pressoché sconosciuto alle centinaia di migliaia di frequentatori dell'isola. I luoghi di culto e le opere esposte sono per la quasi totalità restaurati di recente aperti dalla mattina alla sera, al di là degli orari delle funzioni religiose; una cosa impensabile a Napoli. I custodi dei luoghi sacri sono sempre gentilissimi e spesso appassionati studiosi. In alcune chiese

sono conservate opere d'arte da fare invidia ai più famosi musei. Una chicca preziosa è la sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi a Forio, visitabile a richiesta, grazie alla disponibilità di padre Arnaldo, un colto francescano che sogna di allestire alle spalle dell'altare una piccola pinacoteca. Si tratta di una spettacolare Pietà dai colori lividi e cianotici, da assegnare alla mano virtuosa di Mattia Preti. Al museo del Prado potremo ammirare lo stesso soggetto replicato da uno dei più noti allievi del Preti, lo spagnolo Pedro Nugnez de Villavicencio. Quanto siamo ricchi e spreconi noi Napoletani!

Conserviamo nascosta una tela di un grande maestro, mentre all'estero espongono la copia.

*Achille della Ragione*

L'eccessiva bellezza è un difetto di Ischia, come di tutto il Sud. Tra un bagno e un passeggiato nelle stradine profumate o sull'Epomeo, i visitatori farebbero bene



“Il Mattino 1 agosto 2017 pag 38”

a entrare nelle chiese. Ne ricaverebbe benefici la cultura, si appagherebbe la vista, ma anche lo spirito trarrebbe i suoi vantaggi. Pure lo spirito dei Laici.

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 1 agosto 2017 - Il Golfo 3 agosto 2017**



## Il vero animale è l'uomo!

Ciao a tutti sono un bambino di 11 anni di nome Leonardo, sono italiano ma vivo a Bruxelles. Sono andato in California a San Diego in un Sea Word ed ho visto una situazione orrenda. Delle orche abituate a percorrere 150 chilometri al giorno costrette, per 2/3 della loro esistenza, a vivere in una vasca di 6 metri quadrati, a fare spettacoli e divertire il pubblico. Questo grandioso e maestoso animale di 5 tonnellate è l'orca, ma è l'uomo un orco con queste.



Leonardo con la famiglia

L'orca maschio a mare vive 50 - 60 anni, la femmina 80 - 90, in cattività non raggiunge i 25. In natura non attacca mai l'uomo, in cattività ci sono stati più di 70 attacchi. Non andate in parchi acquatici, se no diventerete complici di questi criminali.

Vi consiglio di vedere un bellissimo film: Black Fish e scoprirete la verità su queste orche in cattività.

Noi umani torturiamo questi animali pacifici e tra i più intelligenti tra gli esseri viventi, che addirittura hanno un cervello più grande dell'uomo, del quale sono più socievoli, mentre strappiamo i piccoli dalle madri.

*Leonardo Carignani di Novoli*

**Il Roma 7 agosto 2017**

## Trasporti pubblici da vergognarsi

In genere i trasporti pubblici di Napoli ritengono di avere la palma dei peggiori di Italia: linee soppresse, ritardi record, pullman puteolenti etc; ma da mesi questo primato spetta senza ombra di dubbio alla malandata ditta che regola gli autobus dell'isola d'Ischia, con mezzi sovraffollati, corse diradate, ma soprattutto una temperatura africana da collasso, per assenza di finestrini ed aria condizionata, una circostanza che vieterebbe il loro utilizzo se le autorità proposte al controllo facessero il loro dovere.



**Il Dispari 18 agosto 2017**

## Il degrado di Posillipo

Dall'epoca imperiale Posillipo è stata luogo di delizie ed ozio con ville spettacolari lungo la costa, da quella del divino Augusto a tante altre di rango. La tradizione è continuata durante il periodo aragonese e vicereale, per accentuarsi dopo l'apertura nel 1812 di via Posillipo e negli anni Trenta del secolo scorso di via Petrarca, via Orazio e via Manzoni, dove ambivano dimorare professionisti ed imprenditori. Al fianco di questi insigni personaggi coabitavano pacificamente pescatori e contadini.

Negli ultimi decenni un degrado inarrestabile ha caratterizzato la frequentazione del quartiere con epicentro del fenomeno nel parco virgiliano. Cominciando la discesa dall'incrocio con via Petrarca è un vero bollettino di guerra: strada sconnessa con radici di alberi a vista, un barbone che ha preso stabile possesso della vecchia stazione della funivia fino al Panda park, una sorta di parco giochi sul viale Virgiliano, che, invece di divertire i bambini, a tutte le ore del giorno e della notte, mantiene una musica ad altissimo volume, rompendo i timpani e non solo quelli di tutti coloro che abitano nel raggio di un chilometro. Nel frattempo da Coroglio la più celebre discoteca cittadina spara a palla ritmi snervanti fino all'alba, nonostante confini con il commissariato Bagnoli.



La zona da tempo è frequentata da giovani agghindati da far invidia ai selvaggi, in un tripudio di piercing e tatuaggi.

Persa la memoria storica il luogo è noto per il “mercatino dei vip”, come suole essere denominato il disordinato assembramento di bancarelle che ogni giovedì mattina prende possesso dei vialoni di accesso del Parco delle Rimembranze.

In questo allegro bazar di sapore medio orientale, allietato dalle stridule voci dei venditori, che rimembrano le antiche voci degli ambulanti partenopei, si vende di tutto ad eccezione degli alimentari, con la presunzione di inseguire le griffe alla moda imitate in maniera prodigiosa e spacciate per vere.

Il mercatino è frequentato da una folla allegra e ciarliera nella quale si distin-

guono le signore e signorine bene della città alla ricerca spasmodica del capo di moda firmato, poco conta se apocrifo, perpetuando con l'aiuto del falso l'antica abitudine di vestire all'ultimo grido.

Sono naturalmente finte signore dalle labbra rifatte e dalle movenze sguaiate, inconsapevoli protagoniste di un doloroso quanto irrefrenabile epidemio: il malinconico tramonto di una classe borghese, che per secoli ha comandato ed oggi è sostituita da una casta prepotente e camorristica, volgare e sfacciata.

**Il Mattino 19 agosto 2017**



## Le tante bufale su Napoli, dall'università alla pizza

Tra tanti primato negativi Napoli ne annovera anche uno positivo; infatti su tutti i libri di storia leggiamo che nel lontano 1224, l'imperatore Federico II, non avendo di meglio da fare, fondò all'ombra del Vesuvio la prima università laica del mondo. Un record mai messo in discussione e una data precisa: 5 giugno.

Peccato che se proviamo a chiedere ai massimi storici del periodo, da Feniello a Galasso, non tanto il nome dei primi professori, ma dove avesse sede la prestigiosa istituzione, nessuno è in grado di rispondere, a dimostrazione evidente che si tratta di una bufala, alla pari di tante altre che circolano sulla nostra storia, dalla presenza di decine di ampolle di santi, che fanno concorrenza al prodigio di San Gennaro, alla nascita della pizza margherita in epoca post unitaria in onore di una regina sabauda, quando la prelibata specialità è descritta accuratamente in famosi libri settecenteschi.



Il Mattino 5 settembre 2017

*Achille della Ragione*

Sull'argomento nulla so di preciso e quindi non intendo confutare le certezze del dottor della Ragione, però aggiungo qualche elemento di ricerca.

Federico fondò lo Studium con una lettera circolare (*generalis lictera*) inviata da Siracusa, lo dice perfino wikipedia. Napoli fu scelta pure perché accessibile via mare, per il clima dolce e per la posizione baricentrica nel Regno.

Di almeno due intellettuali che affiancarono l'imperatore i nomi si conoscono, quelli di Pier delle Vigne reso immortale da Dante e di Taddeo da Sessa.

A proposito della mia città sono fazioso, ho fede in San Gennaro e mi piace la leggenda della regina Margherita.

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 5 settembre 2017**

## In un libro tutto l'incanto di Ischia

Con Dante Caporali e Achille della Ragione alla scoperta dei segreti dell'isola  
**di Monica De Giorgio**

Nella calda estate 2017, oltre al record di temperature, se ne registra anche uno nell'editoria. Si tratta di un libro scritto a quattro mani da Achille della Ragione e Dante Caporali, e intitolato "Ischia, l'incanto di un'isola" (Giammarino Editore, pp 144 - € 15,00). Motore di iniziative culturali in più ambiti il primo, appassionato fotografo il secondo: dal combinato (ben) disposto dei due appassionati del bello del territorio è scaturito questo piccolo gioiello per il quale si profila già una seconda edizione pur essendo stato editato solo nello scorso mese di aprile. Eppure, di guide turistiche sull'isola verde ce ne sono tante. Quale allora il segreto di questo Successo? Semplice, solo una domanda: "Siete sicuri di sapere tutto, ma proprio tutto sull'isola d'Ischia?" La risposta concreta sta in oltre 200 foto originali, arricchite da preziose immagini d'epoca risalenti all'ottocento e al novecento, cornice ideale per il racconto vivace e accattivante dei due coautori.



"NapoliMensile" settembre 2017

Così, dal libro appare agli occhi del lettore un patrimonio artistico incredibilmente vario sorprendentemente poco noto: un'isola verde ancora da scoprire.

Sono oltre cento le chiese, le sue strade disseminate di storia antica e recente, ricche di curiosità spesso, di divertenti aneddoti, che hanno contribuito a forgiarne il mito ancor oggi vivo. Andare per chiese, vicoli e palazzi a Ischia può essere molto stimolante e il volume, risulta essere una guida originale e intima attraverso l'anima sconosciuta a visitatori occasionali, ma anche agli stessi isolani: da Pitheculae all'isola del turismo, l'isola sacra, il sistema difensivo le acque miracolose delle terme, i giardini La Mortella, le antiche tradizioni, il museo archeologico di Pitheculae, le

chiese di Forio, il museo del di Ischia Ponte, la ‘ndrezzata, il castello aragonese, mangiare a Ischia e il Monte Epomeo.

Per fare un esempio, basti citare la rarità conservata nella sacrestia della Chiesa di San d’Assisi a Forio, visitabile soltanto su richiesta, gratuitamente, grazie alla disponibilità di un francescano. Si tratta di quadro originale, una Pietà da attribuire a Mattia Preti, del quale una copia, realizzata da un allievo di Preti, è in esposizione al Museo del Prado. È solo uno dei tanti tesori da scoprire su un’isola che, appena due anni fa, nel 2015 ha registrato quasi tre milioni e seicentomila presenze, che non conoscono affatto, o solo in maniera residuale, le bellezze, le risorse architettoniche, storiche, urbanistiche e artistiche dell’isola. Un’isola d’arte, raccontata in maniera precisa e accessibile da Achille della Ragione e Dante Caporali con garbo e competenza.



“NapoliMensile” in distribuzione con Il “Roma” da giovedì 7 settembre

## Napoli Mensile 7 settembre 2017

## Il sovraffollamento nelle carceri italiane

Anche quest'anno si ripete il mesto rito estivo del pellegrinaggio dei parlamentari ai penitenziari per rendersi conto delle miserevoli condizioni di vita dei carcerati.

I parlamentari scopriranno che la recettività più assurda, meno spazio in una cucina di un cane, si trova a Lucca, dove per ogni recluso in cella è disponibile meno di due metri quadrati.

E poi un interminabile elenco di carenze, tutte già ben note e alcune che gridano vendetta. e meriterebbero di essere portate davanti alle corti di giustizia europee: sovraffollamento record, condizioni igieniche disastrose, suicidi a catena per disperazione, personale di custodia insufficiente, mentre non si applicano pene alternative, mancano progetti per ammettere a un utile lavoro esterno e la giustizia, sempre più lenta, tollera che la metà dei reclusi sia in attesa di giudizio e di conseguenza, se la Costituzione non è carta straccia, innocente.

Bisogna urgentemente passare dalla teoria alla pratica.

Ma soprattutto fare presto per evitare che il problema si risolva da solo attraverso un'allucinante catena di suicidi: dall'inizio dell'anno sono quasi cinquanta.

*Achille della Ragione*

Come oramai sapete, il vostro cronista ama le citazioni. Vi affida questa del filosofo Luigi Lombardi Vallauri, che parte dalla fede e arriva ai drammi terreni: "Il dogma dell'inferno è incostituzionale in quanto nessun atto, per quanto grave, può meritare una pena eterna e perché è contraria ai principi più avanzati del diritto, e specificatamente del diritto influenzato dal cristianesimo, una pena che in nessun modo tenda alla rieducazione/riabilitazione del condannato".

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 12 settembre 2017**



Il Mattino 12 settembre 2017 pag.42

## L'antica origine della "Margherita"

La pizza Margherita deve il suo nome alla regina Margherita di Savoia. Fu Raffaele Esposito pizzaiolo della pizzeria Brandi, tuttora in attività, a crearla nel 1889 in onore della regina.

Condita con pomodoro, mozzarella e basilico, che rappresentavano la bandiera italiana, delle tre pizze create per l'evento, la Margherita fu la più apprezzata dalla regina. la legenda, perché di questo si tratta, la troviamo dovunque. Ma Raffaele Esposito non inventò la pizza tricolore, la fece semplicemente conoscere alla sovrana piemontese, Già nel 1849, infatti, il filologo Emmanuele Rocco, nel capitolo "Il pizzaiolo" di "Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti", coordinato da Francesco de Bourcard, parlò di combinazioni di ingredienti vari, tra i quali basilico, "pomodoro" e "sottili fette di mozzarella". E le fette disegnavano verosimilmente il celebre fiore di campo caro agli innamorati su una pizza che Raffaele Esposito avrebbe proposto 40 anni dopo alla regina sabauda



IL MATTINO 28 settembre 2017

Emmanuele Rocco, nel capitolo "Il pizzaiolo" di "Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti", coordinato da Francesco de Bourcard, parlò di combinazioni di ingredienti vari, tra i quali basilico, "pomodoro" e "sottili fette di mozzarella". E le fette disegnavano verosimilmente il celebre fiore di campo caro agli innamorati su una pizza che Raffaele Esposito avrebbe proposto 40 anni dopo alla regina sabauda

*Achille della Ragione*

La pizza tutto merita tranne che una baruffa dinastica, I neoborbonici hanno dedicato all'ultima sovrana del Regno delle Sicilie, Maria Sofia, moglie di Francesco II, una pizza tricolore con mozzarella casertana, pomodorini del Vesuvio, olive di Gaeta e alici. Altri nostalgici dicono che la prima margherita fu preparata a fine Settecento per Maria Carolina d'Austria, consorte di Ferdinando IV, che fece costruire un forno a Capodimonte, di recente ripristinato.

Poiché non si parla a bocca piena, stop alle chiacchiere e magari stabiliamo che la pizza borbonica aveva sì tre colori, ma come un fiore non come una bandiera, È una fesseria, ma spero di accontentare qualcuno.

*Pietro Gargano*

Il Mattino 28 settembre 2017

## Ammore e malavita, un film superstar

Finalmente un film su Napoli in testa agli incassi al botteghino in tutta Italia: Ammore e malavita, una panoramica sulla camorra filtrata con un'ottica di garbata ironia, che ci permette di osservare sorridendo omicidi e violenza, ma soprattutto un finale istruttivo e moraleggiante, nel quale l'amore e l'amicizia risultano vincitori.

Non più le scene cruente del filone derivato da Gomorra, che tanto successo ha incontrato anche all'estero, ma una storia di malavita, intervallata da canzoni in vernacolo, sparatorie a iosa, ma alla fine trionfano la giustizia e l'amore.

Un film da non perdere e da consigliare agli amici.



**Il Mattino 12 ottobre 2018**

## La cultura deve emigrare?

Mi pecco di essere tra i massimi esperti di pittura del Seicento Napoletano, certamente il più abile divulgatore e desideravo tenere gratuitamente un corso settimanale al Vomero sull'argomento per studiosi e appassionati.

Ho contattato circoli, scuole, strutture annesses a Chiese ottenendo solo e soltanto rifiuti, a volte sdegnosi, coma da parte di un parroco che, pur disponendo di locali idonei, preferisce non farli utilizzare in previsione di ipotetici quanto improbabili usi religiosi.

Viceversa torno da Bruxelles, dove dimore prestigiose ed istituti culturali hanno fatto a gara per ospitarmi.

Se a Napoli muore anche la cultura la città non ha più speranza. Che tristezza !!



**Il Roma 18 ottobre 2018**

## Giustizia lumaca, giustizia negata

Tutti si lamentano che in Italia giustizia è una parola priva di significato, con processi civili ed amministrativi che durano decenni, mentre i procedimenti penali che si estinguono per prescrizione sono oramai la maggioranza. Una situazione vergognosa che grida vendetta e che da decenni attende invano una soluzione.

Ma se ci spostiamo in Europa la mala giustizia è ancora più radicata e la dimostrazione più lampante è costituita dal comportamento assurdo della Corte dei diritti dell'uomo che, chiamata a pronunciarsi sulla vicenda Berlusconi e la sua presunta ineleggibilità, nonostante la notorietà del personaggio e l'importanza della questione, si è riunita dopo oltre 4 anni dalla richiesta e sono previsti almeno 12 mesi per conoscere la sua decisione, che, vogliamo sottolinearlo, avrebbe effetto immediato in Italia con esiti dirompenti sul clima politico, ora che in previsione delle prossime elezioni i sondaggi collocano il rampante cavaliere in pole position.



European Court of Human Rights

Ma il record dei ritardi spetta al sottoscritto, il quale attende una pronuncia della Corte europea dal 2009, dopo che il suo ricorso era stato dichiarato ricevibile (capita in meno del 3% dei casi). Nel frattempo ho espiato interamente una pena degna di un boss e se prima o poi arriverà l'attesa decisione allo Stato questo ritardo costerà circa un milione di euro di risarcimento, che saranno naturalmente devoluti in beneficenza

**Corriere della sera 29 novembre 2017**

## Presepe o Albero il valore dei simboli

Da tempo è in atto una guerra silenziosa verso la tradizione del presepe, in nome di un multiculturalismo fuori luogo. I grandi magazzini non vendono più i pastori, con la scusa di una richiesta diminuita, e va sempre più di moda l'albero di Natale, un'usanza nordica che incontra sempre più adesioni. Le due espressioni sono lo specchio di diverse concezioni religiose: quella monoteista e quella animista. Mettere insieme i due simboli è un modo corretto per conciliare tradizioni religiose differenti. Nel presepe si rappresenta il momento culminante dell'amore di Giuseppe e Maria verso il loro fragile figlioletto destinato a cambiare il mondo. Ma abbiamo trasformato questo magico momento in un rito di massa. Anche il rito dell'albero, che vuole rammentarci il nostro passato nei boschi. È stato trasformato in un feticcio luccicante colmo di doni inutili e costosi. Senza tener conto dell'orrida strage di piccoli alberi sacrificati al dio Natale, una gigantesca legnificina che fa pensare a Erode e alla sua sete di sangue,



Il Mattino 2 gennaio 2018

*Achille della Ragione*

Una magnifica poesia di Lawrence Ferlinghetti dice:  
«Cristo è smontato dal suo legno nudo quest'anno  
ed è scappato in un posto dove non c'erano alberi di Natale senza radici  
con appesi dolcetti e fragili stelle  
Cristo è smontato dal Suo Legno nudo quest'anno  
ed è scappato in un posto dove  
non c'erano alberi di Natale dorati  
né alberi di Natale di lustrini

né alberi di Natale di stagnola  
né alberi di Natale di plastica rosa...».

e via con l'elenco, personalmente sono sia presepista che alberista, però l'albero è finto, preferisco questa ingnomia a un legnicidio. Dicono che pure l'albero sia in calo, sarà perché. Come diceva Montanelli, l'unica pianta a interessare gli Italiani è la pianta stabile. Mi piace pensare che veniamo dalla foresta, così come pensare che il mondo si fermò quando nacque Gesù. Mi piace pensare che tutto possa coesistere, anche le fedi.

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 2 gennaio 2018**

## Finalmente riapre la chiesa di San Potito

Dopo solo 40 anni di chiusura riapre la chiesa di San Potito, una delle più importanti per storia ed opere d'arte conservate e viene così restituita alla fruizione dei napoletani e dei turisti. Sono pietre che ci parlano, urlano, raccontano.

L'edificio si trova sulla sommità di una collina dove un tempo c'erano le fosse del Grano, in via Salvatore Tommasi, a ridosso di via Salvator Rosa. La chiesa, costruita nel Seicento, era parte di un complesso monastico, abitato dalle suore basiliane, poi benedettine, che durante il decennio francese furono cacciate, mentre il monastero fu trasformato in caserma.



San Potito (facciata)

**Il Mattino 19 gennaio 2018**



Il Mattino 19 gennaio 2018, pag. 42

## Come risolvere il drammatico problema delle baby gang

Il proliferare delle baby gang è problema non solo napoletano, dove è esploso di recente, per il sempre più ridotto controllo del territorio da parte di una camorra in crisi di identità, ma interessa tutte le grandi città, non solo italiane, ma di tutto l'Occidente.

Al di là dei proclami e delle chiacchiere vorrei proporre una soluzione percorribile.



Il Mattino - 19 febbraio 2018, pag. 50

Oltre ad abbassare l'età in cui si può essere imputati, bisognerebbe trasferire automaticamente ai genitori la pena detentiva da scontare per i reati commessi dai figli non seguiti adeguatamente; naturalmente bisognerebbe alle prime infrazioni, anche lievi, esercitare la perdita della patria potestà e l'affidamento ad altri di minori abbandonati al loro triste destino.

Credo che una proposta di legge del genere incontrerebbe il favore dell'opinione pubblica, per cui trovandoci in periodo elettorale, lancio l'appello a qualche parlamentare che vuole farsi bello, ma soprattutto saggio, di passare dalla teoria alla pratica.

**Il Mattino 19 febbraio 2018**

## Elogio di un'ammiratrice

Chi mi conosce bene sa quanto sia sensibile agli elogi ed alla vanagloria, per cui può immaginare la gioia che ho provato quando ho ricevuto una mail di complimenti da Ivana, una sconosciuta ammiratrice; gioia che voglio condividere con voi, riportando il breve testo del messaggio, espresso con una prosa aulica e magniloquente.

“Per una mia ricerca inarrestabile di documenti e dipinti sul web, stamattina sono incappata nel suo blog.

Naturalmente, date le tangenze dei luoghi e degli interessi, avevo già avuto modo di incontrarlo e di metterci il naso, ma mai ero rimasta tra le pieghe delle sue stanze private. Mi ero sempre fermata sull'uscio della storia dell'arte, apprendendo talvolta ed imprecaando più spesso. La passione fa così, si sa. Stamattina ero di cattivo umore e cercavo una scossa che mi rimettesse in vita e così ho cominciato a leggerlo, a riflettere e a pensare. Tralascio la portata delle svariate emozioni che ho vissuto di fronte alla bellezza e alla forza dell'amore, dell'amicizia, della scrittura, del coraggio e della napoletanità, che le lascio il piacere d'immaginare. Ma tenevo a dirle che -a mio avviso- non l'arte, non la bellezza, non gli affetti salvano la vita nell'oscurità ma la follia. Le giunga un mio elogio alla sua follia, che - come diceva Erasmo da Rotterdam- è la sola capace di renderci felici e liberi. In primis, dalla vergogna che offusca l'animo e dalla paura che distoglie dalle imprese. Siamo solo di passaggio su questo palcoscenico e vince chi, pur interpretando la maschera più bella, resta perduto se stesso”.



Ivana

Ivana (figlia di Vincenzo e sorella di Dario)  
**Il Napoli 20 febbraio 2018**

## Non darla vinta al consumismo

C'è voglia spasmodica di viaggiare e visitare paesi lontani e possibilmente caldi, senza conoscere la loro precisa localizzazione geografica. Decine di milioni di persone in delirio si recano al Louvre o nei Musei Vaticani senza capire ciò che vedono. Per oltre cinquanta anni, banchieri, politici, economisti e intellettuali, hanno cercato di far credere che il progresso e il benessere fossero in crescita continua, senza però occuparsi dell'esaurimento delle risorse e del disastro ambientale.

Oggi siamo sommersi dagli oggetti che straripano da armadi e cassetti e da un desiderio incessante di riempire di nuovi. Abbiamo smarrito il senso delle cose che ci circondano.

Dobbiamo recuperare invece le virtù della civiltà contadina: la sobrietà, la parsimonia, il risparmio.

Non vi è altra strada da percorrere per l'Occidente e per il mondo. La catastrofe ambientale è imminente, ne respiriamo da tempo i miasmi e fra poco sentiremo squillare le trombe di Gerico che annunciano l'Apocalisse.

Sarà uno spettacolo davvero imbarazzante e non riguarderà i nostri figli o nipoti, ma la nostra generazione.

*Achille della Ragione*

Si sono invertiti la logica e il sentimento, giacché si amano le cose e si usano le persone, si svuotano i granai e si colmano le discariche.

Il consumo ci sta consumando la vita e impoverendo i desideri. L'invidia per i vicini cresce e spinge alla cassa. Perfino i poveri cedono alle lusinghe e s'indebitano.

Papa Wojtyla l'aveva previsto: «Non passate dalla schiavitù del comunismo a quella del consumismo».

Papa Francesco, meno politico solo in apparenza, ha detto: «Il consumismo ci ha indotto ad abituarci allo spreco. ma il cibo che si butta via è come se fosse rubato ai poveri ed affamati» .

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 3 aprile 2018**



Il Mattino 3 aprile 2018

## Movida selvaggia, come rimediare

Il fenomeno della movida selvaggia con interi quartieri resi invivibili fino a notte fonda dalla musica assordante, dalla somministrazione di alcolici in maniera industriale a minorenni, dallo spaccio di droga di ogni tipo, con intere strade divenute dominio assoluto di scatenate baby gang, sta dilagando in tutta Italia, anche se Napoli, per via della complicità delle istituzioni e della cronica inefficienza delle forze dell'ordine, pare divenuta la capitale del disordine, con effetti acustici devastanti provocati dalla movida sulla tranquillità dei tantissimi residenti, non solo del centro, che hanno la sventura di abitare in prossimità di bar e paninoteche frequentati da giovani agghindati da far invidia ai selvaggi, in un tripudio di piercing e tatuaggi.

Cosa può fare il cittadino per difendersi?

Premettiamo che le ordinanze del sindaco, quando contrastano con le norme del codice civile e penale sono carta straccia, anzi vanno considerate alla stregua di istigazione a delinquere.

Nessuno può autorizzare ad irradiare musica all'aperto, quando questo comportamento configura il reato di schiamazzo, punito con pene severe.

Consiglio vivamente ai cittadini tartassati di avere coraggio e di telefonare a vigili urbani, polizia e carabinieri (le telefonate sono registrate) segnalare le irregolarità, invitare a porre sotto sequestro gli altoparlanti, pena l'omissione di atti d'ufficio e dare appuntamento alle volanti sul luogo del misfatto, avvertendo che in caso di strafottenza, l'indomani sarà informata la magistratura, la quale, se in Italia esiste ancora una parvenza di diritto, dovrebbe prendere seri ed adeguati provvedimenti.

Consiglio a tutti di intentare una causa civile per danno ai proprietari dei locali fracassoni, chiedendo decine di migliaia di euro, per perdita di valore degli immobili.

Coraggio, siamo gli artefici del nostro destino!!

*Achille della Ragione*



Il Mattino - 12 aprile 2018



La morte di Nico, il ventenne napoletano precipitato in un burrone a Positano dopo una notte folle in discoteca, rende ancora più urgente regolamentare i luoghi della notte. Però non sparerei nel mucchio. È giusto colpire con severità i fracassoni e soprattutto i titolari dei locali che tollerano sballi di droga ed alcol. Ma esistono pure, e anche a Napoli, ritrovi in cui si distribuiscono soltanto creatività e intelligenza.

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 12 aprile 2018**



## Più rispetto per le badanti

Mentre imperversa la furia xenofoba verso gli immigrati, più o meno clandestini, un esercito silenzioso composto da due milioni di unità permette all'Italia di poter continuare a camminare nel suo egoismo, figlio della civiltà dei consumi.

Le donne ambiscono solo a un lavoro fuori casa e scaricano sul personale domestico, quasi tutto straniero, incombenze alle quali fino a una generazione fa attendevano volentieri, la gestione della casa, l'educazione della prole, e l'impegno più gravoso, l'assistenza agli anziani.

L'arrivo di un fiume di badanti di razze e culture diverse è accettato di buon grado dalle famiglie. Nei casi più gravi prestano la loro preziosa assistenza a casa, ma spesso escono a fare quattro passi con la persona a loro affidata e sono immagini di grande tenerezza.

Sognano la famiglia lontana e soffrono di un'inguaribile solitudine: lo straniero ha i suoi cari a migliaia di chilometri, anziano ancora più distanti, anche se la figlia o la nuora abitano a pochi isolati. Tutte le piazze d'Italia dovrebbero dedicare un monumento alla badante.

Possiamo immaginare una donna chiana su un vecchio col sorriso sulle labbra.

Tutti dovremmo sostare a meditare, come noi non siamo da tempo più abituati e possiamo essere certi che il monumento non attirerebbe lo spray del vandalo, che umilia le statue dei personaggi celebri e dei padri della patria e farebbe tentennare la mano del politico pronto a firmare una legge restrittiva o un obbligo di rimpatrio.

*Achille della Ragione*



IL MATTINO 6 maggio 2018, pag. 54

Questa riflessione fa da controaltare alle malignità sulle badanti spacca famiglie. Nel 2015, per Longanesi, Matteo Collura - scrittore siciliano, giornalista nel Mattino di Roberto Ciuni e del Corriere della Sera - ha pubblicato li romanzo «La badante». È una riflessione sulla vecchiaia, val la pena di leggerla.

*Pietro Gargano*

**Il Mattino 6 maggio 2018 – L'Espresso 6 maggio 2018**



L'Espresso - 6 maggio 2018, pag. 105

## Una chiesa per tutti i credenti

Giorni fa è stato presentato alla Feltrinelli di Napoli un monumentale volume, edito dalla Clean, su piazza del Plebiscito, da cui è scaturito un ampio dibattito, proseguito nei giorni successivi sulle pagine de Il Mattino, al quale hanno partecipato i maggiori cervelli della città, che hanno avanzato una serie di proposte per il rilancio della piazza, ombelico di Napoli.

Con me era presente un intellettuale marocchino, Soufiane Herragh (fig.1), residente da anni in Belgio, il quale già anni fa si era battuto per la creazione di una moschea nella nostra città, proposta che fu accolta dai maggiori quotidiani cittadini, che la pubblicarono.

Nel momento in cui si è accennato fuggacemente all'idea che la chiesa di San Francesco di Paola potesse divenire la casa di tutti i credenti delle tre religioni mono-teiste è entrato letteralmente in fibrillazione per la gioia ed a pensarci bene l'idea potrebbe essere lo specchio della tolleranza che ha sempre caratterizzato l'animo dei napoletani, pronti ad accogliere il diverso e potrebbe costituire un prototipo per il futuro, facendo di Napoli l'avamposto della modernità.

Napoli è stata sempre giudicata una città porosa, non tanto perché poggia su di uno strato di tufo, che possiede queste caratteristiche, quanto per l'innata capacità di amalgamare i vari popoli che nei millenni l'hanno conquistata, a partire dai Greci ai Romani, fino agli Spagnoli, agli Austriaci ed ai Francesi.

I risultati di questa ultra secolare stratificazione è stata la creazione dell'animus del napoletano: socievole, pronto a fare amicizia, disponibile ad aiutare il forestiero ed a favorirne l'integrazione nel tessuto sociale.



Soufiane Herragh

Miti e tradizioni hanno subito una trasformazione che ne ha fatto dimenticare i caratteri originari. Un solo esempio fra tanti: la festa di Piedigrotta che, da rito pagano orgiastico in onore del dio Priapo, è divenuta prima una festa religiosa per scatenarsi poi, soprattutto in epoca laurina, in un'esplosione gioiosa di energie primordiali tra maestosi carri allegorici, coppoloni, mano morte, schiamazzi e trasgressioni di ogni tipo.

Negli ultimi decenni il fenomeno migratorio ha assunto un andamento pluridirezionale: da un lato i giovani migliori, laureati e diplomati, prendono tristemente la via del Nord e dell'estero, privando la città dell'energia vitale indispensabile per arrestare una decadenza ormai irreversibile e nello stesso tempo una marea di extracomunitari, in fuga da guerre e carestia, sceglie Napoli come meta di riscatto civile, sicura almeno di trovare il minimo per sopravvivere. E la città si dimostra impreparata rispetto al passato ad accogliere con un caloroso abbraccio questo "melting pot", il quale diventa ogni giorno più pressante, rischiando di rompere gli argini come un fiume in piena.

Percorrendo Piazza Garibaldi o Piazza Mercato siamo sommersi dai suoni ma principalmente dagli odori di una città multietnica: kebab, couscous, pizze fritte e piede di porco, pesci marinati e trippa. Ma la sera, scomparsi gli ambulanti, cominciano a confluire razze di ogni tipo: magrebini, cinesi, rumeni, polacchi, somali, nigeriani, che si posizionano senza alcun tentativo di instaurare un principio armonico di convivenza.

Un grave problema mai seriamente affrontato è il rispetto della libertà di culto per stranieri di fede diversa dalla nostra, soprattutto islamici. Il sindaco De Magistris promise che sarebbero stati realizzati una nuova moschea ed un cimitero, ma fino ad oggi il luogo di preghiera è costituito, salvo una piccola moschea in Via Corradino di Svevia, dall'immensa Piazza Mercato dove il venerdì vi è una folla straripante (fig.2) che ascolta le parole dell'Imam

Osservare un migliaio di ragazzi stranieri radunarsi per pregare in uno dei punti più antichi della città, teatro dei principali episodi della sua storia, ha fatto affermare a più di un visitatore che Napoli è la città araba più accogliente dell'Occidente, speriamo che presto possano riunirsi nella chiesa di San Francesco di Paola, in piazza Plebiscito, alternandosi con i fedeli di altre religioni.

Un sogno malizioso, ma non impossibile, che farebbe di Napoli il faro che indica al mondo la via della tolleranza e della fratellanza universale.

**Il Roma 26 maggio 2018**

## Militari male utilizzati

In attesa di una prossima quanto improbabile guerra la gran parte dei militari di carriera viene utilizzata in compiti anti terrorismo, ma viene localizzata, costantemente, in luoghi completamente fuori luogo, circostanza che, oltre a costituire uno spreco di denaro pubblico, fa sorgere un sentimento di rabbia nel cittadino.

Riguardo la città di Napoli voglio citare tre esempi significativi, ma ne potrei segnalare tanti altri.

Partiamo dal Vomero dove la pattuglia è localizzata, non nel centro, bensì in una via secondaria, dove non circolano che i rari residenti.

Se ci portiamo a Posillipo constatiamo che i soldati, con i loro ingombranti armamenti, speriamo caricati a salve, sono localizzati in via Pascoli, una via ultra secondaria, ove transita sporadicamente solo qualche coppia in cerca di intimità.

La ciliegina finale è costituita dalla pattuglia a guardia della sinagoga sita in via Cappella vecchia, nell'androne di un antico, celebre, quanto cadente palazzo. Per inciso ricordiamo che gli ebrei residenti in città non arrivano a 150 unità, mentre gli islamici sono poco meno di 50.000.



**Il Mattino 30 giugno 2018**

## Il ministro Fico nell'inferno di Poggioreale

Anche quest'anno in piena estate si ripete il mesto rito del pellegrinaggio dei parlamentari ai penitenziari per rendersi conto delle miserevoli condizioni di vita dei carcerati. Grande pubblicità è stata data dalla stampa alla visita del potente ministro Fico all'inferno di Poggioreale, dove il politico alla moda ha voluto rendersi conto di persona "Che caldo fa al fresco!"



Il Mattino 31 luglio pag.38

E poi un interminabile elenco di carenze, tutte già ben note ed alcune che gridano vendetta e meriterebbero di essere portate davanti alle corti di giustizia europee: sovraffollamento record, condizioni igieniche disastrose, suicidi a catena per disperazione, personale di custodia insufficiente, mentre non si applicano pene alternative, mancano progetti per ammettere ad un utile lavoro esterno e la giustizia, sempre più lenta, tollera che la metà dei reclusi sia in attesa di giudizio e di conseguenza, se la Costituzione non è carta straccia, innocente.

Bisogna urgentemente passare dalla teoria alla pratica. In Parlamento vengano presentate serie proposte bipartisan per la depenalizzazione di molti reati, riservare la custodia cautelare ai casi più gravi, incrementando l'istituto degli arresti domiciliari sotto la tutela del braccialetto elettronico, fornire incentivi economici e fiscali alle imprese che assumano detenuti in semi libertà o che hanno da poco scontato la pena, potenziare il personale di custodia, senza dimenticare psicologi ed educatori. Ma soprattutto bisogna fare presto per evitare che il problema si risolva da solo attraverso un'allucinate catena di suicidi: dall'inizio dell'anno sono più di cinquanta.

*Achille della Ragione*

Nelson Mandela disse: «Si dice che non si conosce veramente una nazione finché non si è stati nelle sue galere. Una nazione dovrebbe essere giudicata da come tratta non i cittadini più prestigiosi ma i cittadini più umili».

E il Mahatma Gandhi: «Tutti i criminali dovranno essere trattati come pazienti e le prigioni diventare ospedali riservati al trattamento e alla cura di questo particolare tipo di ammalati».

Noi siamo al tempo di «Buttate la chiave».



*Pietro Gargano*

**Il Mattino 31 luglio 2018**

## Stop alle domeniche gratis nei musei da settembre

Tra i provvedimenti che il nuovo governo, per bocca del suo neo ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, intende attuare al più presto vi è la decisione di abolire le visite gratuite ai musei la prima domenica di ogni mese.

Un provvedimento che diminuirà certamente il numero dei visitatori, ma aumenterà i cespiti per le traballanti casse dello Stato, a tal punto da permettere l'assunzione a breve di 6000 dipendenti, che andrebbero a tappare i tanti buchi tra i custodi, che costringono intere sezioni museali a rimanere chiuse sine die. Due esempi tra i tanti: la chiesa della Certosa di San Martino ed il piano dedicato all'Ottocento del museo di Capodimonte.



Vittorio Sgarbi ha espresso il suo dissenso all'iniziativa, proponendo l'entrata gratis per gli Italiani ed a pagamento per gli stranieri, dimenticando che siamo in Euro-

pa e se vogliamo che ogni Paese si prenda la sua quota di migranti, anche noi dobbiamo imparare a comportarci correttamente

**Il Roma 5 agosto 2018**

## Sepoltura o cremazione, una scelta difficile

Da sempre nella nostra cultura la sepoltura dei defunti rappresentava una scelta obbligata per tutti, la più logica con l'affermazione: polvere sei e polveri ritornerai ad essere. Il nostro corpo, anche se parzialmente divorato dai vermi, restituiva così alla natura le sostanze con cui era composto. Poi l'affollamento dei cimiteri ha introdotto la pratica disgustosa quanto necessaria della esumazione per fare posto a nuovi clienti.

Da alcuni anni mi capita di discorrere di morte con amici e conoscenti e tutti affermano categoricamente che desiderano essere cremati. Quando chiedo il perché di questa scelta vengono addotti 2 motivi, il primo economico, il secondo, pure importante, per evitare il fastidio ai figli, che quasi sempre abitano lontano, di dover sporadicamente recarsi sulla tomba a deporre un fiore. Anzi quasi tutti ambiscono a che le proprie ceneri vengano disperse al vento o nell'acqua del mare, affinché scompaia ogni traccia del passato, una eventualità vietata dalla legislazione vigente.

La Chiesa da alcuni mesi si è pronunciata ufficialmente sulla cremazione, affermando che la pratica è tollerata purché non costituisca nelle intenzioni offesa alla materialità della salma, ma ha stabilito che le ceneri debbano essere deposte in un luogo sacro, per cui, almeno i credenti, non potranno conservarle in casa.

Personalmente, forse perché possiedo una nicchia di famiglia (fig.1), desidero lasciare ai posteri un segno del mio passaggio terreno, con la segreta speranza che in futuro, migliorate le tecniche di clonazione, qualche discendente deciderà di farmi rivivere, donando all'umanità un nuovo Achille della Ragione.



Nicchia della famiglia della Ragione

**Senatus agosto 2018**

## Perché si sceglie di essere cremati

Nella nostra cultura la sepoltura dei defunti rappresentava una scelta obbligata.

Da alcuni anni mi capita di discorrere di morte con amici e conoscenti e tutti affermano categoricamente che desiderano essere cremati. Quando chiedo il perché di questa scelta vengono addotti due motivi, il primo economico, il secondo per evitare il fastidio ai figli di dover recarsi sulla tomba a deporre un fiore.

La Chiesa si è pronunciata sulla cremazione, affermando che la pratica è tollerata purché non costituisca nelle intenzioni offesa alla materialità della salma, ma ha stabilito che le ceneri debbano essere deposte in un luogo sacro, non conservate a casa.

Forse perché posseggo una nicchia di famiglia, desidero lasciare ai posteri un segno del mio passaggio terreno, con la segreta speranza che in futuro, migliorate le tecniche di clonazione, qualche discendente deciderà di farmi rivivere.

*Achille della Ragione*

La cremazione è uno dei più antichi e diffusi riti funebri. Appare nel Neolitico, Greci ed etruschi la ritenevano un atto di purificazione, In epoca romana ricchi e potenti celebravano funerali sontuosi con pire di legni pregiati. Con il Cristianesimo la cremazione fu abolita e anche l'Islamismo impose l'inumazione.

Einstein, Gandhi, Garibaldi e Jack London vollero essere bruciati. Il vostro cronista non ha ancora deciso, spera di aver tempo sufficiente per riflettere bene.

*Pietro Gargano*



Il Mattino - 5 settembre 2018, pag. 38

**Il Mattino 5 settembre 2018**

## Sveliamo il segreto delle ampolle di San Gennaro

Ieri 19 settembre per la ennesima volta consecutiva le ampolle contenenti il sangue di san Gennaro, appena estratte dalla cassaforte, erano già allo stato liquido, come capitò anche durante la visita di Lech Walesa e in occasione della venuta a Napoli di papa Francesco.

Bisogna concludere oramai che il prodigio (non chiamiamolo miracolo, perché anche la Chiesa non lo riconosce) ha trovato finalmente una spiegazione

In attesa che indagini serie, eseguite da una commissione internazionale di scienziati, sulle tante ampolle di sangue, appartenenti a santi meno famosi, ma soprattutto di proprietà di nobili famiglie napoletane, possa chiarire definitivamente la natura del fenomeno, sarebbe troppo indiscreto chiedere perentoriamente di collocare una micro telecamera nella cassaforte dove sono conservate le ampolle del patrono di Napoli ed osservare se per caso durante i mesi trascorsi tra un prodigio e l'altro, lo scioglimento non si ripeta continuamente e non unicamente nelle occasioni canoniche?

Per il prestigio di San Gennaro sarebbe un brutto colpo, ma finalmente Napoli potrebbe entrare a testa alta nel mondo contemporaneo.



Chiesa San Gennaro - Pozzuoli, via Domiziana

**La Repubblica N 20 settembre 2018**

## Una piazza per Achille Lauro, è una battaglia che va avanti

A Napoli vi è via Kagoshima e via Jan Palach, vico Scassacocchi e vico Fico, via dei Chiavettieri al Porto e via dei Chiavettieri al Pendino, ma nessuna piazza, largo, via, viale, vico, fondaco, cupa, strettoia che ricordi ai napoletani Achille Lauro. Chi era costui? Uno sconosciuto Carneade, oppure il sindaco plebiscitario per anni della città, l'abilissimo imprenditore, il presidente a vita del calcio Napoli, il più grande armatore di tutti i tempi nel mondo, o, come amava definirlo Antonio Ghirelli: l'ultimo re borbone. Ad oltre trenta anni dalla morte è giunto il momento di sdoganarlo, ristabilendo la verità storica e di farlo conoscere alle giovani generazioni, cancellando pregiudizi

politici che non hanno più motivo di esistere ai nostri giorni. Per chi volesse approfondire l'argomento consiglio di consultare in rete il libro "Achille Lauro superstar", il quale, in un capitolo, tratta con nuovi documenti gli anni travagliati del «sacco della città», dimostrando che il grosso delle nuove costruzioni nei quartieri alti napoletani non avvenne durante il periodo in cui Lauro era sindaco (1952-'58), bensì durante i tre anni della reggenza Correra, il famigerato commissario inviato dal potere centrale per punire la città che votava il partito monarchico. Doveva rimanere in carica soltanto tre mesi per gestire le elezioni, regnò viceversa per oltre trenta mesi e cementificò interi quartieri.

**Il Roma 10 novembre 2018 – Il Mattino 12 novembre 2018**



## Chi è Elena Ferrante?

Mentre la televisione sta trasmettendo le puntate dell'Amica geniale torna di attualità il dilemma sull'identità di Elena Ferrante, ma tutti coloro che hanno letto il mio libro: Errori e bugie sulla storia di Napoli” (pag. 67–68), consultabile gratuitamente in rete digitandone il titolo, sanno la risposta, oramai acclarata a seguito di minuziose indagini fiscali. La misteriosa autrice è costituita dalla coppia Domenico Starnone ed Anita Raja.

**Il Napoli 12 dicembre 2018**



## Bene, bravo, bis

Ho letto recentemente due libri scritti dal medico scrittore Achille della Ragione che mi hanno turbato e commosso. Turbato perché nel primo volume, “Errori e bugie sulla Storia di Napoli”, ho trovato svelati misteri e bugie di alcune “certezze” sulla storia di Napoli che mi accompagnavano da oltre settant’anni, a cominciare dalla pietra che si venera nella chiesa di San Gennaro a Pozzuoli sulla quale si è sempre sostenuto che sia stato decapitato il santo mentre studi scientifici hanno stabilito che si tratta di un frammento di un altare di ben due secoli posteriore alla morte del santo. Poi si parla di decine di ampolle contenenti sangue di santi che fanno concorrenza a San Gennaro. Leggo inoltre che il medico Vincenzo Tiberio, di Arzano, rimasto totalmente sconosciuto, abbia scoperto l’antibiotico una trentina di anni prima di Fleming. Per quanto riguarda le “Macchine anatomiche” conservate nella Cappella del Principe di Sansevero leggo che gli scheletri sono veri mentre i sistemi circolatori sono realizzati con filo metallico e cera colorata come si evince da un contratto depositato presso l’Archivio Notarile di Napoli dove l’anatomista palermitano Giuseppe Salerno si impegna a fornire sia l’aiuto medico sia il filo di ferro e la cera per realizzare le opere. La rivelazione più scioccante riguarda il “Cristo velato” dello scultore Giuseppe Sanmartino: la studiosa napoletana Clara Miccinelli trova, nell’Archivio Notarile di Napoli, un documento stilato dal notaio Liborio Scala il 25 novembre 1752, tra il Principe Raimondo di Sangro e lo scultore Sanmartino, in cui si legge testualmente che “ad apprestare una Sindone di tela tessuta, la quale doverà essere depositata sopra la scultura acciò di poichè esso Principe l’haverà lavorata secondo sua propria creazione”. Un altro documento rende nota la formula segreta del Principe per la sua stupefacente opera d’arte: “Calcina viva, acqua e carbone di frassino. Covri la grata della fornace co’ carboni accesi a fiamma di brace. Cala il modello da covrire in una vasca ammattonata, indi covrilo con velo sottilissimo di spezial tessuto bagnato con acqua e calcina... sarà il velo come di marmo divenuto al naturale e il sembante del modello trasparire”.

Il libro che mi ha commosso è “Le tribolazioni di un innocente” in cui lo scrittore affronta argomenti dolorosi per un suo incidente di percorso che è oramai solo un brutto ricordo tutto da dimenticare. Il medico-scrittore Achille della Ragione è davvero geniale, di Napoli e dei napoletani conosce tutto. La sua scrittura - qualunque sia l’argomento che affronta, e ne ha affrontati tanti - e tanti ancora spero ne affronterà - è sempre una scrittura garbata che mai cede né a volgarità né a bassezze né a recriminazioni. Della Ragione arriva al lettore con una disarmante immediatezza e lascia sempre un segno indelebile.

*Raffaele Pisani*

**Il Mattino 7 dicembre 2018**

Achille Della Ragione, che da anni mi onora della sua amicizia, è un napoletano geniale, arguto e passionale. Di Napoli e dei napoletani conosce tutto, o quasi. La sua scrittura – qualsiasi sia l'argomento che affronta, e ne ha affrontati tanti – e tanti ancora ne affronterà – è sempre una scrittura garbata e mai cede né a volgarità né a bassezze né a recriminazioni, neppure quando affronta argomenti dolorosi per un incidente di percorso che è ormai solo un brutto ricordo tutto da dimenticare. Achille ha tante virtù, ma quelle che più mi piacciono sono la sua generosità e la sua lealtà. Ho letto quasi tutte le sue opere, ognuna ha lasciato un segno indelebile, così come lo lascia anche la recente sua pubblicazione “Le tribolazioni di un innocente”.

*Raffaele Pisani*

**Il Mattino 10 dicembre 2018**



## O tempora o mores

Fino a poco tempo fa se si digitava su Google o qualunque altro motore di ricerca “Achille Lauro”, tra le centinaia di migliaia di citazioni, spiccava al primo posto la possibilità di consultare il libro “Achille Lauro superstar”, il più completo scritto negli ultimi decenni sul mitico Comandante, sindaco plebiscitario di Napoli e massimo armatore di tutti i tempi. Oggi viceversa le prime due pagine sono dedicate ad un cantante rap, dal volto patibolare e dal corpo ipertatuato, che ha usurpato il nome prestigioso e nelle sue canzoni inneggia all’uso della droga.

Ogni commento è superfluo se non mormorare avviliti: O tempora o mores

**Il Roma 19 gennaio 2019**



## Omaggio di un ammiratore



Senatus febbraio 2019

## Chiude il Denza, quanti ricordi che tristezza

Napoli muore ogni giorno lentamente ma inesorabilmente. Una tappa dolorosa di questo declino è costituita dall'annuncio ufficiale che l'Istituto Denza chiuderà i battenti perché da tempo è in passivo. La denatalità sempre più accentuata e la mancanza cronica di denaro, che avvilisce anche le famiglie una volta facoltose, ha provocato una diminuzione drastica delle iscrizioni. Una volta bisognava prenotarsi con anni di anticipo e vi era una scrupolosa selezione del ceto sociale; oggi non si riesce a radunare in una classe che pochi studenti.



Ingresso Istituto Denza

Quanti ricordi mi legano allo storico Istituto, frequentato dai miei figli Tiziana, Gian Filippo e Marina, assurti nella società a posizioni di rilievo: commissaria europea, celebre avvocato, insigne commercialista; in un tempo lontano che bastava studiare con impegno per trovare poi un lavoro prestigioso. Personalmente ho tenuto per anni nello splendido teatro numerose conferenze davanti ad un pubblico interessato alla cultura.

Grande delusione tra ex studenti e genitori legati ad uno degli istituti più famosi della città, intitolato a padre Francesco Denza, barnabita napoletano, celebre meteorologo



Corriere della sera - 10 marzo 2019 - pag. 27



Il Roma - 7 marzo 2019 - pag. 12

e fondatore dell'Osservatorio astronomico del Vaticano.

L'Istituto a partire dal 1943 ha educato ed istruito generazioni di studenti ed inoltre da alcuni anni ospitava il primo museo etrusco della città, con oltre 800 reperti dall'età del bronzo all'epoca imperiale dichiarata dalla Sovrintendenza di "eccezionale



Il Mattino 21 marzo 2019 - pag. 42

interesse archeologico e storico- artistico" e che potete consultare in un capitolo del mio libro su Posillipo digitando il link

<https://achillecontedilavian.blogspot.com/2015/04/un-museo-etrusco-presso-listituto-denza.html>

Oggi la struttura, che ha una superficie di alcune decine di migliaia di metri quadrati, tra costruzioni e giardini lussureggianti, è in vendita, si aspetta il cinese che voglia speculare sulla nostra storia: che tristezza, quanta malinconia.

**Il Roma 7 marzo 2019**  
**Corriere della sera 10 marzo 2019**  
**Il Mattino 21 marzo 2019**

## Risarcita finalmente una truffa ai detenuti (ed agli ex)

Questo breve scritto, oltre che all'opinione pubblica, interessa a tutti coloro che attualmente o in passato hanno goduto dell'onore e dell'onere di essere ospitati dalle patrie galere.

Partiamo dal principio: siamo nel 2014, l'Italia sta per ricevere una multa enorme da parte dell'Europa, perché la Corte dei diritti dell'uomo ha sancito che lo Stato tratta i detenuti peggio delle bestie, concedendo loro uno spazio di gran lunga inferiore a quello che le normative comunitarie assegnano, con minaccia di gravi sanzioni, ad un maiale da allevamento: 10 mq, mentre un galeotto è costretto in uno spazio di gran lunga inferiore.

Per evitare le sanzioni viene emanato un decreto legge che prevede uno sconto di pena di 1 giorno ogni 10 per i detenuti, mentre per coloro che hanno già saldato il loro debito un risarcimento di 8 euro per ogni giorno trascorso in condizioni sub umane.



Il Roma 14 marzo 2019  
Prima pagina



All'epoca, per quanto innocente, mi trovavo in detenzione domiciliare per gravi motivi di salute. Il primo giorno che fu emanato il decreto richiesi al mio giudice di sorveglianza lo sconto di pena relativo al mio non breve soggiorno in quel di Rebibbia. Attesi svariati mesi e poi mi giunse laconica la risposta: non "sono competente" a decidere; sarebbe stato più corretto forse il termine "incompetente", nel senso letterale della parola.

Non mi scoraggiai, presi penna, inchiostro e calamaio e senza assistenza legale proposi ricorso in Cassazione. Anche qui i tempi furono lunghi e defaticanti, ma infine, nel 2017, le mie ragioni furono accolte (non per niente mi chiamo della Ragione), con una decisione di 7 pagine che prende il mio nome e che chiunque può consultare in rete sul sito della Cassazione ([Penale Sent. Sez. 1 Num. 9664 Anno 2017](#)).

Nel frattempo ero da tempo ritornato un libero cittadino, non interessato ad un risarcimento in vile moneta, ma decine di migliaia di ex colleghi potranno usufruire di questa decisione, rigorosamente tenuta all'oscuro dagli organi di informazione.

Coraggio fategliela pagare.

### **Il Roma 14 marzo 2019**



Il Roma 14 marzo 2019  
segue dalla prima pagina

## Lotta al rumore molesto, bisogna impegnarsi

Il disturbo della quiete pubblica, in qualunque ora del giorno e della notte, costituisce un reato punito dal codice penale (art. 659) che, oltre ad un'ammenda, l'arresto fino a tre mesi. Non lo è per la polizia municipale di Napoli, la quale, al telefono, candidamente risponde che bisogna inoltrare una segnalazione scritta ed attendere i rilievi audiometrici. Peggio ancora se si telefona a polizia o carabinieri, che, sdegnati, rispondono di avere reati ben più gravi da perseguire. Solo se si minaccia che la telefonata è registrata e che ci sono



auto disponibili e non ci si attiva, l'indomani sarà presentata denuncia alla magistratura per omissione di intervento, si ottengono vaghe promesse, ma mai un sequestro delle attrezzature che emettono i rumori molesti, che oramai rendono la vita insopportabile in interi quartieri della città, non solo a Napoli, ma in tutti i centri urbani italiani.



Il Mattino 2 aprile 2019  
pag. 38

È necessario che le autorità intervengano e che i cittadini, coraggiosamente facciano fioccare denunce e richiedano risarcimento del danno ai locali che, spesso senza autorizzazione, rompono i timpani e non solo quelli

**Il Mattino 2 aprile 2019**

## I detenuti donatori di sangue

Gentile Direttore,  
I detenuti sono tra gli emarginati gli ultimi tra gli ultimi.

Privi di diritti ed oberati di doveri non conoscono però l'ego-



La Repubblica N - 29  
marzo 2019 - pag. X



smo e dividono fraternamente tra loro il poco di cui dispongono anche se tutti li hanno dimenticati, dal Parlamento, impegnato in squallide beghe di potere e spesso addirittura dagli

stessi familiari, loro non vogliono sentirsi inutili e se non possono lavorare, vogliono poter donare il loro sangue a chi ne ha urgente bisogno.

È un sangue che si nutre quotidianamente di amarezza, ma che può divenire una dolce miscela in grado di salvare tanti malati.

Ne ho parlato tra i detenuti di Poggio- reale, raccogliendo decine di entusiasti-



Il Mattino 15 aprile 2019 - pag. 38



che adesioni, ma credo fermamente che anche in tutti gli altri penitenziari italiani migliaia di giovani vigorosi sarebbero felici di poter regalare la vita, senza nulla chiedere in cambio.

**La Repubblica N 29 marzo – Il Mattino 15 aprile**

## La chiesa della Nunziatella negata ai turisti

La chiesa della Nunziatella, sita nei pressi dell'omonima e gloriosa scuola militare, è uno degli edifici sacri più prestigiosi della città ed è praticamente negato alla fruizione di turisti e appassionati d'arte.

Infatti i fedeli possono tranquillamente ascoltare la messa la domenica, poscia la chiesa con i suoi capolavori di Francesco de Mura e di tanti altri artisti famosi chiude inesorabilmente.

Se un'associazione culturale benemerita, come quella che da circa 30 anni guida con piglio autorevole, volesse visitare la chiesa, dovrebbe sottoporsi ad un assurdo diktat, imposto dalle autorità militari: stipulare preventivamente un'assicurazione che copra eventuali incidenti durante il percorso e fornire con grande anticipo copia del documento d'identità dei partecipanti.

Imposizioni a cui non sono sottoposti i fedeli, forse perché protetti dall'alto dei cieli e perché non hanno nulla da nascondere sulla loro identità.

Una disposizione che grida vendetta o quanto meno richiede ragionevole giustizia e sulla quale chiedo al Ministro della Difesa (anche se in questo caso si tratta di un'offesa) di pronunciarsi, ricordandogli che la chiesa è patrimonio di tutti i Napoletani, che debbono poterla visitare quando vogliono e mostrarla con orgoglio ai numerosi turisti, che finalmente hanno capito che Napoli è una grande capitale che merita di essere conosciuta in tutto il mondo.

**La Repubblica 23 aprile - Il Mattino 21 maggio 2019 con il titolo. “Quanti ostacoli per visitare una chiesa”**



La Repubblica 23 aprile 2019, pag XV

## Sempre meno figli: fine di una civiltà

*Gentile signora Aspesi,*

Sono anni che non Le scrivo, quanta malinconia. Ricordo le sue acute risposte alle mie lettere, spedite durante il lungo periodo in cui sono stato gradito ospite di Rebibbia. Ogni volta che veniva pubblicato un mio intervento, il Venerdì di Repubblica girava vorticosamente tra le tristi mura

ed era letto con eguale attenzione da galeotti e personale penitenziario. Ricordo, tra le tante, con particolare emozione le missive pubblicate il 23/12/2011, il 7/12/2012 ed il 12/7/2013.

Le scrivo perché mi ha affascinato la sua risposta alla donna che non vuole avere figli e vorrei far conoscere la mia opinione in merito.

### **Sempre meno figli: fine di una civiltà**

Uno dei motivi principali che condurranno al declino della nostra civiltà è costituito dalla scarsa quanto nulla volontà delle donne di fare figli. A tutto anelano: studiare, lavorare, passare da un rapporto libero ad uno ancora meno impegnativo e dimenticano che l'unico motivo che giustifica la loro presenza sulla Terra è uno soltanto: fare figli.

I governi possono e debbono cercare di invertire questa deleteria situazione, creando cospicui incentivi economici alle coppie che decidono di avere figli, oltre a potenziare i servizi di assistenza per l'infanzia per agevolare le madri che si ostinano a lavorare.

Ma bisogna fare presto, perché entro 10 – 15 anni non si potrà più fare nulla ed il declino demografico sarà irreversibile.

Lei mi ha scritto altre volte della sua vita tribolata, e per questo pubblico la sua lettera, anche per richiamarla alla realtà. Ma cosa le hanno fatto le donne perché lei



pensi , e scriva, che il loro compito sulla Terra è solo quello di fare figli?

Sono sulla Terra per vivere, contribuire al miglioramento del mondo e alla sua difesa, e anche per essere madri: se lo desiderano, se sono nelle condizioni non solo economiche per crescere dei figli, possibilmente con la collaborazione di un padre.

Poi essere madri, come padri, non assicura che si sia in grado di farlo, di essere ottimi e non pessimi madri e pari. Lo direi soprattutto per i padri, che spesso abdicano a questa funzione affidandone tutta la responsabilità alle madri.

E poi, sempre seguendo il suo ragionamento, secondo lei o si è madri o si studia, o si è madri o si lavora, o si è madri o si hanno rapporti liberi?

Rifletta anche su questa sua brutta frase: le madri che “si ostinano” a lavorare.

Magari lo fanno per mantenere i figli e talvolta il marito, o perché amano la loro professione o la loro arte o perché vogliono fare carriera, o essere indipendenti o addirittura per consolarsi di un compagno difficile come forse è stato lei.

Quanto alla nostra famosa civiltà, se ci guardiamo attorno possiamo dire che è già in caduta libera e non certo per colpa delle donne.

Per favore allarghi la sua visione oltre ai labili confini di questo nostro piccolo Paese: fuori c'è un mondo da capire e accettare, soprattutto con cui collaborare perché non i popoli più poveri, ma i più ricchi, i più avanzati, i più forti, possono invaderci e assaltare la nostra economia.

*Natalia Aspesi*

\* \* \*

Caro Achille, il calo demografico del nostro Paese è allo stesso tempo l'origine e l'effetto di tutti i mali italiani. Il numero medio di figli per donna nel 2018 (fonti Istat) è stato 1,34. Abbiamo però avuto momenti peggiori. Il punto più basso in termini di fecondità è stato toccato nel 1995: le donne avevano 1,19 figli di media.

Colpa degli scarsi investimenti per conciliare lavoro e famiglia per le donne? Verissimo.



Venerdì di Repubblica 10 maggio 2019  
- Rubrica Questioni di cuore - pag.10-11



Il Mattino 11 maggio 2019, pag. 42

Certo ci vorrebbero più asili, orari flessibili, servizi di sostegno e permessi speciali. Ma anche nei paesi europei dove si spendono più denari per la famiglia non si assiste certo a un boom della natalità,

C'è allora un aspetto culturale che spesso viene sottovalutato: l'egoismo strisciante nella società moderna e appagata della Vecchia Europa.

Le donne, come gli uomini, si dedicano più a loro stessi. Al lavoro, al tempo libero, ai social.

Fare figli è un atto di generosità, un impegno che dà gioia ma che richiede anche tanto impegno e tempo da dedicare. E oggi abbiamo fatto di tutto per averne sempre meno.

*Federico Monga*

**La Repubblica (rubrica di Natalia Aspesi) 10 maggio 2019**  
**Il Mattino 11 maggio 2019**

## Il nostro triste futuro

Come cittadini europei il nostro futuro si presenta denso di nuvole minacciose: calo demografico, diminuzione della produzione, aumento della disoccupazione e soprattutto dei vecchi.

Ci avviamo ad un tracollo epocale, ma non ci arriveremo tutti assieme. Ogni Stato seguirà una via indipendente, legata all'ammontare del debito pubblico.

Vi sarà un giorno, molto vicino, in cui la periodica collocazione sul mercato dei buoni del tesoro incontrerà difficoltà e non tutta l'offerta troverà acquirenti, nonostante i tassi di interesse incoraggianti. L'asta successiva sarà un disastro e lo Stato dovrà dichiarare la non redimibilità dei titoli da lui emessi. (cosa significhi la parola chiedetelo ai vostri nonni, la conoscono molto bene).

Seguirà nelle ore successive il blocco dei depositi bancari ed il crollo del mercato azionario. Vi saranno rivolte, ma sarà tutto inutile: la bancarotta travolgerà tutti i cittadini.

Quale sarà questo Stato gravato da un debito pubblico terrificante? Lascio al lettore la risposta e buona fortuna, ne avremo bisogno.

**La Repubblica 8 maggio 2019**



## Il futuro di Napoli si decide a Bagnoli

Gran parte del futuro di Napoli si gioca sulla destinazione che la classe politica, nazionale e locale, prima o poi, più poi che prima, deciderà di assegnare all'area di Bagnoli, all'isolotto di Nisida ed alla spiaggia di Coroglio, attualmente in uno stato di abbandono che grida vendetta, con gli scheletri dell'Italsider e della Cementir, ai quali si sono aggiunti di recente le ceneri della Città della Scienza, che una mano blasfema, attuando un piano criminale, ha dato alle fiamme, distruggendo i sogni di tanti bambini e le speranze di riscatto di una città capace di ferirsi a morte nell'indifferenza generale.

Sembra lontana anni luce, ma all'inizio dell'Ottocento la zona era un Eden, tutta immersa nel verde, mentre la spiaggia si affacciava su di un mare invitante ed era frequentata dalle famiglie della buona borghesia, che possedevano a breve distanza le loro ville. Trascorrevano un tempo felice e mai avrebbero immaginato che un mostro d'acciaio, che produceva

acciaio, si sarebbe impossessato di luoghi destinati, per vocazione spontanea, al godimento delle bellezze naturali poi invece venne l'ILVA ed all'inizio degli anni Sessanta, quando era folle opporsi alle chimere della produzione di massa e del progresso, l'Eternit e la Cementir, che per decenni hanno significato riscatto sociale e stipendio per migliaia di famiglie della zona. L'Italsider era la punta di diamante della siderurgia italiana e fu l'artefice della creazione di una classe operaia



consapevole dei propri diritti, per trasformarsi, crollato il mercato, in una rocca forte comunista, che, mentre la flotta di Achille Lauro affondava, nell'indifferenza delle banche, ha divorato migliaia di miliardi dallo Stato, ha inquinato terra, mare e cielo, per divenire poi quel mostro ecologico inamovibile, per il disaccordo della classe dirigente, precludendo ogni progetto di rinascita della città, mentre potrebbe sorgere il

risposta del 18/5/2019  
direttore quotidiano Avvenire

costruirlo in tempi brevi ed un fiume di denaro pulito ripulirebbe i luoghi e darebbe lavoro a migliaia di napoletani.

*Gentile signor della Ragione,*

la sua ricostruzione della parabola di Bagnoli è drammatica e un po' sommaria, ma efficace. Il ragionamento su un possibile grande porto turistico è rapido, ma suggestivo e incrocia progetti che sono stati sviluppati negli ultimi anni, pur senza ancora produrre risultati. È arrivato però l'impegno della ministra per il Sud, Barbara Lezzi, a stanziare 388 milioni di euro in tre anni per le opere di bonifica nell'area. Vedremo.

L'idea di mettere al centro di tutto un "tempio dell'azzardo", un casinò, mi fa pensare però a un inquinamento altrettanto grave di quello prodotto da decenni e decenni di attività industriale via via, in tanti sensi, più insostenibile. Si possono guastare terra, aria e acqua, e si può guastare il clima civile di una comunità: il risultato è comunque un disastro.

Perciò, la metterei così: il futuro di Napoli si fa 'anche' a Bagnoli, ma non ripetendo vecchi, vecchissimi errori.

Marco Tarquinio

**L'Avvenire 18 maggio 2019 – La Repubblica N 9 giugno 2019**

più grande porto turistico del Mediterraneo, con alle spalle alberghi di lusso, mentre Nisida potrebbe ospitare un casinò, attirando così una ricca clientela internazionale e producendo a pioggia benessere e migliaia di posti di lavoro.

Questa è l'unica soluzione attuabile, perché eliminare l'inquinamento è troppo costoso, mentre un porto turistico troverebbe subito investitori disposti a co-



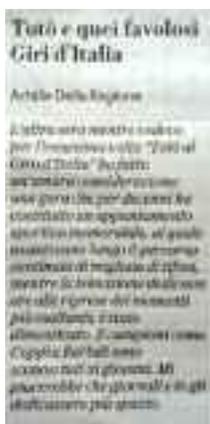
La Repubblica N  
9 giugno 2019 - pag. 22

## Nostalgia del favoloso Giro d'Italia

L'altra sera mentre vedevo per l'ennesima volta Toto al Giro d'Italia ho fatto un'amara considerazione: una gara che per decenni ha costituito un appuntamento sportivo memorabile, al quale assistevano lungo il suo percorso centinaia di migliaia di tifosi o di semplici cittadini, mentre la televisione dedicava ore alle riprese dei momenti più esaltanti è stato completamente dimenticato dai mass media e campioni come Coppi e Bartali sono sconosciuti alle nuove generazioni. I giornali nelle pagine sportive si dilungano su partite di serie D o si disperdono in interminabili interviste ad allenatori e giocatori in procinto di cambiare casacca, ma non dedicano un rigo!, dico un rigo allo svolgimento del Giro d'Italia, giunto a metà del suo svolgimento. Che vergogna, ma si potrebbe ancora rimediare.



**La Repubblica 1 giugno 2019 - Mattino 14 giugno 2019**



La Repubblica -  
1°giugno 2019,  
pag. 31



Il Mattino 14 giugno  
2019, pag. 38

## L’Africa è in vendita

Usare “i neri al nero” è vizio italico inveterato e diffuso e la causa dei recenti disordini di Rosarno va cercata proprio in questa assenza di legalità che affligge soprattutto il sud. Ma non dimentichiamolo: l’Africa è in agonia, la si può acquistare per un tozzo di pane, come dimostrano le audaci operazioni di post colonialismo di rapina attuate dalle grandi multinazionali e di recente anche dai cinesi, che stanno acquistando interi territori da sfruttare con criteri ultra capitalistici.

L’Africa è in vendita. Chi è rimasto in patria è costretto a combattere senza speranza contro mali antichi e nuovi e tra questi il flagello dell’aids, che sta spopolando un

continente, con decine di migliaia di morti al giorno, nel silenzio e disinteresse dei mass media occidentali. Chi è venuto tra noi con il sogno di un domani migliore è accolto con ostilità o, nel migliore dei casi, indifferenza.

All’alba nelle periferie gruppi di africani attendono pazientemente se c’è lavoro per loro, nei campi, nei cantieri edili, dovunque si possa rimediare un pezzo di pane. Stanno a piccoli gruppi con un’infinita tristezza negli occhi a guardare il vuoto, qualcuno parla, la maggior parte è assorta nei suoi pensieri, uno sta in ginocchio e prega. Alle nove chi non ha trovato nessuno disposto a sfruttare la disperata forza delle sue braccia ritorna mesto verso casa, cercando di ingannare la fame che non conosce gli spietati meccanismi economici della civiltà.

L’Africa è in vendita per un tozzo di pane!

E la sera la liquidazione continua, ma ora entrano in scena le ragazze, strappate a viva forza da novelli negrieri dalle loro foreste e catapultate nella giungla delle nostre metropoli, ad offrire in olocausto il loro oscuro quanto scuro oggetto del desiderio.

Accomodatevi braccia e corpi in offerta speciale, saldi da non perdere: l’Africa è in vendita!

**Il Fatto quotidiano 13 giugno 2019 – Il Tirreno 13 giugno 2019**



## Roma e Napoli città gemelle

Tempo fa ho dovuto trascorrere per motivi di forza maggiore un lungo periodo nella città eterna, ma a parte la struggente nostalgia per l'aria frizzante di Posillipo e Mergellina e per l'atmosfera di gioia della Sanità e dei quartieri spagnoli, mi sono trovato a mio agio: lo stesso traffico caotico, mura imbrattate da writers scatenati, mendicanti e lava



Monnezza romana



Giardini della Bufalotta

vetri ubiquitari, autobus sovraffollati, ma soprattutto spazzatura debordante e raccolta differenziata simbolica, con automezzi che mescolavano il contenuto dei vari recipienti, rendendo vano il sacrificio dei pochi cittadini che distinguevano la plastica e la carta, dall'umido e dal vetro.

Ho trascorso di recente alcune settimane nella capitale ed ho notato che nulla è cambiato ed oramai le due città possono considerarsi gemelle: autobus privi di aria condizionata, volti patibolari in aumento, monnezza straripante (fig.1) e quartieri come la Bufalotta (figg.2-3) che nulla hanno da invidiare a Scampia.

Non resta che variare il vecchio toponimo da “Caput mundi” a “Vescica dell’universo”.

**Il Roma 17 giugno 2019 – Corriere della sera 18 giugno 2019**

## Un dubbio amletico: rimango o vado via

### Resto a Napoli perché:

Resto a Napoli perché al mattino mi sveglia la voce del fruttivendolo ambulante che non si capisce mai che cosa dice. Resto perché quando faccio la fila alla posta esco sapendo vita morte e miracoli della signora che era davanti a me; perché se ho una valigia e la scala mobile è rotta, arriva qualcuno ad aiutarmi (che poi chiede se sono fidanzata). Resto perché quando vado a giocare i numeri al lotto la gente è sempre uno spettacolo; perché quando andavo a scuola mi entrava la libertà nell'anima guardando dalla finestra il mare

inondato di sole; perché mia nonna lucidava un teschio nel cimitero

delle Fontanelle e gli chiedeva le grazie; perché mentre passeggiavo in un vicolo tra i calzini stesi ad asciugare e le grida forsennate di un pescivendolo, entro in una chiesa piccola e mi scoppia il cuore davanti alle Sette opere di Misericordia di Caravaggio.

Resto perché se passa un carro funebre ci scambiamo sguardi solidali e facciamo le corna; perché io e i miei amici facciamo la raccolta differenziata e usiamo detersivi biologici; perché quando a tarda sera, in primavera, salgo a Posillipo e il profumo del mare e degli oleandri mi riempie di gioia, piango e penso che non è vero che la camorra ha ammazzato Napoli, che non dovrò andare via per sempre.



La Repubblica 29 giugno 2019 pagina 31



## Vado via da Napoli perché:

Vado via da Napoli perché per un giovane, soprattutto se laureato, non è possibile trovare un lavoro dignitoso, perché in città vi sono troppi furbi e disonesti, perché se la città è così malridotta la colpa è anche dei napoletani, perché tanti cittadini abbandonano per terra il sacchetto della spazzatura invece di metterlo nei contenitori, perché non posso sopportare la vista delle auto parcheggiate in quarta fila, perché non tollero che i guardiani nei musei chiacchierino ad alta voce tra di loro invece di stare attenti ai tesori loro affidati, perché non voglio pagare il pizzo se debbo parcheggiare, perché si discute solo di Maradona e del Napoli, perché sono stufo di vedere le strade piene di voragini invase dalla monnezza, perché il mare è ridotto ad una lurida cloaca, perché le aiuole non sono curate, i semafori ignorati, perché dalle finestre delle scuole non si vede il mare bensì orribili palazzoni, perché sono stanco di lottare ogni giorno per sopravvivere in questa giungla, vado via perché non ce la faccio più, anche se so che andandomene la città perderà un altro soldato che combatta per l'ultima speranza di riscatto.



La Repubblica  
30 giugno 2019  
pagina 35

*Achille della Ragione*

## Napoli perdonerà chi l'abbandona

Il lettore Achille della Ragione si pone una domanda: restare o meno a Napoli. Città dalle mille contraddizioni, ma anche dai tantissimi risvolti positivi.

Io alla fine sono rimasto e non mi sono mai pentito della scelta.

Perché Napoli è una città che merita e va sostenuta, tanto meno abbandonata. Non merita i tradimenti che ha subito nel corso della storia. Sono certo che riuscirà a dare a dare forza alle forze alle sue innumerevoli potenzialità, dando un dispiacere ai molti che non ci hanno creduto, scappando via.

Ma Napoli li perdonerà.

*Nicola Campoli*



Il Mattino 10 luglio 2019 pag.42

# Megatruffa telematica ed inefficienza delle istituzioni

Da alcuni giorni un abile quanto criminale hacher è penetrato nel mio computer, ha sottratto 140.000 mail, che tengo conservate divise per categoria: scacchisti, appassionati d'arte, frequentatori delle mie visite guidate, politici, giornalisti, etc, ed ha inviato (e qui è lo scandalo) sta continuando ad inviare una mail a mio nome, in cui raccon-

Attività della Repubblica Italiana - Roma, 20/08/2010

Salve,  
 Per favore, mi scusi?  
 È urgente.  
 Aiuto.  
 Sono in difficoltà.



ta che, trovandomi in Grecia ed avendo perso il portafoglio, ho bisogno con urgenza di un prestito di 900 euro da spedirmi ad un certo indirizzo, che, appena tornato restituirò.

Ho avvertito telefonicamente (dopo un'attesa di 9 ore che qualcuno rispondesse) la polizia postale, la quale, candidamente, ha dichiarato che bisognava prima sporgere denuncia scritta, cosa che ho fatto subito presso i carabinieri di Forio di Ischia, dove mi trovavo in vacanza. Nonostante tutto a distanza di 3 giorni le mail continuano ad arrivare e molti hanno versato il denaro, a testimonianza di quanto sia ben voluto e notoriamente solvibile.

Quanto bisognerà attendere prima che le forze dell'ordine tronchino questa megatruffa ??!

e per  
tà un  
  
li tanti  
la mail  
zon  
  
st'uno, ci  
sangue  
vere, un  
te.  
i sono  
è e  
o quella  
glio a  
e  
la prova  
arsi dal  
o per  
io, di  
o unico  
le scorte  
ndo  
d'illucco  
de ed ha  
  
asforma  
non ha  
  
ione dei  
ti, dei  
ziani  
er  
tare  
i postare  
ebook.  
co se  
ero  
  
la, ha  
i nei suoi  
o come  
sto  
mo  
e la sua  
gione.  
r piccola  
polto  
il

ragazzo accoltellato  
nella centralissima via  
Foria da una baby gang  
protetta dall'omertà di  
un quartiere che non  
conosce legalità e Stato.  
Arturo si è diplomato con  
il massimo dei voti, ma  
questo non è  
fondamentale, avrebbe  
potuto farlo anche col  
minimo.  
Ciò che è importante è  
che riuscito a farlo anche  
se in un dannato  
pomeriggio ha rischiato,  
per la violenza gratuita  
di costanei educati nel  
culto della camorra e dei  
suoi eroi dal coltello  
facile. Aurora ed Arturo  
sembrano due nomi da  
fiaba, ma sono reali come  
le loro vite.  
Sarebbe bello se molti  
lettori decidessero di  
donare il prezioso sangue  
ad Aurora ed ai tanti  
compagni di sventura, se  
si complimentassero con  
Arturo per la sua voglia  
di vivere.  
Sono loro i veri eroi di  
questa estate napoletana,  
altro che James o foardi.

## Una truffa sulla posta elettronica

Achille Della Ragione -  
achillecorteditavian  
@libero.it

Da alcuni giorni un abile  
quanto criminale hacker  
è penetrato nel mio  
computer, ha sottratto  
140.000 mail, che tengo

conservate divise per  
categoria: scacchisti,  
appassionati d'arte,  
frequentatori delle mie  
visite guidate, politici,  
giornalisti, eccetera, ed  
ha inviato (e qui è lo  
scandalo) sta  
continuando ad inviare  
una mail a mio nome, in  
cui racconta che,  
trovandomi in Grecia ed  
avendo perso il  
portafoglio, ho bisogno  
con urgenza di un  
prestito di 900 euro da  
spedirmi ad un certo  
indirizzo, che, appena  
tornato restituirò.  
Ho avvertito  
telefonticamente (dopo  
un'attesa di nove ore che  
qualcuno rispondesse) la  
polizia postale, la  
quale, candidamente, ha  
dichiarato che bisognava  
prima sporgere denuncia  
scritta, cosa che ho fatto  
subito presso i  
carabinieri di Forio di  
Ischia, dove mi trovavo in  
vacanza.  
Nonostante tutto a  
distanza di tre giorni le  
mail continuano ad  
arrivare e molti hanno  
versato il denaro, a  
testimonianza di quanto  
sia ben voluto e  
notoriamente solubile.  
Quanto bisognerà  
attendere prima che le  
forze dell'ordine  
tronchino questa  
megatruffa attraverso la  
posta elettronica dei  
computer? Vorrei  
cortesemente una  
risposta a questa mia  
domanda.

lunedì 17 luglio 2017

## Intervista con i PROTAGONISTI di Giuliana Gargiulo

ACHILLE DELLA RAGIONE L'uomo che conosce ogni vicolo di Napoli  
Con una doppia laurea in Lettere e in Medicina, organizza visite guidate in città

Si definisce “ uno spaccone” e notando la mia sorpresa aggiunge “al massimo”.

Nonostante la sua dichiarazione, che si traduce in una singolare comunicativa, Achille della Ragione è anche altro. Per oltre tre decenni ha esercitato la professione di medico ginecologo, in seguito, dopo aver dato alla stampa oltre cinquanta volumi e oltre mille articoli, si è dedicato con grande sapienza alla pittura e all'arte in generale, argomento prediletto di molti dei suoi scritti. Generoso e versatile, con un esordio appena poco più che ventenne al “Rischiattutto” di Mike Bongiorno che per poco non vinse, è l'organizzatore di visite guidate nella città tanto amata della quale si vanta - e tutti dicono sia vero - di conoscere ogni strada, ogni vicolo, ogni quartiere, ogni piazza. Ed è tra un'iperbole e una narrazione, un ricordo e una battuta, che ha luogo l'intervista.



domenica 16 luglio 2017  
quotidiano IL ROMA pag.33

Vuole cominciare dal principio e raccontarmi come è cominciata la sua storia?

«Sono nato a Napoli in una famiglia unita e dai ruoli ben definiti, secondogenito di un fratello. Ero un bambino curioso che voleva apprendere e per questo già a dieci anni girava per tutte le strade della città, socievole, studioso e abbastanza sportivo,

talmente intraprendente da fittare, a soli cinque anni, i “Topolino” così come alle Scuole medie organizzavo il Calcio-scommesse».

Perché tutta questa intraprendenza?

«Il denaro mi ha sempre attirato anche se poi l’ho saputo tenere a debita distanza».

Come e perché scelse di studia studiare Medicina?

«Perché in quegli anni i medici facevano tanti soldi ed io volevo diventare miliardario pur decidendo a cinquanta anni di lasciare tutto per fare il filosofo... Cosa che ho fatto. Nonostante due specializzazioni e anche una Laurea in Lettere».

Chi l’ha aiutata di più?

«Ho perso mio padre quando avevo solo quindici anni perciò ho dovuto fare tutto da solo. Il dolore ha inciso non poco nella mia vita, solo mia madre mi ha aiutato. Lei ha contato più di tutti. Per la professione poi mi sono fatto tutto da solo. In Medicina nessuno vuole insegnare niente, il mestiere l’ho rubato».

Se ha fatto la gavetta quanto ha contato?

«Ho fatto una carriera velocissima perché mi sono specializzato in un tema molto discusso come l’aborto, per il quale ho introdotto il metodo Karma che, all’epoca non era permesso e sconvolse tutti. Ne ho fatti sessantamila, oggi è consentito in Ospedale!».

Non si è mai sentito ai margini?

«Sì qualche volta».

Non ha mai vissuto il senso della paura?

«Non dei risvolti legali ma alcune volte di avere problemi legati allo svolgimento del lavoro».

È ambizioso?

«Certo, ambiziosissimo, e ritengo che l’ambizione sia il motore del mondo così come la vanità. Sono molto vanitoso per l’intelligenza e la cultura, non certo per l’aspetto fisico».

Quanto ha contato per lei la cultura?

«Senza cultura non si va avanti ed è basilare per chi deve essere la guida. Nel 1968 il crollo della scuola ha segnato la caduta della nostra società. La cultura, più dell’intelligenza, ha fatto la differenza perché fa affrontare le problematiche indirizzando al futuro».

Un suo progetto qual è?

«Sono gravemente malato al cuore e con il cuore in pochi attimi ma, se avessi un tumore sarei molto afflitto... Non sono credente anche se molto affezionato alla Chiesa di Villanova».

In che cosa crede?

«L’unica cosa che funziona è il cervello».

L’ironia c’entra in tutto quanto mi sta dicendo?

«È la mia forza ma faccio le battute sulle cose vere. So che non scoccio e non sono pedante».

Non facendo più il medico che cosa fa?

«Da quindici anni faccio lo scrittore e ogni anno organizzo ogni sabato quaranta visite guidate in musei, chiese e monumenti. Dall'età di tredici anni ho contratto la malattia-mania di scrivere ai giornali. Ho visto pubblicate duemila mie lettere e trecento " al Direttore". Ho anche centoquarantamila indirizzi mail!».

Un rimpianto ce l'ha?

«No. Spero di poter vivere ancora quel tanto per fare qualcosa per Napoli».

In linea di massima è soddisfatto di quanto ha fatto e di quanto fa?

«Ho vissuto i miei primi settant'anni e allora? Vorrei un bel funerale...ho già la nicchia pronta. Sono uno spaccone, anche una cosa piccola la faccio diventare grande».

Ha più amici o più nemici?

«Nemici ne avrò ma ho un numero sconfinato di amici. Per i miei settanta anni ho dovuto fare tre feste per poterli invitare tutti».

Com'è... vuole dirmelo?

«Moralista per la famiglia, sono contro le separazioni e i divorzi, penso che lo sfascio sia dovuto a questo. Sono sentimentale e non accetto il crollo della famiglia».

In che cosa crede?

«Credo in una mente suprema».

Un ricordo bello qual è?

«La mia partecipazione al Rischiatutto. Avevo 24 anni, ero un capellone con la barba e rispondevo sui "PremiNobel". Raddoppiai ma finii secondo! Ho il ricordo di Mike Bongiorno, grande professionista, e delle gambe di Sabina Ciuffini».

Cosa le piace fare?

«Camminare per le strade di Napoli e anche leggere su Napoli e le sue storie in compagnia degli amici».

Napoli cos'è per lei? È una città grandiosa e fortunata: dal futuro incerto Una bella forza non le è mancata, e da dove la prende?

«La prendo dentro di me anche se lentamente si sta esaurendo. Il mio coraggio è stato quello di infischiarvene sempre delle istituzioni e dire sempre la verità».

Verità espressa come?

«Dall'età di tredici anni ho contratto la malattia-mania di scrivere lettere a chiunque tant'è che poi ho scritto un libro "Trecento lettere al Direttore" In pratica ho creato un genere letterario».

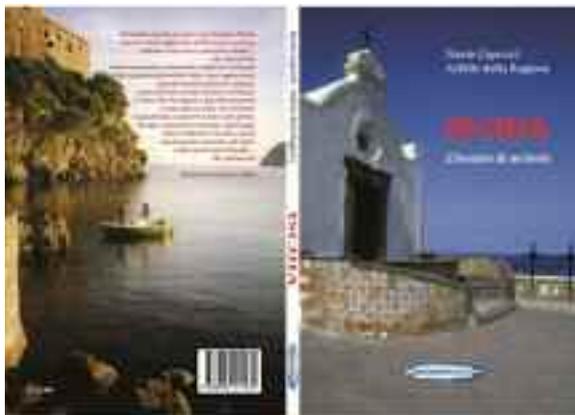
lunedì 31 luglio 2017

## Letture sotto l'ombrellone

“ISCHIA, L'INCANTO DI UN'ISOLA”, CON IL LIBRO DI ACHILLE DELLA RAGIONE E DANTE CAPORALI EDITO DA GIAMMARINO ALLA SCOPERTA DEI TESORI SCONOSCIUTI DELL'“ISOLA VERDE”.

articolo di Sabatino Di Maio pubblicato il 24 Luglio 2017 da IschiaNews

Un patrimonio artistico sorprendentemente vario e poco noto mostrano nel libro di Dante Caporali e Achille Della Ragione, un'isola verde ancora da scoprire. Il tutto raccolto nel libro *Ischia, l'incanto di un'isola* (Giammarino Editore). Sono oltre cento le chiese di Ischia, con le strade disseminate di storia, antica e recente, ricca di curiosità e spesso di divertenti aneddoti, che hanno contribuito a forgiarne il mito ancora oggi vivo. Andar per chiese, vicoli e palazzi a Ischia può essere molto stimolante e il volume risulta essere una guida inconsueta in giro tra le bellezze nascoste e da scoprire di Ischia.



Il libro affronta vari succulenti argomenti: da Pithecusae all'isola del turismo, l'isola sacra, il sistema difensivo, le acque miracolose delle terme, i giardini La Mortella, le antiche tradizioni, il museo archeologico di Pithecusae, le chiese di Forio, il museo del Mare di Ischia Ponte, la 'ndrezzata, il castello aragonese, mangiare a Ischia e il Monte Epomeo.

Una delle tante chicche è conservata nella sacrestia della Chiesa di San d'Assisi a Forio ed è visitabile soltanto su richiesta, grazie alla disponibilità di un francescano. Si tratta di una Pietà da attribuire a Mattia Preti. Una copia, realizzata da un allievo di Preti, è in mostra al Prado. Quella originale è disponibile solo grazie alla buona

volontà di un frate, amante della cultura. È solo uno dei tanti esempi di tesori da scoprire su un'isola, che, appena due anni fa, nel 2015 ha registrato quasi tre milioni e seicentomila presenze, che non conoscono affatto, o solo in maniera residuale le bellezze, le risorse architettoniche, storiche, urbanistiche e artistiche dell'isola.

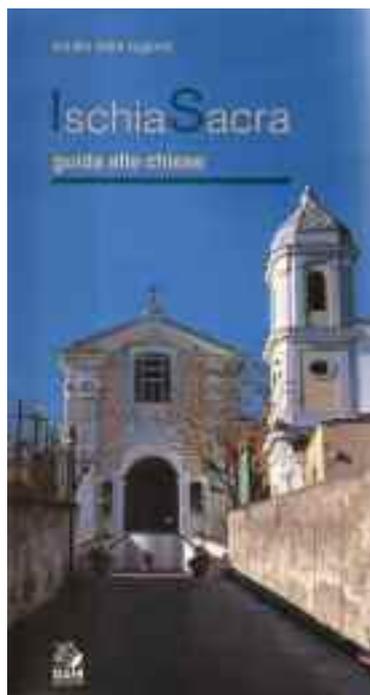
Un'isola d'arte, ancora tutta da scoprire, da svelare raccontata con garbo, competenza, in maniera molto precisa e accessibile nel libro di Achille della Ragione e Dante Caporali.

Anche con questo libro, prosegue il lavoro di ricerca dell'editore Giammarino, da sempre impegnato nella tutela e valorizzazione di idee e progetti che rappresentano il sud nella sua idea più ampia. "Molte ancora le novità in arrivo in autunno – prosegue Gino Giammarino, amministratore della Giammarino Editore - tra queste un bel libro su come si rideva nell'antica Grecia, una riproposta del Brigante che cambia semplicemente veste trasformandosi in quaderni trimestrali e molte altre idee che metteremo in campo".

libri Letture sotto l'ombrellone

Un patrimonio artistico sorprendentemente vario e poco noto mostrano nel libro di Dante Caporali e Achille Della Ragione, un'isola verde ancora da scoprire. Il tutto raccolto nel libro *Ischia, l'incanto di un'isola* (Giammarino Editore). Sono oltre cento le chiese di Ischia, con le strade disseminate di storia, antica e recente, ricca di curiosità e spesso di divertenti aneddoti, che hanno contribuito a forgiarne il mito ancora oggi vivo. Andar per chiese, vicoli e palazzi a Ischia può essere molto stimolante e il volume risulta essere una guida inconsueta in giro tra le bellezze nascoste e da scoprire di Ischia. Il libro affronta vari succulenti argomenti: da Pithecusae all'isola del turismo, l'isola sacra, il sistema difensivo, le acque miracolose delle terme, i giardini La Mortella, le antiche tradizioni, il museo archeologico di Pithecusae, le chiese di Forio, il museo del Mare di Ischia Ponte, la 'ndrezzata, il castello aragonese, mangiare a Ischia e il Monte Epomeo.

Una delle tante chicche è conservata nella sacrestia della Chiesa di San d'Assisi a Forio ed è visitabile soltanto su richiesta, grazie alla disponibilità di un francescano. Si tratta di una Pietà da attribuire a Mattia Preti. Una copia, realizzata da un allievo di Preti, è in mostra al Prado. Quella originale è disponibile solo grazie alla buona volontà di un frate, amante della cultura. È solo uno dei tanti esempi di tesori da sco-



prire su un'isola, che, appena due anni fa, nel 2015 ha registrato quasi tre milioni e seicentomila presenze, che non conoscono affatto, o solo in maniera residuale le bellezze, le risorse architettoniche, storiche, urbanistiche e artistiche dell'isola.

Un'isola d'arte, ancora tutta da scoprire, da svelare raccontata con garbo, competenza, in maniera molto precisa e accessibile nel libro di Achille della Ragione e Dante Caporali.

Anche con questo libro, prosegue il lavoro di ricerca dell'editore Giammarino, da sempre impegnato nella tutela e valorizzazione di idee e progetti che rappresentano il sud nella sua idea più ampia. “Molte ancora le novità in arrivo in autunno – prosegue Gino Giammarino, amministratore della Giammarino Editore – tra queste un bel libro su come si rideva nell'antica Grecia, una riproposta del Brigante che cambia semplicemente veste trasformandosi in quaderni trimestrali e molte altre idee che metteremo in campo”.

libri Letture sotto l'ombrellone

venerdì 20 aprile 2018

## Le memorabili visite guidate ed il leggendario salotto culturale

Sono circa 30 anni che nel fine settimana organizzo delle visite guidate a chiese, monumenti, mostre, palazzi storici etc, quale presidente a vita e ad honorem della famigerata associazione Amici delle chiese napoletane.

In passato dividevo il vasto pubblico in due tronconi con una visita alle 10 e 30 ed un'altra alle 12, dopo la quale ci recavamo in una bettola per consumare un lauto pasto, nel quale si distingueva per la sua famelica voracità un personaggio dalle dimensioni debordanti: Giorgio Pollio.

Spesso ci recavamo fuori Napoli, non solo in località della Campania; Caserta, Portici (fig.1) Salerno, Sorrento, etc, ma spesso ci siamo recati a Roma ed anche a Firenze e Milano per visitare importanti mostre. Erano altri tempi, oggi gran parte del mio pubblico, per quanto costituito da professori, professionisti e imprenditori non sgancia un becco di un quattrino neanche sotto minaccia.

Spesso ho fatto aprire luoghi negati alla fruizione, tra cui voglio ricordare Villa Rosebery, la celebre residenza del Presidente della Repubblica, che potemmo visitare grazie a un mio amico: Emanuele Leone, nipote dell'omonimo Presidente. Ciò avveniva molti anni prima che il Fai organizzasse sporadicamente visite a cui per accedere bisogna iscriversi all'organizzazione, sganciando 50 euro.

Anche questo anno ho fatto intervenire il ministro per poter visitare la chiesa della Nunziatella, un tesoro d'arte negato alla fruizione di turisti e napoletani.

Tra le visite del passato che meritano di essere ricordate vi è quella nella quale feci da Cicerone a big della cultura italiana dell'epoca: Giulio Andreotti, Umberto Eco, Marcello Dell' Utri, Oliviero Diliberto e tanti altri vip che ebbero l'onore di vi-



fig. 1 - Portici, museo ferroviario 20 gennaio 2008



fig. 2 - Achille con due allieve

poi, immancabile, la presidentessa del Soroptimist o un presidente di un Rotary o di un Lions, che mi imploravano di ammaestrare i loro iscritti.

Nel corso di una di queste visite partimmo in 80 - 90 persone, ma dopo poche decine di minuti eravamo divenuti centinaia, per cui la direzione del museo, invidiosa del mio straordinario successo, fingendo di temere per l'incolumità dei dipinti esposti, inviò due carabinieri per scio-



fig. 3 visita chiesa Monteoliveto



fig. 4 -Citta della Scienza - 20aprile 2008

glie l'assembramento. I due militari quando giunsero al mio cospetto si accorsero con grande meraviglia che, alla mia destra vi era il procuratore generale della Repubblica ed alla mia sinistra il Questore, per cui non osarono fiatare. Io li affrontai baldanzoso: "Ecco altri due visitatori, mettetevi in fila e cercate di imparare qualcosa".

Un altro episodio che merita

Un altro episodio che merita

di essere ricordato è quando con un passaparola organizzai nel museo di San Martino una visita guidata per i tassisti napoletani, che accorsero a frotte clacsonanti ed entusiasti.

Tra gli episodi più recenti voglio ricordare uno avvenuto l'anno scorso al museo archeologico, quando le guide autorizzate chiamarono i vigili urbani per mettere fine alla mia visita, scambiandomi per un abusivo. Io spiegai loro con santa pazienza che ero in un luogo pubblico con i miei amici, i quali avevano pagato il biglietto di ingresso, ma non versavano niente nelle mie tasche per le mie spiegazioni, che tra l'altro sono impagabili. Spiegai loro che nessuno mi poteva impedire in un luogo pubblico di parlare e che se avessero insistito ad importunarmi avrei chiamato i carabinieri per identificarli e li avrei denunciati per stalking.



fig. 5 - Achille e signora sotto terra



fig. 6 - Achille ed Elvira a San Potito, fuori palazzo spuntatore - 16 aprile 2007

Appena estraessi il mio cellulare d'antiquariato dalla tasca e accennai a comporre le prime cifre se la diedero a gambe, mormorando perdonateci.

Viceversa in una visita l'anno scorso nella chiesa di San Giovanni a Carbonara una pattuglia della benemerita dovette realmente intervenire. Mi ero recato nella chiesa in avanscoperta alcuni giorni prima e avevo notato che i pochi custodi, invece di controllare i tesori d'arte a loro affidati, prendevano comodamente il sole sfogliando stupide riviste come Novella Duemila ed Eva Tremila. Nel cominciare il percorso accennai a queste insane abitudini e uno dei custodi dalle dimensioni erculee cominciò ad urlare minaccioso facendo accorrere i suoi colleghi. Non mi persi d'animo e chiamai immediatamente il 112, chiedendo un intervento immediato, altrimenti avrei chiamato il 113. Ma loro mi assicurarono: "Non preoccupa-



fig. 7 -Achille della Ragione all'Osservatorio astronomico - 14 gennaio 2005



fig. 9 - Achille con le sue followers



fig. 8 - All'uscita del Canalone

tevi abbiamo una volante a pochi metri interverrà immediatamente”. Ed infatti pochi minuti e sul posto vi erano quattro esponenti delle forze dell’ordine di cui uno alto due metri. Nel frattempo era intervenuto anche il parroco ed alcuni delinquenti chiamati dai custodi. Chiesi perentorio di identificare quei volti patibolari che cercavano di intimidirmi, li avrei denunciati alla magistratura e soprattutto li avrei fatti licenziare dal sindaco, del quale sono amico. Il custode arrossì per lo spavento ed il parroco prese le sue difese affermando: “Illustre professore, se questo delinquente vi chiede



fig. 10 - Achille con due seguaci



fig.11 - In piazza Sannazzaro 14 aprile 2018



fig. 12 - Nel chiostro dei Girolamini



fig. 12a -Achille con miss zizze bone



fig. 12b -Chiesa di San Potito 10 marzo 2018

scusa e vi bacia la mano siete disposto a perdonarlo?”. “Certamente e ci faremo assieme anche una pizza”. A questo punto uno dei carabinieri chiese: “Maestro facciamo da anni servizio nella zona e non abbiamo mai visitato la chiesa, possiamo unirvi alla vostra visita?” “Accomodatevi” risposi tanto nella zona i criminali non esistono.

Questo anno siamo alla trentunesima visita, abbiamo avuto il record di presenze quando abbiamo visitato la caserma Salvo D’Acquisto, già monastero della chiesa di San Potito. Eravamo 151, conosco il numero preciso perché abbiamo dovuto fornire alla porta l’elenco delle generalità dei partecipanti.

Le visite proseguiranno fino a giugno inoltrato, per riprendere a settembre, almeno per coloro che saranno ancora in vita.

Prima di cambiare argomento vi propongo una serie di foto di visite del passato e del presente, in attesa del futuro (fig. da 2 ad 12).

Passiamo alla storia del salotto letterario artistico di Elvira Brunetti della Ragione, il quale per oltre dieci anni ha costituito un vero e proprio cenacolo, un faro nel deserto culturale napoletano. Ogni



fig. 12c -Museo di San Martino 4 maggio 2018



fig. 13 - Salotto della Ragione

mercoledì alle 17 una cinquantina di amici si riunivano negli eleganti saloni (fig. 13) della villa posillipina di donna Elvira e dopo aver consumato al piano superiore il fatidico the con annessi pasticcini (fig. 14), accoglievano l'ospite di turno, il quale avrebbe discusso per un paio d'ore su un argomento di cui era esperto, dalla letteratura all'arte, dalla storia di Napoli alla filosofia ed al cinema, per rispondere poi alle domande degli ascoltatori.

Nel corso degli anni si sono alternati oltre 150 relatori: scrittori, giornalisti, registi, docenti universitari. Possiamo affermare senza tema di esagerare che la migliore intelligenza napoletana è passata per il salotto, spesso rimanendovi poi come frequentatore.

Alle riunioni settimanali ogni tanto si aggiungevano delle conferenze a più voci su argomenti di ampio respiro, dalla letteratura francese alla filosofia tedesca, ospitate da celebri istituzioni come il Grenoble, il Goethe Institut o l'Istituto Italiano degli Studi Filosofici.

Il sabato e la domenica si passava poi, sotto la guida del sottoscritto, a visitare mostre, chiese, monumenti, privilegiando luoghi negati alla fruizione che venivano aperti per l'occasione, spesso dopo un oblio di decenni e non mancavano spedizioni lontano da Napoli, a Roma, Firenze, Milano, Salerno, Ischia, Capri, in occasione di importanti rassegne artistiche.

Dopo una sosta forzata nel 2008 la sua riapertura era attesa con spasmodica fibrillazione dai tanti amici del mercoledì, ansiosi di poter partecipare alle cerimonie del tempio del sapere e finalmente nel 2014 ha ripreso a funzionare a pieno ritmo di venerdì, abolendo le inutili abboffate, ora l'unico cibo è la cultura che elargisco personalmente con generosità e dovizia di particolari.



fig. 14 - Pasticcini preliminari

## **Il Golfo 1 aprile 2018**

Il Golfo 1 aprile 2018

**Il famoso Autore Achille della Ragione ha gentilmente acconsentito al rilascio di un'intervista alla testata giornalistica on-line XXI Secolo.**

**Da Lorena Campovisano -**

25 maggio 2018

Il famoso Autore Achille della Ragione ha gentilmente acconsentito al rilascio di un'intervista alla testata giornalistica on-line XXI Secolo.

**Da esperto di Napoli e profondo conoscitore dell'arte, della storia e della cultura partenopee, ci illustri un po' questa manifestazione ormai diventata celebre in tutto il mondo e che è il fiore all'occhiello della città.**

Preferirei partire da quello che era il vero **Maggio dei Monumenti**, cioè quello creato da **Mirella Barracco 25 anni fa** circa. Io, in una sua biografia, la definisco "l'ultima regina di Napoli". Da molti anni ormai, l'organizzazione è passata al Comune e mi lasci dire che la sua efficienza lascia molto a desiderare. Mentre in passato si aprivano al pubblico monumenti chiusi da decenni, que-



Achille Della Ragione

st'anno la manifestazione degli eventi non offre nulla di veramente culturale.»

**A suo avviso quali monumenti sarebbe irrinunciabili da visitare in un evento del genere?**

«A Napoli c'è un'infinità di monumenti che meriterebbero di essere valorizzati e posti all'attenzione dei visitatori: la Chiesa dei Girolamini, Castel Capuano, la Chiesa della Santissima Trinità. Dico soltanto che quest'ultima la si vorrebbe trasformare in un Bed&Breakfast. Per quanto riguarda Castel Capuano, basti pensare che due luoghi straordinari come il salone dei Busti e la cappella della Sommaria sono chiusi alle visite. La Chiesa dei Girolamini, dopo un'apertura in pompa magna, fu chiusa quasi immediatamente. Le faccio un altro esempio eclatante: nella Certosa di San Martino, forse il monumento più importante di Napoli insieme alla Cappella del Tesoro, da oltre un anno non si può entrare perché teoricamente il pavimento sarebbe pericolante. Ma la verità è che non c'è un numero sufficiente di custodi. Da diversi anni sono guida turistica e sfruttando il potere dei social network, lanciai una protesta su Facebook che arrivò al Ministro della Difesa. Infatti a marzo dell'anno scorso, riuscii a far aprire per i miei visitatori la Chiesa della Nunziatella, la quale è regolarmente inaccessibile al pubblico. Apre solo la domenica mattina per la funzione dei Cadetti. Pochissimi turisti vanno a visitare Capodimonte perché è mal collegata, manca un efficiente sistema di trasporti.»

**Un punto forza di questo Maggio dei Monumenti, invece?**

«Un'iniziativa lodevole della manifestazione, che si ripercorre anche quest'anno, è che in questi giorni gli studenti si "appropriano" di un monumento, nel senso che si dedicano ai visitatori guidandoli nelle visite, illustrando loro le opere d'arte. Questo è un modo per sottolineare che Napoli è proprietà nostra, i suoi tesori artistici sono la nostra ricchezza. Dobbiamo riappropriarci della nostra storia. Napoli non è la capitale della spazzatura, ha un glorioso passato e potrebbe avere un futuro. Per ritornare quella di un tempo, la città deve risolvere tanti problemi, tra cui ad esempio quello dei trasporti che non sono sufficienti ed efficienti.»

**Secondo lei, quale potrebbe essere una spinta valida per mettere in moto questa rinascita?**

«Attualmente a Napoli mancano ormai gli intellettuali. I pochi viventi, al massimo tre o quattro, non vivono più qui, stanno a Roma: Napolitano, Peppino De Filippo, Paolo Sorrentino, Raffaele La Capria. Manca un ceto culturale che possa fare da traino a certe iniziative. I giovani di valore sono portati ad allontanarsi in cerca di un futuro. Quest'ondata di turismo, merito in verità di tante associazioni culturali che si danno da fare, potrebbe invece rappresentare un'opportunità molto significativa per la città, se venisse ben sfruttata.»

**Lei avrebbe qualche idea su come sfruttare al meglio questa opportunità?**

«In questo periodo a Napoli arrivano delle navi enormi piene di turisti, la metà dei quali non scende a terra, un po' per timori privi di fondamento, un po' per mancanza di addetti che li vadano a prelevare. La mia idea sarebbe di organizzare dei

percorsi pedonali, con dei giovani laureati in architettura, in beni culturali, in lingue, ecc. che accompagnino, anche a piedi, i visitatori dal Molo Beverello al Maschio Angioino, a via Toledo, alla Galleria Umberto I, al Teatro San Carlo. Tutto ciò senza dover neanche ricorrere ai mezzi di trasporto. Sarebbe anche una possibilità di lavoro per centinaia di giovani e quindi di futuro per questa meravigliosa città.»

venerdì 15 giugno 2018

## Crono news intervista Achille della Ragione

15 giugno 2018

**Intervista di Cristiano Luchini ad Achille della Ragione,  
critico d'arte e vulcanico promotore di napoletanità**

<http://crono.news/Y:2018/M:06/D:15/h:15/m:17/s:50/intervista-ad-achille-della-ragione/>

Abbiamo intervistato il Prof. Achille Della Ragione, critico d'arte ed istrionico e vulcanico promotore di napoletanità. Un uomo che da anni è costantemente impegnato in profonde ricerche sulla città di Napoli, spaziando tra vicende storiche, artistiche, miti e riti. Incessante attività di ricerca che sfociata in una considerevole mole di pubblicazione di libri, oltre che nella condivisione di preziosi documenti digitali, facilmente reperibili in Rete.



Achille Della Ragione

**Napoli, traino turistico d'Italia. Ritiene sia adeguato l'impegno che il Comune di Napoli e la Regione Campania, stanno profondendo per le iniziative culturali in città? L'ha convinta la pianificazione per il Maggio dei Monumenti di quest'anno?**

“Ritengo siano assolutamente insufficienti le iniziative culturali promosse dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania. Il Maggio dei Monumenti promosso a Napoli negli ultimi anni, è solo la pallida ombra di quella grande iniziativa creata da Mirella Barracco. E non aggiungo altro...”

***Abbiamo letto il suo libro “Errori e bugie sulla storia di Napoli”, una vera e propria riscoperta della città. Qual’è la “bufala” che veramente la fa imbestialire?***

“Ne vorrei mettere tre alla pari.

- Le macchine anatomiche della Cappella Sansevero, sono un falso, sono degli artefatti. E lo dimostro in maniera incontrovertibile, nel mio libro.

- Il miracolo di San Gennaro, nell’anno 1799, all’arrivo delle truppe francesi di Championnet, è una bufala. Si tratta di un evento mai accaduto.

- Ma la falsità più grossa è quella relativa alla preesistente fondazione della prima università laica del mondo, a Napoli, avvenuta nel 1224. Nessuno studioso ha saputo indicarmi la sede dell’Università, neanche il grande Giuseppe Galasso.

Leggete il mio libro e scoprirete cose incredibili...”

***Napoli è ricca di chiese, da tempo chiuse ai visitatori. Un patrimonio immenso totalmente abbandonato. Come crede si possano valorizzare? Ce ne segnala un paio che ritiene debbano essere assolutamente conosciute?***

“Napoli è ricca di chiese che possono e devono essere valorizzate nel migliore dei modi. Partendo da quelle che richiedono il minimo sforzo di recupero, oltre che l’inserimento di custodi. Ad esempio, la chiesa dei Girolamini, circa 7 anni fu riscoperta dal Ministro Franceschini, ma fu rapidamente chiusa, a causa di motivi di inagibilità. Stessa cosa dicasi per la chiesa dei Santi Apostoli.

Come posso non citare la chiesa di Santa Teresa degli Studi, le cui monache, non desiderano ricevere visitatori?

Voglio ricordare il complesso del Monte di Pietà, a Via S. Biagio dei Librai, monumento insigne, di proprietà del Banco di Napoli, che pare voglia venderlo per farci costruire dei Bed & Breakfast.

Non dimentichiamo Castel Capuano, luogo che possiede ricchezze inestimabili, come il Salone dei Busti e la Cappella della Sommara. Ma purtroppo anche questo è chiuso. È una vergogna che grida vendetta.”

***Lei è un grande esperto di Caravaggio. Cosa ne pensa della nostra iniziativa di fusione culturale tra Napoli e Malta, all’insegna della celebrazione di Caravaggio, nella tappa 11 di Napoli fashion on the road, nostro progetto di marketing culturale itinerante nella città di Napoli?***



Cappella Sansevero, Napoli



Chiesa dei Girolamini, Napoli

“Un plauso all’iniziativa “Napoli fashion on the road”. Ho molto apprezzato questa fusione culturale tra Napoli e Malta, utilizzando l’antica arte dei Madonnari per celebrare l’immenso Caravaggio. Napoli e Malta furono due tappe fondamentali della sua incredibile esistenza.

Dovrebbero esserci più iniziative del genere in città, specie se si tratta di valorizzare luoghi di Napoli, come in questo caso il quartiere della Pignasecca, che non sono granché conosciuti nei classici circuiti turistici e culturali. Vedere poi la moda in questo policromatico quartiere di Napoli, è veramente suggestivo. Tutto ciò bisogna continuare a farlo, coinvolgendo il più possibile le eccellenze locali. La Rete è una grande risorsa, ed il progetto “Napoli fashion on the road” cavalca nel migliore dei

modi le nuove opportunità di Internet. Ad maiora!”.

***Anticipazioni su progetti editoriali futuri? Ha qualche “chicca” da sottoporci?***

“A settembre verrà pubblicato il quarto ed ultimo volume di “Napoletanità, arte e miti e riti a Napoli” col quale chiudo una meravigliosa avventura durata ben 6 anni. Un immane sforzo di ricerca, che ha prodotto degli ottimi consensi da parte dei lettori. I tomi precedenti sono liberamente consultabili in Rete”.

***Un saluto ai lettori di [www.crono.news](http://www.crono.news)***

“Se amate Napoli, ed intendete conoscerla nel profondo, sono certo che apprezzerete le mie pubblicazioni. Leggete e documentatevi costantemente. Non si finisce mai di imparare. Un caro saluto a tutti voi.”



Napoli fashion on the road – Tappa 11  
Info su [www.napolifashion.it](http://www.napolifashion.it)

venerdì 10 maggio 2019

## Intervista ad Achille della Ragione

Questa intervista di Gianfranco Tirelli ad Achille della Ragione nella sua veste di maestro di scacchi è stata pubblicata sul sito dell'[Associazione scacchistica partenopea](#) ed è stata inviata ad una mail list di oltre 1000 giocatori campani

5 maggio 2019. Come consuetudine domenicale alla Scacchistica Partenopea, il torneo Semilampo mattutino intrattiene piacevolmente gli habitué del circolo. Il francesismo non è casuale poiché, stavolta, è stato un giocatore d'oltralpe di passaggio a Napoli ad unirsi alla brigata degli iscritti; così nel precedente torneo pomeridiano un Maestro berlinese aveva donato un tocco di prestigio internazionale al circolo munificamente presieduto dal Professor Francesco Roviello. Nell'occasione abbiamo incontrato Achille della Ragione, personalità di spicco, non solo scacchistica, nel novero dei partecipanti al mattinale. Le pause tra una tenzone e l'altra hanno costituito dunque imperdibile occasione per rivolgergli alcune domande...



Achille Della Ragione

**Sappiamo dei tuoi multiformi interessi: dalla medicina alla letteratura e all'arte, e del tuo incontro un po' tardivo con gli scacchi. Ecco, cosa ti ha spinto ad approfondire questo gioco in età – scacchisticamente parlando – non proprio verdissima ?**

Intorno ai 33-34 anni, completati i miei studi accademici coronati da quattro lauree, decisi di dedicarmi agli scacchi, di cui conoscevo solo le mosse. Così decisi di prendere lezioni dal Maestro Giacomo Vallifuoco, figura di spicco nel panorama scacchistico internazionale. Ricordo che all'epoca lavoravo 10-12 ore al giorno, anche il sabato, perciò chiesi al Maestro di venire a darmi lezioni. E così andai avanti per un

anno, integrando le sue lezioni con studi sui testi compiuti di sera, per diverse ore, dopo il lavoro.

**E la spinta a dedicarsi tanto intensamente al gioco?**

Gli scacchi mi affascinarono, e così più andavo avanti e più desideravo saperne. Come ora mi affascina il bridge, gioco di cui al momento non conosco le regole ma che, se avrò tempo, mi piacerebbe imparare.

**Nella tua biografia si legge che nel 1998 hai giocato contro Boris Spassky, vuoi raccontarci qualcosa circa l'incontro, non solo alla scacchiera, con il russo campione del mondo ?**

Lo incontrai in occasione di una grande simultanea organizzata con i fondi di un noto scacchista imparentato col Dottor Marco Salvatore. Il proposito, vorrei cogliere l'occasione per dichiarare che ho espressamente chiesto ai miei eredi di organizzare a Napoli, quando non ci sarò più, un Memorial Scacchistico Internazionale a mio nome. Tornando a Spassky, devo dire che la sfida fu un'esperienza unica, molto emozionante, per l'aura emanata da questo scacchista leggendario, sfidante dell'ancor più mitico Fischer. Devo dire però che leggendari erano anche quei tempi, in cui ancora non dominava l'intelligenza artificiale, che presso le ultime generazioni ha instillato, a mio parere, una concezione del gioco eccessivamente "tecnologica", dove prevalgono formule combinatorie, rispetto alle quali l'intelligenza umana non può che soccombere.

**Avesti anche occasione di dialogare con il campione russo ?**

No, non ci fu occasione. Ma con personaggi del genere si stabilisce ugualmente una comunicazione del tutto particolare, come una sorta di transfert...

**Come è noto, sei anche divulgatore ed esperto d'arte pittorica, specialmente in riferimento alla Scuola Napoletana. Quali i punti di contatto trovi tra l'arte e il gioco degli scacchi ?**

Nel gioco degli scacchi sono coinvolte diverse capacità, sulle quali a mio modo di vederne prevalgono tre: creatività, memoria e aggressività. Per questo ritengo che non ci siano state finora grandissime giocatrici donne, poiché l'aggressività è una caratteristica più che altro maschile. Venendo all'arte, è dunque senz'altro la creatività, data la possibilità di inventare sempre nuove varianti, ciò che accomuna scacchi e arte.

**Ho letto della tua partecipazione al famoso Rischiatutto televisivo. Un ricordo di Mike Bongiorno ? La più celebre icona della TV italiana per più di mezzo secolo...**

Al Rischiatutto approdai nel 1972 dopo aver sostenuto due durissime selezioni, rispondeva a domande sui Premi Nobel: modalità ben diverse da quanto avviene oggi

per comparire in video. Di Mike ricordo la grandissima professionalità. In merito devo confermare, come più d'uno ha osservato, che le sue gaffe erano spesso studiate ad arte per stuzzicare il pubblico e fare dell'ospite del quiz un "personaggio".

[NDR, questo il link YouTube per vedere un frammento della trasmissione televisiva]<https://www.youtube.com/watch?v=vwnqj9Klw7s>

### **Secondo te, gli scacchi possono andare oltre il raffinato esercizio teorico e di palestra mentale fino a diventare "maestri di vita" ?**

Sì, e per questo gli scacchi dovrebbero essere insegnati nelle scuole. Nel gioco delle carte ci può sempre essere il classico "imbrogliatore", ma quando ci si siede alla scacchiera non può che esserci lealtà. Dopo l'incontro, quando si porge la mano all'avversario, si dà la mano a un amico, anche se non lo si conosce. Tornando alle scuole, nel corso dei dieci anni in cui fui Presidente della Lega Scacchistica Campana mi impegnai per rendere gli scacchi materia obbligatoria nelle scuole, per la capacità del gioco di accrescere l'intelligenza e la fantasia.

### **E a te ? In cosa ti hanno cambiato gli scacchi ?**

Gli scacchi mi hanno instillato una passione "sana". Vedi, da giovane passavo per essere «bello» ed avevo una grande passione per le donne. A quel tempo, mi capitava di dire: "Andrò a Milano per un festival", mentre i miei festival erano di tutt'altro genere...ma da quando gli scacchi sono entrati nella mia vita non mi è più passato per la testa di mentire; se dicevo di andare a giocare, andavo a giocare. Gli scacchi mi hanno attirato più del gentil sesso.

### **Sei credente?**

No. Almeno non nelle religioni tradizionali. Sono certo che esiste una mente suprema che ha creato il mondo. Se osserviamo l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, come gli aminoacidi che costituiscono una proteina, ci accorgiamo che il tutto non può essere avvenuto per caso; è opera di una mente suprema, ma questa intelligenza non si interessa al nostro destino, ha cose ben più serie a cui dedicarsi poiché è al di fuori del tempo e dello spazio.

Il torneo riprende, e Achille fa ritorno in sala con fare guascone. L'Achille scacchista non è troppo diverso dall'Achille persona: un misto di fanciullesco entusiasmo e di profonda vivacità intellettuale, condite da ambizione e temerarietà;temperate entrambe sulla via di una conquistata saggezza.

Gianfranco Tirelli  
A.D. Scacchistica Partenopea  
Via Gioacchino Rossini, 6 - 80128 Napoli

## Intervista a XXI secolo di Elisabetta Pedata Grassia

<http://www.21secolo.news/>

Nato a Napoli, classe '47, Laureato in Medicina nel 1972 e specializzato in ginecologia, si Laurea poi anche in Lettere Moderne. **Achille Della Ragione** è un appassionato studioso dai molteplici interessi, si dedica con dedizione e impegno alla storia dell'arte divenendo uno dei massimo cultori della pittura del Seicento napoletano.

Autore di più di 120 libri spazianti monografie e testi medici, sino ad arrivare nel 1992 a sperimentare in ambiente ospedaliero una tecnica farmacologica per indurre l'aborto senza intervento chirurgico.

Nel 2015 scrive il libro **“Errori e bugie sulla storia di Napoli”** nel quale indaga con accuratezza la storia di Napoli, mettendo in discussione numerosi miti che hanno costellato e consolidato la memoria collettiva. Dalla storia della sfogliatella al fantomatico miracolo di San Gennaro. Un viaggio all'insegna della ricerca sulla verità storica.

**- Lei è prima di tutto un medico, ha dedicato molti anni nell'ambito della medicina. Ecco, come è nato invece questo vivo interesse per la storia?**

«È nato nel 1994 quando ebbi il mio primo infarto. E poiché consultai alcuni luminari tra cui alcuni medici parigini, mi dissero che avrei avuto soltanto un altro anno di vita. Per cui decisi di dedicare il resto del tempo a mia disposizione ad altri interessi. E a dispetto di quanto mi dissero i colleghi medici, il tempo a mio disposizione si è prolungato e sono ormai vent'anni che mi sono messo al servizio della cultura. Soprattutto dell'arte 600 e della storia di Napoli»



XXI secolo - maggio 2019- pag. 12-13

Numero speciale stampato in 20.000 copie distribuite gratuitamente a Napoli e provincia

**- Uno studioso è prima di tutto un uomo. Può a questo punto la storia personale, la prospettiva dell'individuo determinare il resto di una storia più ampia?**

«Credo proprio di sì. Tutto il mio percorso personale è certamente autobiografico. E quindi anche lo sguardo sulla storia circostante. Gli ultimi anni della mia vita sono stati molto avventurosi e questo ha inciso molto sui miei gusti letterari, artistici. Vivendo la città profondamente e conoscendo poi grandi napoletanisti come Aurelio De Rosa, Vittorio Paliotti, Pietro Gargano, mi hanno supportato sia nell'amicizia che nei rapporti di studio

**- Nel suo libro "Errori sulla storia di Napoli" Lei mette in discussione alcuni passaggi ormai consolidati nella memoria collettiva: come la data di nascita della sfogliatella, l'origine del nome della pizza Margherita, e la costruzione della prima Università laica a Napoli, la Federico II. Ne parli:**

«Consultando i testi diretti, in giro per le biblioteche ho avuto modo di appurare molti errori che ci sono stati tramandati storicamente. Per quanto riguarda la sfogliatella, mi imbattei tempo fa in un testo latino di Strabone il quale parlava che nella crypta neapolitana, c'era il culto della fertilità dove vi si recavano giovani spose per cercare di restare incinte. Il testo parla poi della creazione di un dolce che richiama proprio la forma del pube femminile che avrebbe poi aiutato la fertilità. Comparve la ricetta per poi sparire per un po' di anni, risorgendo in epoca seicentesca nei monasteri. Per quel che riguarda la pizza Margherita, i testi sono molto chiari, i quali con decenni di anticipo al 1889 parlano di una pizza a forma di margherita. L'errore d'attribuzione alla Regina Margherita è dovuta ai Savoia che si sono appropriati di questa specialità e richiamando i colori della bandiera italiana. Sull'Università io ho sempre nutrito dubbi: perché quando incontro grandi studiosi chiedo sempre della sede originaria della Federico II e nessuno sapeva rispondermi, poiché c'è un vuoto enorme che dura quasi un secolo nel quale non si sapeva dove avesse sede prima. Un giorno posi il quesito all'Emerito professor Galasso, durante un convegno, lui gentilmente dopo una settimana di ricerche confermò l'assenza di dati, lungo un secolo»

**- Tutte queste ricerche, questo sfatare molti miti sulla storia di Napoli, che impatto hanno avuto su coloro che invece hanno portato avanti idee diverse?**

«Queste verità hanno certamente avuto un impatto. Ma essendo lontano dal "clan" dei giornalisti, queste verità non hanno avuto la diffusione capillare che meritano per divenire per così dire incontrovertibili. Sulla questione della pizza, ormai la vera storia è acclarata. Il resto è racchiuso nei miei libri che ho reso consultabili tranquillamente in rete»

**- Quanto è importante per Lei a questo punto la ricerca storica?**

«È alla pari di altre ricerche, come quella sul seicento napoletano. Offro consultazioni e pubblico su varie riviste di interesse storico-artistico, le ricerche mosse dalla scoperta di quadri di pittori del seicento confrontandomi continuamente con colleghi studiosi.»

**- Quest'anno nell'ambito del Maggio dei Monumenti, come intellettuale è stato scelto Gaetano Filangieri, come si pongono i suoi studi rispetto a questa figura?**

«La cosa che più mi ha colpito storicamente di Filangieri, sono state le sue parole, citate quando fu stilata la Costituzione Americana. Dedicare il Maggio dei Monumenti a Filangieri è certamente un tocco di intellettualismo»

**- Può essere la storia una disciplina che vanta il merito di indagare la verità?**

«Lo scopo dello storico è ricercare la verità. La storia dovrebbe costantemente, salvo nei regimi dittatoriali, ricercare la verità. La storia in mano al potere ci mette del tempo per arrivare alla verità, soprattutto quando si vengono a perdere importanti documentazioni. Come è accaduto con la tesoreria angioina, fu trasferita per sicurezza in una villa dell'entroterra, ma i tedeschi la rasero al suolo, per cui oggi quando entriamo in Donnaregina Vecchia e ammiriamo quegli immensi affreschi non sappiamo chi sono gli autori. I documenti che ci permettono di attribuire l'autorialità, sono andati perduti. Abbiamo un buco che non possiamo colmare.»

**- Che cos'è per Lei il concetto di vero storico?**

«Il vero storico è incarnato da chi con passione, dedizione scopre documenti, indaga per amore del vero e nei limiti del possibile la divulga mettendola a disposizione di tutti. A tal proposito mi viene in mente Vincenzo Rizzo e Eduardo Nappi, che trascorrono intere giornate nell'archivio del banco di Napoli, e continuamente scoprono documenti come per esempio la storia di Nella De Rosa. La pittrice che stando ai racconti divulgati in molti libri fu uccisa dal marito Agostino Beltrano, poiché geloso dei suoi rapporti con Massimo Stanzione. Un altro studioso Prota Giurleo, negli anni 50 scoprì l'atto di morte di tale Nella De Rosa, in cui c'è scritto che la donna sia morta a 47 anni dopo aver dato alla luce sette figli e presa anche l'estrema unzione, sfatando così il mito della uccisione della donna per mano del marito.

L'altra storia che merita verità è sullo pseudo miracolo di Championnet: si racconta che i conquistatori di Napoli nel 1799, volevano il favore della città attraverso la manifestazione del miracolo di San Gennaro, poiché ciò non avveniva Championnet entrò nel Duomo armato, minacciò il cardinale dandogli un ultimatum di 24h. In tutti i libri di storia, includendo anche lo scrittore Dumas citano l'avvenuto miracolo fatto dal Santo.

Quando ho voluto indagare sull'accaduto ho ricevuto una cesura netta. L'archivio della Deputazione del tesoro di San Gennaro non è aperto al pubblico, ma si possono comunque porre delle questioni per ricevere risposte e io chiesi proprio al Presidente della Deputazione la verità sul miracolo e lui mi rispose che effettivamente non c'era mai stato. L'unica cosa avvenuta è che il Santo sotto minaccia delle armi ovviamente cedette al "miracolo" per salvarsi. Tanto che alcuni napoletani lo declassarono imputandolo come "Santo giacobino". Questa è una di quelle scoperte che vanno a toccare i nervi pulsanti della storia di Napoli. Come pure la storia delle macchine anatomiche della Cappella San Severo, nel libro cito i nomi degli studiosi che a livello

scientifico hanno dimostrato in modo inoppugnabili che sono degli artefatti, che il Principe di San Severo acquistò da un anatomista palermitano, ci sono i documenti di pagamento. Nel libro ho cercato di mettere in risalto la verità seppur in alcuni casi scioccante ,ma anche i record positivi della storia di Napoli che vanta la nascita del futurismo , la penicillina, fu scoperta a Napoli da uno studioso che sperimentò il farmaco tramite le muffe del pozzo di casa sua, poi il premio Nobel andò a Fleming. Ecco la verità va detta e ricercata. In una città sempre a metà strada tra luci e ombre.»

Per conoscere l'autore:

<http://www.achilledellaragione.it/>

<https://achillecontedilavian.blogspot.com/2017/04/i-miei-primi-70-anni.html>

<http://achillecontedilavian.blogspot.com/2018/03/errori-e-bugie-sulla-storia-di-napoli.html>



XXI secolo - maggio 2019 - pag. 12-13

Numero speciale stampato in 20.000 copie distribuite gratuitamente a Napoli e provincia

## Memorabile visita guidata delle chiese di Forio d'Ischia

Sabato 6 luglio, guidata dal celebre studioso Achille della Ragione, si è svolta una memorabile visita alle chiese di Forio d'Ischia, un tesoro d'arte poco conosciuto, che potrebbe costituire una irresistibile attrazione per i turisti.

Si è partita da San Gaetano per proseguire poi con la basilica di S. Maria di Loreto, poscia l'Arciconfraternita di Visitapoveri, dove si è meditato a lungo su una splendida

bara intarsiata, adoperata dai soci per l'ultimo viaggio, quindi la chiesa di San Francesco, dove grazie all'intervento della avvocatessa Marianna Verde, si è potuto ammirare lo splendido quanto ignoto Mattia Preti, rigorosamente chiuso nella sacrestia e negato ignominiosamente alla fruizione pubblica, per concludere degnamente con la chiesa del Soccorso, dalla quale si può ammirare uno spettacolare panorama.

Il pubblico era formato da circa 80 tra appassionati e curiosi, italiani e stranieri, tra cui numerose eleganti quanto belle signore, che hanno fatto a gare per immortalarsi



Popputa ammiratrice di Bolzano



La mitica presidentessa del Clubino



Il Dispari - 9 luglio 2019 pag.12

al fianco del conduttore (fig.1-2), il cui ascendente sul sesso debole è noto e sperimentato.

Per chi volesse approfondire i capolavori ammirati consiglio di consultare il mio libro Ischia sacra guida alle chiese digitando su google il titolo del volume, chi viceversa vuole seguire la ripresa televisiva delle due ore di spettacolo deve portarsi sul sito di Ischia report, nella sezione eventi e potrà deliziarsi.

## Torneo internazionale di scacchi a Forio d'Ischia

In questi giorni si è svolto, nella splendida cornice dell'Hotel Villa Angela a Forio d'Ischia, un agguerrito festival internazionale di scacchi, con la partecipazione di numerosi giocatori sia italiani che stranieri, che ha visto, nella sua categoria, la vittoria del temuto maestro Achille della Ragione, autore di memorabili partite e di alcune interessanti novità teoriche, che verranno a breve pubblicate sulle principali riviste specializzate del settore.

Alla premiazione hanno partecipato le più alte autorità dell'isola, la stampa locale ed alcune emittenti televisive. Il tutto si è concluso con una cena pantagruelica offerta da Giuseppe Patalano, proprietario dello spettacolare albergo che ha ospitato per 8 giorni il torneo, organizzato dal presidente dell'associazione Giochi di Natale professor Mario Miragliuolo.



